ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Lunedì 8 Gennaio 1912 — MATTINO NUM. 8

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una settimana (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 36,— Semestre L. 18,50 /
ESTERO: Anno L. 57,— Semestre L. 29,75
(Supplemento di cartoline postali L. 0,50 per l'Italia e paesi esteri, Stati Uniti)

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	36,50	9,25	4,65	1,60
ESTERO:	58,50	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Un abbonamento straordinario annuale e semestrale danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prossimo, non festivo
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LEI INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Firenze - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di mezzo di colonna (sulla pagina di testo) L. 3 — Mortuari L. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine speciali commerciali 75 — Piccoli avvisi, vendite, affitti, sulla apposita rubrica — Atti di Comuni e Provincie Comitati privati e commerciali — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Il brigantaggio turco contro gli arabi sottomessi all'Italia

Situazione militare invariata in Tripolitania ed in Cirenaica

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

La feroce vendetta dei Turchi sugli arabi di Gargaresch

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 6, ore 22.

La giornata di oggi è contrassegnata da calma assoluta. Si attendeva qualche cosa per questa mattina, perchè ieri sera, dopo una breve apparizione degli arabi dinanzi alle trincee di Ain Zara, — che non si può chiamare attacco, perchè la colonna fu dispersa prima che venisse a tiro di fucile, — tutte le dune di Ain Zara e Tagiura furono vedute coronarsi di vedette. Meritò però di essere notato un episodio svoltosi ieri, perchè potrebbe essere effetto degli intrighi tenuti in questa mattinata dai turchi con gli arabi dell'oasi. In una ricognizione eseguita subito dopo la dispersione della colonna araba per mezzo di pochi colpi di artiglieria, i lancieri videro su di una duna, separati dal grosso, quattro cavalieri arabi. Essi mandarono contro di loro quattro cavalleggeri; ma appena i cavalieri videro di essere stati scorti si misero di galoppo, non già in direzione del grosso verso Bu Selim, ma verso Tagiura e riuscirono, grazie alla velocità dei loro cavalli, a sfuggire all'inseguimento, scomparendo nel fitto dell'oasi. Del resto le vedette di Ain Zara hanno spesso segnalato questo andare e venire di arabi dal campo turco verso Tagiura. Quando sono presi, questi arabi diventano poveri agricoltori sperduti nel deserto. Non si può attendibilmente sperare un attacco, malgrado questa manovra dei turco-arabi: le nostre posizioni sono troppo forti sopratutto troppo estese per poterle attaccare senza impegnarsi a fondo: questo vorrebbe dire farsi decimare senza risultato e questo potrebbe produrre sugli arabi e fra loro la convinzione che ogni tentativo è inutile. Sembra quindi che la colonna di ieri si sia presentata dinanzi alle trincee di Ain Zara per produrre allarme e distrarre l'attenzione su qualche cosa che preparavano e di cui abbiamo avuto notizia stamane quando alle trincee di Gargaresch si presentarono cinquanta o sessanta arabi con donne e bambini recanda fra loro alcuni feriti, i quali hanno raccontato che ieri sera a Gargaresch un gruppo di predoni turchi compì una razzia, devastando tutto. Essi attaccarono gli arabi che si erano asserragliati nelle case. Ci fu raccontato, sempre dagli arabi, che nel combattimento tre arabi rimasero uccisi e che in molti arabi furono commessi atti di crudeltà. Da una parte questo episodio mostra con quali mezzi i turchi mantengono il rispetto sugli arabi e come dolce sia la loro signoria. A Tripoli ed Ain Zara nulla di nuovo.

Oggi sono partiti gli studenti ed una sezione della Croce Rossa di Padova.

Sono arrivati gli onorevoli Celesia, Scalini e Fuccelli. Il mare è calmissimo finalmente, il tempo è delizioso.

P. S.

I turchi piombarono come sciacalli

Roma, 7, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Tripoli, 6:

Stanotte gli arabo-turchi hanno compiuto un attacco che può dirsi una manifestazione di bassa vendetta contro il villaggio dell'oasi di Gargaresch la cui popolazione si assoggettò volonterosamente, anzi con un certo entusiasmo al dominio italiano. Contro questi tranquilli agricoltori l'animo turco sentì prepotente il bisogno di esplicare tutte le note specialità della sua crudeltà massacratrice. Infatti i regolari turchi, uniti ad alcuni predoni beduini, piombarono nel cuore della notte come sciacalli sull'abitato di Gargaresch. Fu una scena tragica di un orrore senza nome e senza precedenti. I turchi ed i beduini, raggiunto il villaggio senza essere avvistati, piombarono sulle famiglie dormienti e ne fecero orribile massacro. Donne e fanciulli furono le vittime preferite dalle orde selvaggie, ed i miseri tuguri indigeni convertiti in altrettanti macelli.

Appena giunta a Tripoli la notizia dell'incursione brigantesca compiuta dai turchi nell'oasi a noi devota, ci siamo affrettati ad accorrere verso il teatro della sanguinaria gesta ottomana. Nella notte pianfulnare abbiamo proceduto verso occidente fino all'altezza dei forti A e B. Un tumulto di voci lamentose e di pianti ci ha qui sorpreso. Alcuni indigeni scampati al macello erano fuggiti da Gargaresch ed erano quivi giunti; con l'animo invaso da folle terrore, si gettavano ai piedi nostri e dei soldati chiedendo protezione contro le orde dei razziatori. Uno di questi infelici, un bell'uomo sulla trentina a cui i turchi avevano ucciso le due mogli ed un bambino, piangeva disperatamente e chiedeva un fucile perchè gli fosse possibile vendicarsi dei massacratori della sua famiglia. Traverso le sue parole smorzate dai singhiozzi è stato possibile ricostruire almeno in parte la orribile scena.

Un centinaio circa di regolari turchi, animati da sentimenti di vendetta contro gli abitatori di Gargaresch, desiderando nel tempo stesso compiere una razzia che avrebbe forse loro procurato viveri e denari, si avvicinarono al villaggio strisciando fra le dune, poi fra le anfrattuosità dell'oasi. Secondo un piano prestabilito, accerchiarono le misere capanne e le capanne degli indigeni; poi, ad un segnale convenuto, gettando il loro grido di guerra si slanciarono all'assalto. Le porte cadenti, prive di serrature e di chiavistelli, furono facilmente abbattute. Come sciacalli, come tigri sitibonde di sangue, vigliaccamente si gettarono sui dormienti colpendo all'impazzata con la baionetta, con il calcio del fucile, con i ricurvi pugnali dall'affilatissima lama. Da tutte le case salì un urlo strozzato; erano donne, bambini, poveri vecchi che piangevano e lanciavano grida di supremo dolore. I turchi ed i beduini lordi del sangue sprizzato dalle loro vittime, briachi di strage, seguitavano a colpire soffocando ogni tentativo di resistenza e di fuga. Solo pochi indigeni, quelli che abitavano le capanne più accentrate e riunite e nelle casupole cinte di muro riuscirono a scampare al massacro, fuggendo verso le nostre posizioni per chiedere soccorso e vendetta. Appena edotti della avvenuta incursione drappelli di nostra cavalleria accorsero verso il villaggio di Gargaresch per fare giustizia degli efferati massacratori degli inermi indigeni; ma i predoni, come in silenzio, calandosi nell'ombra, erano venuti, così, appena compiuto l'ignobile attentato, erano fuggiti scomparendo fra le dune. Qualche ambra intravista fu inseguita da un crepitare di moschetteria e forse raggiunta.

Una visita rapidissima al villaggio diede ai nostri modo di constatare ancora una volta quale sia la viltà e l'efferata ferocia più che bestiale di coloro che la stampa estera difende. Donne e bambini sono state le vittime preferite. Sono stati trovati cadaveri col ventre sfondato prima con la baionetta poi col calcio del fucile. Altri con la testa mozzata; altri ancora con gli occhi strappati. Un bambino di pochi mesi, strappato alle braccia della madre, era stato afferrato per i piedi, poi, a mo' di fionda, lanciato contro un muro. Una larga chiazza di materia cerebrale ed il povero corpo sfracellato giacente a terra testimoniavano l'orrido scempio.

Altri indigeni erano stati uccisi mentre tentavano trovare uno scampo con la fuga come dalle orribili ferite loro inferte nella schiena appariva chiaramente. Numerose truppe si sono spinte stamane verso il sud delle posizioni di Gargaresch alla caccia dei predoni. Anche gli aeroplani hanno compiuto stamane una ricognizione verso occidente esplorando le vie che si dirigono verso l'interno.

Impressioni e commenti romani

Roma, 7, notte.

Le notizie che ci giungono a Roma sul massacro di arabi a Gargaresch producono nei circoli militari e politici una certa impressione. Rimangono a chiarire alcuni punti essenziali di questo episodio; primo fra tutti la partecipazione di regolari turchi alla incursione operata su Gargaresch. Il comunicato ufficiale attribuisce ai soliti predoni la incursione di Gargaresch. Invece i dispacci pervenuti a parecchi giornali affermano la presenza di regolari turchi nell'orda dei massacratori, ed il questo un punto che deve essere precisato. A ogni modo rimane accertato che gli arabi di Gargaresch vennero massacrati per punirli della loro fedeltà all'Italia e che noi li abbiamo lasciati indifesi. Tale è la constatazione su cui il pubblico si sofferma e da essa nonchè dalla scarsa sicurezza della posizioni da noi occupate derivano l'impressione di inquietudine suscitata dai fatti di Gargaresch.

Questo lato della situazione si rivela di una complessità insospettabile, come dimostra l'odierno episodio di Gargaresch, il quale solleva, ancora una volta, il grave delicato problema del nostro trattamento verso gli arabi. Per comprendere la portata di quanto è avvenuto a Gargaresch è necessario ricordare dove il massacro è avvenuto.

Gargaresch è una piccola casi situata a pochi chilometri da Tripoli e dal forte Sultania, dove incomincia il fronte occidentale delle nostre truppe. Orbene, che un certo numero di regolari turchi abbia potuto, nella notte, senza essere scorti dalle vedette poste sulle nostre trincee, giungere fino a Gargaresch è cosa che si spiega, data la natura del terreno tutta ondulazione di dune; ma ciò che meno si spiega è come l'occupazione da parte nostra di taluni punti del territorio vicino a Tripoli sia stata salutaria, tale a dire come non si sia pensato a garantire la vita degli arabi di quella località che si erano sottomessi all'Italia. Ciò ch'è avvenuto a Gargaresch era prima avvenuto a Zanzur. Nostri reparti di truppe si sono presentati a Zanzur per fare atto di possesso e disarmare le popolazioni, tagliare la linea telegrafica, ecc. Poscia le nostre truppe ritornarono a Tripoli, senza lasciare a Zanzur un nucleo di truppe per proteggere la popolazione che si era sottomessa. Il risultato fu, che subito dopo, gli arabo-turchi fecero una incursione su Zanzur, come fecero la notte del 5 a Gargaresch per punire gli arabi della loro sottomissione all'Italia.

Ora, i fatti di Zanzur e di Gargaresch possono avere questa conseguenza a noi sfavorevole, che cioè inducano nella popolazione indigena la convinzione che la loro sottomissione al dominio italiano è per essi fonte non di maggiore sicurezza, ma di maggior pericolo, e di fronte a tale constatazione acquista valore l'opinione di coloro i quali sostengono che gli arabi abbandonerebbero i turchi se fossero difesi dagli italiani, poichè gli arabi non hanno alcun desiderio di combattere, e sarebbero disposti a mettersi con gli italiani, che sono i più forti. Provvedimenti a difesa degli arabi sottomessi all'Italia furono preannunciati dopo l'eccidio di Zanzur: tali provvedimenti dovrebbero essere affrettati dopo l'episodio di Gargaresch.

Il *Giornale d'Italia*, rilevando la gravità sintomatica dei fatti di Gargaresch, osserva:

« L'eccidio di Gargaresch dimostra come la base delle nostre operazioni militari da Tripoli debba essere allargata fino a Zanzur, in modo da costituire un solido triangolo: Tagiura-Ain Zara-Zanzur, e ciò appunto per una duplice ragione militare e politica. Le tre oasi minori di Gargi, Gargaresch e Zanzur si seguono in linea litoranea. Gli stessi motivi che hanno consigliato l'occupazione permanente di Tagiura, mostrano la convenienza di quella di Zanzur, tanto più dopo quanto è avvenuto, il Comando dovrebbe seriamente pensarci; crediamo, anzi, ci penserà al più presto. Gli arabi si sono rivoltati contro di noi con proditoria sorpresa, della quale è rimasto nell'animo di tutti il tragico sanguinoso ricordo; ma ciò non fa che rendere più grave il nostro dovere di seria, vigile, rigorosa protezione verso quelle tribù, che non ci hanno tradito, che, anzi, hanno avuto fiducia in noi e si sono poste sotto la protezione della bandiera italiana. Non basta proporsi una seria, esemplare punizione dei colpevoli: i colpevoli avrebbero dovuto in ogni caso essere scoperti e puniti sul luogo e nell'ora stessa dell'eccidio. Rintracciarli e metterli ora in mano ai di essi è speranza vana. Importa oggi sopratutto impedire che l'incursione si ripeta, e assicurare definitivamente il fianco ovest delle nostre posizioni contro ogni nuova tentativo, che, pur non potendo in alcun modo seriamente danneggiare la nostra presente soddisfacente situazione militare, ferirebbe irrimediabilmente la Dignità ed il rispetto che dobbiamo ispirare ai nuovi sudditi d'Italia ».

Un piccione messaggero del nemico

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 6, ore 23,30.
(Consegnato il 7, mattino).

E' stata fatta in modo assolutamente casuale la scoperta, molto importante, del modo come il nemico manteneva le sue comunicazioni rapide con Tripoli. Durante questo giornale di tregua parecchi ufficiali si svagano con qualche ora di caccia nell'oasi di Tripoli piena di pace e di selvaggina. L'altro ieri un colpo di questi cacciatori abbatteva un piccione. Mentre il cacciatore riponeva la vittima nel carniere sentì qualche cosa di duro sotto l'ala sinistra della piccola preda. Era un foglio di carta arrotolato che portava pochi segni convenzionali: evidentemente il piccione, che pagò con la morte la sua scorribanda nell'oasi, portava un messaggio militare importante a qualcuno che lo attendeva a Tripoli oppure nel campo arabo-turco. Questo modo di comunicazione per il nemico è semplice, comodo e rapido. Ora bisognerà incoraggiare la caccia ai colombi che popolano le mura cerrose del castello di Tripoli, e tubano amorosamente tra i palmizi dell'oasi.

Si dice che fu catturato dinanzi alle trincee un cane che portava un altro messaggio misterioso al collare, ma non vi è possibilità di controllare l'esattezza di questa notizia.

GIUSEPPE BEVIONE

Il formidabile cannoneggiamento che sgominò i turco-arabi nella battaglia di Bengasi del 25 dicembre

Le gravi perdite del nemico: 200 morti e 400 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

BENGASI, 30 dicembre.

Sull'attacco che le truppe di Adam Pascià hanno tentato la mattina del 25 e che si risolse in una vera e propria sconfitta del nemico posso fornirvi ancora questi altri diffusi particolari, interessanti specialmente perchè una volta ancora dimostrano la formidabile forza delle nostre batterie.

Nemico in vista!

Erano le 6,30 precise quando dalle nostre trincee venivano avvistati alcuni cavalieri arabi avvolti nei bianchi barracani svolazzanti, e che si dirigevano sui villaggi di Arivoari e Daud Luba. Dai nostri osservatori elevati sulla piana circostante si seguivano con attenzione i movimenti di questa sparsa cavalleria avversaria, la quale evidentemente aveva lo scopo di far divergere le nostre forze e dar modo alla massa avversaria, fanteria ed artiglieria, di cogliercì alla sprovvista.

E' superfluo porre in rilievo l'importanza dell'informazione della sera precedente, giacchè il comando ebbe modo di prepararsi a sostenere l'attacco, facendovi concorrere tutti i mezzi di cui dispone.

Al velo di cavalieri-arabi ricorrazzanti per la pianura seguirono a breve distanza delle colonne di fanteria e di artiglieria: un complesso di 8 mila combattenti. Così fu dato giudicare riunendo le informazioni e gli elementi forniti dall'osservazione durante il combattimento.

Alle 9,5 l'avanguardia nemica giunse a sei chilometri dalle ridotte Banco di Roma e N. 4: l'artiglieria, composta di 10 pezzi, di cui 4 scudati, si arrestò e prese posizione; intanto che le fanterie si avanzavano in direzione dei pozzi di Foyat.

Lo scopo ne era evidente: ogni giorno due compagnie delle nostre si recano ai pozzi di Foyat per proteggere le corvées incaricate di attingere acqua. I turchi credevano di sorprendere i reparti che usualmente vi restano per tutta la prima metà della giornata, ma il Comando della Divisione, in seguito alle notizie comunicategli la sera avanti dal generale Ameglio, non li aveva fatti uscire, cosicchè quella dell'avversario fu una puntata nel vuoto.

Dopo di che le fanterie volsero verso i nostri trinceramenti.

Romba il cannone

La nostra artiglieria iniziò il fuoco. I primi colpi ben assestati dalla batteria della ridotta Banco di Roma, comandata dal capitano Cannoniere, misero in scompiglio gli attaccanti, i quali oscillarono un istante e quindi si fermarono. A diecine alla volta i fanti ed i cavalieri nemici cadevano colpiti dalle pallette degli shrapnels. L'artiglieria turca a sua volta aprì il fuoco per appoggiare la propria fanteria; ma i suoi colpi sono corti e malamente diretti, per cui si disperdono su di un'ampia zona senza effetto alcuno.

Allora una sezione della batteria De-Marchi, della ridotta N. 4, aprì a sua volta il fuoco, con un effetto terribile, contro la fanteria regolare turca, ed i suoi tiri, incrocianti con quelli della ridotta Banco Roma, aumentavano lo scompiglio fra i beduini; i quali alla rinfusa, emettendo grida feroci, simili ad ululati di bestie in delirio, si sbandavano cercando riparo fra le pieghe del terreno, o nell'interno dell'oasi adiacente ai pozzi di Foyat.

Ma a rinforzare le imponenti masse nemiche altre sopraggiungevano con lentezza. Era quindi necessario trasportare sul fronte della ridotta N. 4 accanto ai primi due pezzi gli altri due del fronte nord, comandati dal sotto-tenente Sibona e così si continuò un tiro tanto intenso ed efficace da obbligare i nemici a rifugiarsi parte nell'oasi di fianco (Foyat)e parte a fuggire precipitosamente verso sud.

A quest'azione concorse brillantissimamente la batteria della ridotta N. 5, detta del Banco di Roma. Il capitano Cannoniere aggiustando il suo tiro al disopra dell'oasi del Foyat prese il nemico di fianco rendendo più disastrosa l'avanzata araba e decidendolo ad una fuga disordinata. Alle ore 10 il cannoneggiamento s'era esteso su tutto il vasto fronte del campo trincerato di Bengasi perchè le colonne nemiche sbucavano minacciose da ogni direzione.

Uragano di fuoco

Nell'impossibilità di puntare verso la Berka perchè colpito di fronte e di fianco, il nemico iniziò il tentativo di aggiramento verso il nord prendendo a coprimento della manovra l'oasi di Suani Osman. I fuggiaschi del fronte sud si unirono ad altre masse frammiste a regolari turchi che da Sidi Mufta si dirigevano in senso obliquo verso l'oasi suddetta. Ma il movimento aggirante è ben presto notato ed allora due batterie rivolgono il loro tiro contro questo cerchio umano aggirante: è la batteria De Rosi piazzata nei pressi di Sidi Daud nei trinceramenti orientali ed il rimanente della batteria De Marchi, affidato al tenente Lamorgese, dal fronte principale della ridotta N. 4.

Il fuoco è nutrito e di una precisione straordinaria, il nemico non può più resistere e questa lunga colonna è obbligata a cercare rifugio in un avvallamento del terreno, rinunciando al vano tentativo.

Due batterie turche hanno esplicato la loro azione, cercando di attirarsi il fuoco di parte delle nostre artiglierie per rendere indisturbati i movimenti di aggiramento e di aggiramento alle proprie colonne di fanteria. Una di queste batterie, da campagna, su sei pezzi da nove centimetri e di modello un po' antiquato, prese posizione scoperta all'estremità est dell'oasi due palme e aprì il fuoco contro la ridotta N. 4 per obbligare la batteria al silenzio o per lo meno distoglierne la sua azione.

Pezzo turco inchiodato al suolo

Gli shrapnels turchi lanciati in grande quantità non ottenevano il loro scopo offensivo, perchè il tiro era molto corto ed a sinistra, se si eccettua qualche diecina di colpi, che forse per errore di puntamento andarono a cadere un po' vicino alla ridotta N. 4, senza recare danno alcuno ai nostri artiglieri ed alla fanteria disposta al coperto nelle gallerie della ridotta stessa. Questi colpi richiamarono invece l'attenzione della batteria Cannoniere, la quale, intuendo il proposito dei pezzi avversari, intensificò la sua azione contro l'arabo già in ritirata, permettendo così alla batteria De Marchi di lanciare contro gli artiglieri turchi qualche centinaio di «granate-torpedini».

Lo spettacolo di forza e di potenza che offre in questo momento la nostra artiglieria è superbo: i suoi tiri di una precisione sorprendente, riducono ben presto al silenzio le due batterie turche. Un colpo ben aggiustato della batteria Cannoniere, colpisce in pieno un pezzo nemico e lo inchioda al terreno. Un urrah! di entusiasmo si eleva dalla ridotta Banco di Roma.

Mezz'ora dopo la batteria turca riprendeva con maggiore intensità il fuoco contro la batteria De Marchi, per attirare su di sè nuovamente il fuoco di quest'ultima, al fine di far lasciare indisturbate le proprie masse di arabi che, riordinatisi, tentavano un'altra avanzata verso il fronte sud, ma non riuscì neppure questa volta nel suo intento, perchè, essendo il tiro molto corto e tutt'altro che efficace, la si lasciò tranquilla nel suo innocuo esercizio. Però al momento in cui rimetteva gli avantreni, forse per cambiare posizione, il suo desiderio fu appagato, chè una violenta scarica di shrapnels lanciati con una precisione sorprendente, la disorganizzò, la sconquassò, obbligandola a lasciare indietro uno dei propri pezzi.

Le perdite del nemico

Alle 12,50 ha luogo una lunga sosta nel combattimento: i beduini incollati al terreno non si muovono più; l'artiglieria si ritira lentamente, le nostre batterie tacciono; la battaglia sembra finita.

Alle 14, il generale Ameglio ordina al colonnello Gajano di far concentrare il fuoco delle batterie ai suoi ordini, sull'oasi di Foyat per scacciare le masse nemiche colà ripiarate.

Le granate e gli shrapnels raggiungono perfettamente il segno indicato: i beduini fuggono disordinatamente accompagnati, inseguiti alle spalle dai proiettili dei nostri cannoni.

La giornata volge oramai al suo termine: la vittoria della nostra artiglieria è completa: le orde nemiche sgominate, stanche, decimate, si avviano all'accampamento del Benina. I nostri inneggiano alla vittoria donata agli artiglieri.

Le perdite del nemico sono di 200 morti e più di 400 feriti. Dei nostri soltanto un ferito.

"Il più lieto Natale"

Il successo è da ascriversi all'ottimo servizio d'informazione organizzato dal generale Ameglio, ed alla bontà della nostra artiglieria.

Le truppe di fanteria non dovettero infatti sparare un colpo di fucile. Erano bastati i cannoni a sgominare il nemico.

Gli artiglieri apparivano raggianti, malgrado la fatica.

Il capitano De Marchi complimentandone alcuni ebbe a dire:

— Poveri ragazzi, siete ancora digiuni! Non avete avuto neppure il tempo di prendere la vostra razione di caffè!

Ed un soldato, ridendo:

— Stiamo meglio oggi digiuni, che quando ci danno tre razioni di carne!

E un altro:

— Per me non ho mai festeggiato meglio il Natale in vita mia!

Questi sono i soldati d'Italia. La patria può essere assai fiera di possedere simili tempre di uomini.

Una cosa sola li rattrista un poco: il non poter ricevere regolarmente, a causa del mare cattivo, la corrispondenza delle proprie famiglie.

"Finchè vi sarà un italiano vivo non rientrerà a Bengasi un'armata turca"

Roma, 7, notte.

In una lettera scritta da Bengasi dal soldato Berardi, dell'11.o genio, si rilevano alcuni particolari della battaglia che si svolse colà il 25 dicembre.

« Non dimenticherò mai, — scrive il Berardi, — fino a che avrò vita, il Natale 1911, trascorso combattendo nelle terre africane per la grandezza d'Italia. Erano le 7 del mattino e si distribuivano i doni giunti dall'Italia, quando le trombe squillarono l'allarme e noi ci lanciammo alle trincee, dove restammo fino a notte. Nella nottata si era presentato al generale Briccola un mandatario ed aveva detto: « Il capo di Stato Maggiore turco avverte S. E. che domani, a mezzogiorno, sarà a Bengasi con l'intera armata: desidera sapere se lei opporrà resistenza o si ritirerà ». Il generale Briccola rispose: « La nostra difesa è ad oltranza, e fin che vi sarà un italiano vivo, non rientrerà a Bengasi un'armata turca. Io sono malato, ma domattina, prima dei miei soldati, sarò alle trincee ».

Gli ascari eritrei destinati alla Cirenaica

Roma, 7, mattino.

Il primo battaglione di ascari eritrei, già formato, è destinato alla Cirenaica.

A quel primo battaglione seguiranno altri due, già in via di formazione.

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 6, ore 6,30.

La scorsa notte i soliti predoni hanno tentato una incursione verso Gargaresch. Qualche abitante della località è venuto a chiedere la nostra protezione, che è stata accordata. Gli abitanti di Gargaresch hanno fama di meritare facilmente la razzia.

A Tagiura, Homs e Bengasi e nelle altre zone occupate regna la tranquillità.

TRIPOLI, 6, ore 23,30.

Nessuna novità. Ricognizioni di cavalleria operate nel pomeriggio hanno constatato che per un raggio di otto chilometri da Ain Zara il paese è sgombro di nemici.

BENGASI, 6.

Situazione invariata.

DERNA, 7.

Ieri mercoledì furono fucilate contro nostre opere in costruzione. Nessun'altra novità.

(Agenzia Stefani).

Lieta Epifania

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli, in data 6, che la festa dell'Epifania è trascorsa serena. La nottata lunare e rigida aveva contribuito a svegliare nei vegliardi il ricordo della tradizionale solennità. Ad Ain Zara il termometro era disceso fino a un grado sotto zero. Dovunque continua la tranquillità operosa. Le truppe, in occasione della solennità religiosa hanno ricevuto un rancio speciale, e alcuni doni di quelli loro mandati dalla patria. Nell'accampamento di Ain Zara gli ufficiali della batteria Vettori hanno solennizzato l'Epifania con una lotteria di oggetti utili, (maglie, calze, scarpe, pipe, orologi, ecc.) acquistati per i soldati della batteria stessa.

Nel pomeriggio di oggi sono uscite in ricognizione alcune pattuglie di lancieri, che partendo dai nostri accampamenti, hanno spinte per parecchi chilometri nel deserto senza incontrare alcuna colonna nemica. Si sono incontrati soltanto con piccoli gruppi di arabi, alcuni dei quali armati e in attitudine sospetta. Sono stati fatti prigionieri e condotti all'accampamento. Ho visto questi prigionieri, che erano in numero di dieci: essi negano di essere ostili agli Italiani e giustificano alla meglio con pretesti di ogni genere la loro permanenza e il loro aggirarsi in quei dintorni.

L'aviatore tenente di marina Rossi, sul suo *Nieuport*, è disceso a volo *plané* presso la spiaggia e si è spinto sul mare, a piccola altezza, e poi, riacceso il motore, volando lungo la spiaggia, è ritornato a Tripoli.

Stamane è arrivata a Tripoli la seconda spedizione della Croce Rossa. La prima spedizione ha terminato la ferma di 40 giorni con la quale si era organizzata ed è ripartita alla volta dell'Italia.

Un proclama degli ulema per la guerra santa

Roma, 7, notte.

Ecco uno dei tanti proclami che gli ulema hanno emanato nei paesi ottomani per sollevare la guerra santa: « In nome di Dio clemente e misericordioso, da parte dell'alta classe onorata degli ulema a tutti i mussulmani che credon in un sol Dio, uniti dai legami della fede e che custodiscono la religione di Allah e di Maometto suo profeta! Voi sapete che un dovere sacro per tutti i mussulmani, dovere che emana dalla fede, è la necessità della guerra santa per la espulsione degli infedeli dai paesi mussulmani. L'altissimo e gloriosissimo Dio ha ordinato con vostra grande fortuna che si faccia la guerra agli infedeli. Ed ecco che le forze degli italiani hanno attaccato la più grande regione dei paesi mussulmani, la Tripolitania, hanno distrutto le sue prosperità, hanno strozzato gli uomini, le donne, i fanciulli. Perchè non accorrete all'appello dei mussulmani? Perchè non accorrete al soccorso dei mussulmani che piangono? Aspetterete che il nemico si avanzi fino alla casa sacra di Dio, al santuario della Mecca? Aspetterete che abbia cacciato dall'occidente e dall'oriente la religione mussulmana e l'impero ottomano, che i mussulmani siano avviliti come nessun popolo lo è stato? Dove sono dunque i precetti religiosi, dove la regola sacra che fanno distinguere il bene dal male? Invece di adorare Maometto, adorerete Gesù, invece del Muezzin invitante alla preghiera si udirà il suono delle campane delle chiese. Dichiarate dunque la guerra santa, che l'Altissimo vi impone come un dovere inalutiabile, unitevi invece di dividervi, unitevi e impiegate tutta la vostra malizia e tutta la forza di cui potete disporre, uscite dal vostro letargo, sbalordite il vostro nemico prima che sia troppo tardi. Coloro che non si conformeranno a ciò che si è detto incorreranno nella collera divina ».

I lavori pubblici in Tripolitania Il ritorno della missione

Roma, 7, notte.

Fra giorni giungerà a Roma, di ritorno dalla Tripolitania, il comm. Luigi e l'ing. Gullini con una parte del personale, avendo raccolti gli elementi preliminari per la compilazione dei relativi progetti e la formulazione di concrete proposte per tutto il piano dei lavori pubblici da eseguirsi. Il comm. Luigi e l'ing. Gullini si sono già imbarcati a Tripoli.

Una piccola carovana fatta prigioniera dalla nostra cavalleria

Piroscafo egiziano catturato

Roma, 7, sera.

Le notizie che oggi si hanno dal teatro della guerra si riducono a ben poco. Il tenente-generale Frugoni, comandante il Corpo d'armata di Tripoli, dice il *Messaggero*, ha ispezionato Tagiura, spingendosi in ricognizione fino a qualche chilometro da El Araub, località che dovrà segnare un'altra tappa per l'occupazione della costa verso Homs. Il generale Frugoni e alcuni ufficiali del genio hanno preso parecchi rilievi, e tornando a Tagiura hanno date disposizioni perchè una delle batterie collocate a difesa del ponte sud-ovest sia alquanto spostata.

Come è noto, il presidio di Ain Zara ha un effettivo di una certa importanza e viene esercitato in continue ricognizioni sulle due vie di comunicazione, che mettono nel Tarhuna e nel Garian. Ora, non è bene accertato che le truppe turco-arabe si preparino ad una avanzata su Ain Zara, pare invece che tutti gli sforzi si concentrino per ostacolare le nostre mosse, che, secondo si ritiene dal nemico, mirano a penetrare nell'interno. Ciò è dimostrato dalle frequenti ricognizioni nemiche che si spingono verso le nostre posizioni, senza però mai impegnarsi a fondo. Anche ieri una nostra colonna in ricognizione composta delle tre armi si spinse verso Bir Edim, perchè gli informatori avevano assicurato che in quella prossimità doveva transitare una carovana, e si incontrò quasi di sorpresa con una pattuglia araba, comandata da regolari turchi. I nostri, con opportuno aggiramento, presero il nemico da due lati con un vivissimo fuoco. Gli arabi si ritirarono subito, lasciando due morti e tre prigionieri. Fuggito il nemico, la nostra cavalleria è riuscita infatti a catturare una piccola carovana di quindici cammelli con un carico di viveri provenienti dal Zuara. Parte dei conducenti fuggirono, parte si arresero.

Ad Homs la situazione si mantiene invariata per noi e assai critica per il nemico, che si trova sprovvisto di viveri e decimato dalle malattie. Qualche attacco isolato ai nostri avamposti fu sempre respinto, con perdite per gli assalitori.

A Derna il nemico con molta frequenza di notte tempo spinge nuclei di beduini contro le nostre trincee, senza però successo alcuno. Secondo gli informatori, nel campo nemico si incomincia a difettare di viveri e le razzie che all'interno vengono fatte dai turchi per racimolare cereali e bestiame dànno un ben scarso bottino.

In prossimità di Capo Axus le nostre torpediniere hanno catturato un piroscafo egiziano della portata di circa 300 tonnellate. A bordo della nave fu trovato che una parte del carico era costituito da armi e munizioni e l'altra da mercanzia diversa.

A Bengasi le ultime esplorazioni aeree hanno accertato le posizioni nemiche, che si svolgono in semicerchio fra l'Angher e l'Auled con direzione verso sud-est.

I caduti nel combattimento di Bir Tobras

Roma, 7, mattino.

Il *Messaggero* ha da Napoli che nel combattimento di Bir Tobras, i morti di parte nostra furono otto, e tutti bersaglieri, i cui nomi furono oggi comunicati dal Comando alle famiglie. Essi sono: Gaetano Ferrari da Pozzuoli; Costantino Furci, da Napoli; Nazzareno Fioravante, di Nocera; Giuseppe Volpi, di Napoli; Dino Ciamella, di Napoli; Luigi Carsariello, di Napoli; Francesco Marani, di Siena.

I primi sei caddero sul campo di battaglia; gli altri due morirono in seguito alle ferite riportate, nell'Ospedale di Tripoli dove ebbero le estreme onoranze dai diversi reparti che coprirono di crisantemi le recenti fosse.

I morti sul campo di battaglia furono sepolti dai compagni che scavarono le fosse.

Gli ufficiali feriti furono due: i tenenti Negri e De Murtula. Quest'ultimo ebbe una grave lesione ad una mascella cagionatagli da un proiettile di fucile Martini e ricoverato a bordo del *Menfi*. La Duchessa d'Aosta è la sua gentile infermiera. Lo assiste anche il padre, un valoroso veterano che partì appena apprese la notizia del ferimento del figlio.

Sul *Menfi* trovasi pure il maresciallo Zanotta di Napoli, che fu ferito ad una coscia mentre il colonnello Fara gli dettava ordini. Vi sono altri sei sott'ufficiali e 45 soldati e caporali, tutti feriti a Bir Tobras. Tutti sono già in via di miglioramento.

L'entusiasmo dei soldati che partono per la guerra

Pisa, 7, sera.

Stamane è partito un reparto di 68 uomini del 26.o reggimento fanteria, per Derna. Il reparto è composto di militari della classe 1888. I partenti sono stati accompagnati alla stazione dalla fanfara, da molti ufficiali, da soldati e da molta folla. I partenti erano contenti e cantavano canzoni patriottiche. Ho interrogato un soldato, che partiva con una bandiera sul berretto, e gli ho chiesto se era contento di recarsi in Africa; egli mi ha risposto che egli stesso aveva fatto domanda, perchè sperava di essere promosso ufficiale per merito di guerra. Un altro, ad un amico, che gli diceva di farsi coraggio, rispondeva: «Se muoio, ho altri sei fratelli, che potranno assistere i miei genitori». Alle 12,50 il treno è partito per Roma, salutato da applausi entusiastici di tutti i presenti.

Ecco la statistica dei soldati appartenenti al 26.o fanteria, di stanza a Derna, posti fuori combattimento a tutt'oggi, secondo i dati ufficiali pervenuti al Comando del presidio di Pisa: Uomini di truppa morti in combattimento 15; morti per malattia 4; dispersi 5. Rimpatriati perchè feriti 24. Rimpatriati per altri motivi 15.

Due velivoli in viaggio per la Cirenaica

Napoli, 7, sera.

Al nostro scalo marittimo sono giunti, in due vagoni, due grandi cassoni di legno, in cui sono contenuti due aeroplani, uno tipo *Farman* e l'altro *Bleriot*. I due velivoli questo primo saranno imbarcati e inviati in Cirenaica, dove sono stati richiesti.

Col piroscafo *Città di Messina* sono giunti due aeroplani, che dovranno essere riparati.

Premia Chimica.
Per quale calcio risalgono a Hannibale e Varia.

Parlez-vous français?
La BERLITZ SCHOOL, 49, via Roma, insegna rapidamente a parlare e scrivere il Francese e le altre lingue moderne. Corsi privati L. 30; corsi collettivi mensili L. 15; serali L. 8 mensili. 46509

Grande Ristorante Gambrinus
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52
Colazione L. 2,50
Chiffoni al parmigiano - Risotto Principessa - Cassa di manzo all'orientale - Dessert.
Pranzo L. 3,50
Potage St-Germain - Pesce di mare al gratin - Roast-beef garni - Paprika arrosto - Insalata - Charlotte napolitana - Dessert.
Tutte le sere Concerto di Dame Viennesi
Dieci taglianti per colazioni L. 2.
Grande Salone con Biliardi
CARABANA, non è amaro.

La Porta fa smentire la voce ch'essa desideri trattative di pace

Si tratta di un nuovo gioco dei Giovani turchi?

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Costantinopoli, 7, mattino.

Un comunicato ufficioso dichiara che le voci di pace diffuse tendenziosamente, non hanno il menomo fondamento. La Porta non ha aperto alcun negoziato di pace e non ha esplorato il terreno presso alcuna Cancelleria europea. Di fronte alla eroica difesa dei combattenti ottomani e alla situazione militare attuale, è opinione dei circoli ufficiali e del popolo ottomano che non si può trattare di pace sulla base delle pretese italiane.

Il Tanin pubblicherà oggi una dichiarazione autorizzata del Ministro degli esteri, in cui si smentiscono le voci di pace e si afferma che questa è impossibile nelle attuali condizioni.

Non si sa nulla qui circa una circolare del Gran Visir in cui si sarebbe espressa la convinzione che presto sarebbe stata conchiusa la pace. La circolare del Gran Visir del 3 corrente annunziava alle autorità provinciali la loro nomina e conteneva consigli abituali circa la buona amministrazione e il mantenimento dell'ordine e della concordia tra i varii elementi della popolazione.

Anche nei circoli diplomatici, per informazioni ricevute da ottima fonte, si smentiscono le voci di una prossima conclusione della pace.

Ieri alla Camera è continuata la discussione delle modificazioni all'art. 35 della Costituzione. La seduta si svolse calma. Due deputati dell'opposizione parlarono lungamente dichiarandosi contrari al progetto.

Il Ministro dell'istruzione, rispondendo a nome del Governo, confutò le loro obbiezioni.

Il Gran Visir, ancora malato, non assisteva alla seduta. Agenzia Stefani)

Il Sultano nelle mani del Comitato

Roma, 7, notte.

Tardi, ma in tempo, il Governo turco ha voluto seguire l'esempio del Governo italiano facendo pubblicare un comunicato tendente a smentire tutte le voci di pace. Se si fosse limitato alla smentita pura e semplice, non avremmo nulla a ridire risultando anche a noi che sono infondate tutte le notizie di pace messe in giro dai giornali turcofili; ma il Governo turco, che ormai non può più riconciliarsi con la verità, ha voluto aggiungere che le voci di pace sono state diffuse tendenziosamente. Che si trattasse di notizie tendenziose lo abbiamo rilevato più volte, ma tendenziose o dannose dall'Italia ed in favore della Turchia, non viceversa, come vorrebbe far credere il comunicato della Porta. Quelle voci sono state diffuse dai giornali turcofili nell'interesse della Turchia, dagli organi della bancocrazia internazionale che tratta come una sua pupilla la Turchia. Tale origine e le stranissime condizioni di pace da essi indicate non permettono alcun dubbio sulla tendenza. Coloro i quali hanno annunziato che l'Italia avrebbe riconosciuto la sovranità del Sultano almeno in Cirenaica ed avrebbe pagato alla Turchia una indennità di trecento milioni di lire non hanno certamente reso un servizio all'Italia. Nè l'Italia può essere stata lusingata dalla prospettiva di ricevere la Tripolitania dalle mani del Bey di Tunisi o la Cirenaica dalle mani del Kedive di Egitto. Messo sull'sdrucciolo delle cose non corrispondenti alla verità, il Governo turco, dopo aver detto che la Porta non ha aperto alcun negoziato e non ha esplorato il terreno presso alcuna cancelleria europea, ha voluto farci conoscere l'opinione dei suoi circoli ufficiali e del popolo ottomano assicurandoci che questo e quelli, di fronte alla eroica difesa dei combattenti ottomani ed alla situazione militare attuale, opinano che non si possa trattare la pace sulla base delle pretese italiane. Anzichè discutere l'eroica difesa, nella quale, sia detto fra parentesi, i soldati turchi sono sempre rimasti dietro gli arabi nei combattimenti e sono stati sempre i primi nella corsa verso il deserto, anzichè prendere in esame la situazione militare, noi ci limitiamo a dire che la smentita, comunque concepita, si spiega non con i motivi addotti nel comunicato, ma con la situazione interna della Turchia. Il Comitato «Unione e Progresso» da qualche giorno permette che la verità tripolitana si diffonda anche in Turchia allo scopo evidente di smontare, poco per volta, il falso ambiente da esso stesso montato. E' vero che di tanto in tanto il Governo turco ricade nel vizio invetetato di fabbricare vittorie in Tripolitania ed in Cirenaica ad uso e consumo degli ingenui ottomani. Ma è anche vero che l'organo massimo dell'«Unione e Progresso», il «Tanin» ha stampato che le condizioni dell'esercito turco-arabo sono molto critiche e che la Tripolitania può considerarsi come perduta per la Turchia.

Ora i sudditi del Sultano non credono più che Tripoli e Derna siano state riprese dai turchi, che molte migliaia di soldati italiani siano state messe fuori di combattimento e che il generale Caneva sia prigioniero dell'esercito turco-arabo. Il comitato «Unione e Progresso», pure preparando l'ambiente per la pace, non può improvvisamente dare credito alle notizie di pace sulla base della protesa italiana, perchè non si passa repentinamente dal forte caldo al forte freddo senza andare incontro a gravi pericoli. Un vaso di cristallo creperebbe. Il popolo ottomano potrebbe insorgere; le brutte notizie vanno date poco per volta. La prudenza, necessaria sempre, è indispensabile nel momento in cui il comitato «Unione e Progresso» giuoca, sull'orlo del precipizio, la sua ultima carta. Bisogna inoltre badare alla notizia che Maometto V si mostra esitante a seguire il Comitato «Unione e Progresso» sulla via della violenza parlamentare: dicono che il Sultano esitò a sciogliere la Camera e disputò della Costituzione; il che sembra verosimile, se si riflette alla relativa calma con la quale procede adesso, alla Camera ottomana, la discussione del progetto di riforma della Costituzione. Può darsi che la calma sia dovuta a qualche alto affidamento dato all'opposizione nel senso che la Costituzione non sarebbe violata dal Sultano. Ma avrà l'uomo, che ha subito trenta anni di prigionia, la forza di resistere alle pressioni del comitato «Unione e Progresso»? L'uomo, che deve al Comitato il passaggio dalla prigione al trono, potrà ribellarsi al Comitato? E' difficile crederlo, perchè è notorio che il Comitato non conosce ostacoli. Si dice così che i signori dell'«Unione e Progresso» non esiterebbero ad infliggere a Maometto V una sorte peggiore di quella da loro preparata ad Abdul Hamid. E' vero che i tempi sono mutati e che sono bastati tre anni di esperienza per provocare una grossa corrente ostilissima agli onnipotenti di Salonicco; ma purtroppo è anche vero che Maometto V non ha nè fibra nè volontà.

Comunque, a noi, che non abbiamo chiesto la pace, non fa alcuna impressione l'opinione attribuita ai circoli ufficiali ed al popolo ottomano. Se la Turchia si sente ancora in grado di continuare la guerra, si serva pure, anzi continui a lasciarsi servire dai nostri soldati in Tripolitania ed in Cirenaica. La bancocrazia internazionale, che è sommamente interessata a prevenire il fallimento della Turchia e le Potenze, le quali temono fortemente che la continuazione della guerra provochi, a breve scadenza, un incendio nei Balcani, hanno il compito di scongiurare i due gravissimi pericoli; non noi. Noi dobbiamo soltanto occuparci della nostra impresa tripolitana nell'interesse della quale non dobbiamo ulteriormente esitare a servirci dei mezzi che noi reputiamo i più efficaci al più rapido raggiungimento della mèta. L'ora, in verità molto lunga, degli eccessivi riguardi alla Turchia ed alle Potenze dovrebbe essere chiusa quanto prima.

O.

Colloqui del Re coi Ministri e col generale Giardina

Una bella frase di Vittorio Emanuele III

Roma, 7, notte.

Stamane il Re, dopo aver ricevuto i ministri per la solita relazione di affari, si è intrattenuto a lungo colloquio con gli on. Giolitti, Spingardi e Di San Giuliano. Il colloquio ha riguardato la situazione relativa alla guerra in corso e specialmente le prossime operazioni in Tripolitania. Su questo argomento, il Re ha anche parlato col gen. Giardina comandante di una delle brigate combattenti in Tripolitania. Il gen. Giardina, che fu ricevuto anche dagli on. Giolitti e Spingardi e dal gen. Pollio, deve aver riferito ampiamente sulla nostra situazione militare. Circa il valore dei nostri soldati è degno di nota il seguente particolare. Il Re, ricevendo stamane la presidenza del comitato *Re e Patria*, che gli offriva una pergamena commemorativa del cinquantenario della unità italiana, ebbe una frase che sintetizza la situazione. Il presidente del comitato comm. Rosiagno, accennando all'opera del nostro esercito nell'impresa tripolitana, diceva queste parole: «Il valore dei nostri soldati è stato una vera rivelazione».

Il Re rispose subito testualmente così: *«Per me no, non fu una rivelazione. Non ho mai un momento solo dubitato dei miei soldati. Il loro valore non mi ha punto meravigliato. Ne ero sicuro».*

Il Re, poi, continuando nella conversazione, si è compiaciuto altamente che la nazione nutra una grande fiducia nella saldezza del nostro esercito.

Consigli inglesi di prudenza

Londra, 7, mattino.

Lo *Spectator* nella sua prima nota politica commenta il telegramma inviato al *Times* dal suo corrispondente di Salonicco. Come è noto, il telegramma conteneva l'affermazione che le condizioni di pace fra l'Italia e la Turchia sono state concretate, e che le ostilità saranno sospese quanto prima. Ora lo *Spectator* scrive: «La notizia può essere prematura ma non vi sarebbe da meravigliarsi se la cosa risultasse fondata. L'estrema severità della censura italiana in questi giorni, può infatti significare che delicate trattative siano in corso. Tutti gli inglesi — soggiunge il giornale — sperano sinceramente che la notizia sia esatta, perchè da una parte non desiderano vedere l'Italia esaurirsi in una guerra prolungata e dall'altra non amano vedere il Governo turco scosso alle fondamenta dal dissesto finanziario, che la continuazione della guerra dovrà necessariamente infliggergli.

Il giornale londinese ritiene che, quando anche la pace con la Turchia sia conclusa, rimarrà innanzi agli Italiani un arduo problema da risolvere, perchè la Tripolitania è una terra deserta e abitata da tribù così fiere e difficili da dominare, così fanatici sono gli arabi dell'*hinterland*, che lo *Spectator* non può che ripetere ancora una volta i suoi reiterati consigli, ispiratigli da una non dubbia (?) amicizia per l'Italia: che cioè la politica più saggia per noi è di andare adagio e non fare spedizioni all'interno prima di essersi bene stabiliti sulle coste ed avere studiato con molta cura i problemi che si presentano.

Negli altri giornali londinesi non appare alcun accenno alla probabilità di una pace imminente; essi si limitano a pubblicare in un telegramma da Parigi ciò che scriveva al riguardo il *Journal* di ieri mattina.

La "Iuta" insediata a Roma

Il Vaticano si disinteressa dell'Agenzia

Roma, 7, sera.

L'Agenzia *Weinachtenacht*, sostituitasi alla *Iuta*, ha già cominciato i primi tentativi di funzionamento qui in Roma, al villino di Bugnano, dove si è insediata. Però, dopo quanto è avvenuto alla *Iuta*, il Vaticano si rifiuta di continuare ogni qualsiasi rapporto con l'Agenzia che è chiamata a succederle; e lo prova il fatto che il cardinale segretario di Stato non volle giovedì scorso ricevere il signor Weinschenacht. Questi parti infatti contrariato per tale rifiuto.

Importanti provvedimenti per lo sviluppo della Somalia Italiana

Un prestito di 5 milioni garantito dalla colonia

Roma, 7, notte.

Sistemata definitivamente la delimitazione dei confini della Somalia, l'opera del Governo si rivolge ora ai provvedimenti di indole amministrativa e ai valori pubblici destinati alla messa in valore dei punti più importanti.

La legge del 5 aprile 1908 sull'ordinamento della Somalia italiana regolava in modo insufficiente l'assestamento economico della Colonia. Era necessario un fondo per i lavori pubblici, fondo da garantire con un prestito che la nuova Colonia potesse contrarre fondandosi sui propri mezzi. La legislazione italiana non si prestava però ad emettere questo prestito; e allora si sono concepite e attuate due cose: da una parte si è modificata una disposizione della legge 5 aprile 1908, riguardante certe entrate della Colonia, e dall'altra si è modificata la legge che determinava le annualità per il risotto del Benadir, dovute alla Cassa Depositi e Prestiti, portandole ad un tal numero da lasciare della disponibilità per il prestito. Con questi due provvedimenti si è messa in grado la colonia di poter fare un prestito di 5 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti, garantendoli con i propri fondi.

Tale prestito è stato autorizzato con decreto reale. Il programma dei lavori è stato già concertato nella relazione De Martino. Il capo dell'Ufficio coloniale al Ministero degli Esteri comm. Agnesa, interrogato in proposito, ha detto:

I lavori di primaria importanza sono quelli portuali a Brava: essi sono già cominciati sotto la direzione dell'ing. Bertrand. Poi vi sono i lavori idraulici dell'Uebi Scebeli per la irrigazione dei terreni circostanti. Il programma comprende lavori portuali, idraulici, lavori stradali (devono essere fatti mille e più chilometri di strade), le colonie agricole, ecc. Tale programma non potrà essere svolto che in parecchi anni, e cinque milioni non sono troppi; ma verranno bene spesi. Quel che poi è confortante si è che in questo modo la colonia provvede da se stessa ai propri lavori, perchè essa stessa ha garantito il suo prestito.

A questo programma di lavori bisognerà anche aggiungere l'impianto radio-telegrafico a Mogadiscio, che unisce il Benadir con Massaua e con Coltano. Quando questa linea sarà messa in servizio anche dei privati cercheranno vero quanto risparmio i commercianti avranno nello scambio dei loro rapporti, e quanta maggior rapidità potranno conseguire: infatti finora essi dovevano servirsi delle linee di Aden e di Zanzibar, vie contorsissime e molto lente.

Preparazione elettorale

Una nave da guerra turca che non può partire

Roma, 7, notte.

La «Tribuna» ha da Filippopoli: «Il Governo ottomano ha diramato istruzioni ai comandanti la gendarmeria macedone perchè preparino l'ambiente per le elezioni, che si dicono prossime malgrado che il Sultano esiti a sciogliere la Camera. Maometto V teme (e non a torto) che gli elementi arabo, greco e bulgaro abbiano a protestare contro lo scioglimento della Camera e rifiutino di pagare le imposte. Il Comitato «Unione e Progresso» però si tiene, dal canto suo, sicuro di ottenere dal Sultano lo scioglimento della Camera in brevissimo tempo.

Si assicura intanto che una nave ancorata dall'«Unione e Progresso», conviene il ministro della guerra, venga alacremente caricata di mitragliatrici e cannoni. Questa nave doveva partire per le coste dell'Albania battendo bandiera greca. Il comandante del porto di Costantinopoli, che è appunto un greco, si è rifiutato di assumere la responsabilità di un fatto così grave ed ha impedito la partenza della nave. La nave stazione ora nel Bosforo. Il Comitato tenta di indurre il comandante del porto a lasciarla partire anche a costo di rassegnare subito dopo le sue dimissioni, ma il comandante si mostra inflessibile.

Da Salonicco giunge notizia che i muftì, gli ulema, i sindaci, i notabili ed i proprietari di Prizrend, di Pristina, di Ipek e di Diakova hanno diretto al Gran Visir un telegramma nel quale si dichiarano favorevoli alla soppressione dell'art. 35 della Costituzione e protestano contro le voci che si preparerebbe in Albania un nuovo movimento rivoluzionario ed assicurano che tutti gli arnauti mussulmani manterranno la loro fedeltà al profeta ed al Sultano.

La consegna al Re d'una medaglia

decretatagli dalla "Dante Alighieri"

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* dice che oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare la rappresentanza del Comitato romano della «Dante Alighieri», incaricata di consegnargli la medaglia d'oro decretatagli dall'ultimo Congresso, tenutosi in Roma, in occasione del giubileo patriottico. La Commissione era composta dall'on. Finocchiaro-Aprile, ministro di grazia e giustizia, presidente del Comitato, e da varii membri della Società. L'on. Finocchiaro-Aprile, presentando al Sovrano l'artistica medaglia, gli ha espresso la devozione e la profonda gratitudine della «Dante Alighieri», al cui sempre crescente successo molto ha cooperato con la sua augusta benevolenza. Il Re ha ringraziato, dicendosi assai lieto del saluto che l'ultimo Congresso gli ha rivolto e della medaglia offertagli. Quindi si è intrattenuto circa venticinque minuti con i singoli rappresentanti, chiedendo con interessamento notizie del progredire della Società, delle nuove Sezioni sorte recentemente, dell'aumento del numero dei soci, ecc. Egli ha affermato che la «Dante Alighieri» compie opera altamente patriottica e civile, augurando che entri sempre più nella coscienza nazionale l'idea del grande contributo che essa reca al fortificarsi del sentimento italiano fra gli italiani costretti a vivere all'estero. Accomiatando la rappresentanza, il Re ha assicurato che continuerà con grato animo a dare tutto il suo appoggio alla Società.

Il Re dona un orologio d'argento a ciascuno dei feriti della guerra convalescenti a Caserta

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Caserta che il Re ha inviato a quella Reggia, perchè siano donati ai militari feriti che siano mano giungeranno colà per passarvi la convalescenza, splendidi orologi d'argento con le sue iniziali.

In questi giorni dall'Ospedale militare di Napoli sarà trasferito alla Reggia anche il cannoniere Maioni, della *Garibaldi*, da Tagiura, ferito ad Homs il 29 ottobre e glorificato da D'Annunzio nella *Canzone del trofeo*. Il Maioni passerà alla Reggia la sua convalescenza.

E' stato scelto il Manicomio civile di Aversa per ricoverarvi il soldato La Moretti Antonio, da Conegliano, proveniente da Tripoli, e che partecipò al combattimento di Sciara-Sciat. Nello stesso Manicomio furono ricoverati il soldato turco Risa Salik e l'arabo Kamel-Ben-Lafi.

Pellegrinaggi esteri a Roma

Roma, 7, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che nel prossimo marzo è atteso a Roma l'annuale pellegrinaggio viennese, promosso dalla Regia Confraternita di San Michele, che sarà presieduto dal cardinale Naal, arcivescovo di Vienna. In aprile giungerà il pellegrinaggio tedesco, promosso dall'Associazione di Terra Santa, vi sarà a capo l'arcivescovo di Colonia card. Fisenher. Nello stesso mese giungerà il pellegrinaggio dei tedeschi americanizzati, che si imbarcheranno il 14 aprile a New York, sul *Berlin*. Nel mese di maggio, promosso dalla «Carità», giungerà il pellegrinaggio di Friburgo, condotto da monsignor Werthmann.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano

La Juventus sconfitta dall'Andrea Doria

Avevamo già perduto il ricordo di certe partite di «foot-ball», vecchio stile, che si rispettavano in un rincorrersi disordinato di giovani... volonterosi, in un garreggiare, a chi accusava più falli all'avversario, in un gridio incomposto dei pochi appassionati spettatori della partita; quand'ecco proprio ieri, prima domenica di un anno nuovo, ci si ripresentò lo spettacolo, cui ormai non eravamo più assuefatti.

Han giuocato male; ecco quanto si può dire delle due squadre scese ieri sul campo della «Juventus», a disputare una omonima partita di Campionato. Han corso entrambe l'alea di vincere il «match», perchè entrambe si sono trovate in più di un'occasione favorevole, per marcare dei «goals», ma la fortuna egualmente distribuita, fu ostile al pallone, che incontrava sempre qualche ostacolo, che gli impediva di penetrare nella rete.

Non faremo nomi di giuocatori, perchè nessuno si distinse in modo speciale; di fatto, le due squadre parvero equipararsi salvo nella difesa, che meglio fu sostenuta dai Genovesi.

Nel primo tempo, come nel secondo, gli assalti, pure volte combinati con criterio, furono un po' sull'un campo e un po' sull'altro.

Il vento, che soffiò quasi sempre di fianco al campo, nell'ultima mezz'ora, mutò direzione, e si avventò decisamente contro la porta della «Juventus», che ebbe così un ostacolo maggiore cui opporsi.

Al 32.o minuto della ripresa, in un assalto combinato in velocità dagli «avanti» doriani uno di questi tira in porta, Pansano para a terra, in modo meraviglioso, si da lasciare attoniti gli stessi suoi «terzini», che, invece di dargli aiuto, concedono ad un avversario di raccogliere la palla ed insaccarla fulmineamente nella rete «juventina».

Ecco l'unico episodio della partita, se non si vuol porne in rilievo un altro, e cioè, quello dello sgambetto fatto nell'area di rigore da un «terzino» doriano ad un «avanti» torinese, che si apprestava a tirare un «goal» a pochi passi dalla porta genovese.

Probabilmente, l'arbitro non ritenne grave l'efficace irregolarità del «terzino» genovese, poichè non inflisse punizioni di sorta.

Il terreno, ottimo e leggero, nè duro nè fangoso, fu favorevole alla tattica dei doriani, che seppero in vivacità e velocità di giuoco, senza mai lasciar fermare la palla.

Arbitrò il signor Varetto, del «Torino F. C.».

Entrambe le squadre erano incomplete dalla loro ordinaria formazione.

Il F. C. Piemonte sconfitto a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 7, sera:

Prevedere per oggi la vittoria della Pro Vercelli nella partita di campionato che doveva giuocare col vostro Piemonte non era pronostico azzardato. Ma quando si seppe che quattro dei giuocatori vercellesi, e cioè innocenti, Carna, Berardo e Leone, non potevano prendere parte alla gara e venivano sostituiti da elementi di seconda categoria, non pochi dubbi si elevarono sull'esito finale del match. Sul principio della partita questi dubbi sembrarono avvalorarsi perchè, mentre i piemontini cominciarono a mostrarsi minacciosi, la Pro Vercelli sembrava non trovarsi nel suo solito meraviglioso assieme. E' Sassi che sostituisce finocchi nel difficile incarico di portiere. Dopo soli sette minuti di giuoco i rosso-celesti riescono a marcare il primo goal per merito di Marchisio. Ma ben presto la Pro Vercelli si riprende attaccando compatta. Sono passati altri dieci minuti e Piacco pareggia.

Gli attacchi dei bianchi si fanno sempre più minacciosi, e il Piemonte è costretto numerose volte a salvarsi in corner. Dopo 30 minuti di giuoco il torinese Cavanna, di quasi metà del campo, segna un secondo goal a favore della sua squadra; ma subito dopo Vercelli irrompe minacciosa alla porta di Faroppa. Questi è pronto a respingere, ma Rampini s'impossessa della palla, che sollecito ripassa a Ferraro, il quale può così pareggiare il secondo punto.

Alla ripresa i bianchi si trattengono nell'area piemontina e vani riescono sempre i tentativi dei torinesi per forzare la difesa avversaria.

Due altri goals vengono segnati al 3.o e al 14.o minuto, dovuti all'abilità di Piacco e di Rampini; e la partita termina così una nuova vittoria della Pro Vercelli con 4 goal su 2.

Il Campionato Italiano

Il "Genoa Club" vincitore a Milano

Ci telefonano da Milano, 7, notte:

Oggi all'Arena ha avuto luogo il molto atteso incontro tra l'Internazionale F. C. e il Genoa Club. Il pubblico che vi assisteva fu oltremodo numeroso. La partita si può dire che si è virtualmente risolta nel primo tempo, nel quale il Genoa riuscì a passare per ben tre volte la porta di Campelli con azioni fulminee che hanno scompigliato la vigile e forte difesa dell'Internazionale. Il «match» si iniziò alle 14,45. Subito i genovesi scendono in un deciso attacco sulla rete avversaria, ed è fin dal settimo minuto che Marsch alla sua mode a Campelli di fare una splendida parata.

Il gioco per parte dei «Genoa» è veloce ed anche violento. Al 20° minuto Marsch raccoglie con grande decisione un passaggio dell'ala sinistra Marimi ed infila da pochi metri la rete avversaria.

L'Internazionale ritorna all'attacco, ma in seguito ad un'altra scappata i forwards genovesi Crocco II che marca dall'ala sinistra un secondo goal.

Siamo al 25° minuto. Non ne passano altri due che Paillard commette un fallo nell'area di rigore parando un forte e lungo tiro degli attaccanti genovesi. Il penalty, tirato da Murphy, procura un terzo goal alle maglie rossoblou. Gli «Internazionali», per nulla scoraggiati, si mantengono ancora all'attacco, ma senza risultato proficuo, poichè la difesa genovese appare oggi impenetrabile. Finisce così il primo tempo, col vantaggio di 3 goals da parte dei genovesi. Alla ripresa l'Internazionale con le sue buone combinazioni riesce nel primo quarto d'ora ad avere una vera prevalenza nell'attacco, riuscendo in seguito ad un calcio di rigore ad ottenere un primo goal, che sarà pure l'ultimo.

I genovesi, per quanto stanchi e contusi per effetto della loro stessa violenza, riescono nell'ultimo quarto d'ora a minacciare ancora seriamente la rete avversaria, ma sopraggiunge la fine senza che il risultato muti. Arbitro il signor Meazza.

Una netta vittoria del "Milan Club"

Ci telefonano da Milano, 7, notte:

Sul lontano campo di via Stelvio, davanti ad un discreto pubblico, si sono incontrate le squadre del Milan Club e della U. S. M. La squadra di questa seconda Società, ormai definitivamente in coda nella classifica del campionato, doveva necessariamente soccombere alla superiorità del Milan Club. Il «match», come era da aspettarsi, non ha avuto un grande interesse poichè in ambedue i tempi il giuoco si è svolto sempre davanti la porta di De Simoni. Alle 14,40 l'arbitro Gama dell'Internazionale, fischia l'inizio della partita. Subito i «rosso-neri» mettono a dura prova l'accanita difesa del portiere De Simoni, il quale al 25° minuto non può salvarsi da uno splendido tiro di Cevenini che segna il primo goal a favore del Milan Club. Dopo rinnovati attacchi salvati ripetutamente in «corner» dalla laboriosa difesa dell'U. S. M., termina il primo tempo. Alla ripresa assistiamo nuovamente ad un giuoco serrato sotto la rete di De Simoni. Su di un calcio di rigore concesso al Milan Club, i rosso-neri segnano con De Vecchi un secondo goal. Al 15° minuto, Carne ha la palla e corre veloce alla sua destra tirando in modo sotto la palla all'altra ala Savastro, il quale marca il 3° goal a favore del Milan Club.

A questo punto i giuocatori dell'U. S. M. hanno un momentaneo risveglio ed è per merito di Boldorini che possono così pure segnare un goal, l'unico della partita.

Ma i rosso-neri per nulla scoraggiati sono ancora all'attacco per rimanervi fino al termine del tempo.

Al 35° minuto Van Hege può tirare inaspettatamente da cinque metri, marcando in modo splendido un quarto goal. Siamo al termine del match; il Milan Club insiste sempre nell'attacco e riesce per merito del bravo Van Hege ad ottenere un quinto goal. Dopo di che il *referee* fischia la fine della partita.

Torino e Casale F. C. fanno match pari

Ci telefonano da Casale, 8, sera:

Arbitro l'avvocato Scamoni, della «Juventus», di Torino, dinanzi ad un pubblico imponente, si è svolta oggi la partita di campionato tra la squadra del «Casale F. C.» e «F. C. Torino».

La gara offriva un grande interesse, poichè metteva di fronte una delle squadre più quotate nell'attuale campionato, con quella del casalesi, che ha pagato, per gli incredibili progressi fatti in breve periodo di tempo.

Il «Torino» ha ottenuto oggi il pareggio dal due «goals» segnatigli dai casalesi, solo grazie a due calci di rigore, uno dei quali un po' troppo leggermente concesso dall'arbitro.

All'inizio, «Casale» giuoca col sole in faccia; subito i «rosso-neri» muovono ad un attacco splendido, per decisione e velocità; il portiere torinese para bene in «corner». I calci d'angolo si susseguono sulla porta dei «F. C. Torino». Si comprende che i casalesi non tarderanno a segnare, ed infatti al 18.o minuto, dopo bellissimi passaggi, il centro Sarasso, con un bakio raso a terra, marca un punto, tra l'indescrivibile entusiasmo della folla. Ma la fortuna non vuole favorire la squadra neo-eletta in prima categoria. Il «terzino» Maggiani, completamente libero, dopo aver parato col petto, lascia leggermente sul limite dell'area di rigore un pallone. Scamoni concede ai torinesi un calcio di rigore, che, tirato da Muller, viene tramutato un «goal».

I casalesi, alla sorpresa si ridestano, e con vigoria si susseguono sotto il «goal» di Morando. Ma la «difesa» torinese libera bene, sì il prim tempo termina senza che altri punti vengano segnati.

Alla ripresa, Morando ha il vantaggio di non aver il sole in viso, per il cielo che si è improvvisamente rabbuiato. Buon per lui, perchè è costretto a liberarsi da numerose insidie avversarie. Ma ora detto che i «granata» di Torino dovessero cedere dall'incontro coll'onore delle armi. Un nuovo fallo è commesso da Scrivano, nell'area di rigore; è un nuovo «penalty», che viene inflitto al casalesi, il cui portiere, Galliva I, para. Ma il pallone ricade sventato, nella rete.

Poco dopo, in un furioso attacco casalese, Muller getta la palla in «corner». E' Varese, che tira il calcio d'angolo, florbesimi, al volo, con un colpo di testa, infila il pallone nella rete torinese. Il «match» si chiude così alla pari, con due «goals» per parte.

La classifica

Ecco, a tutt'oggi, la classifica dei «Clubs» concorrenti al Campionato Italiano di I Categoria:

1.o «Milan Club», con 19 punti e 12 partite giuocate;
2.o «Pro Vercelli», con 12 punti e 11 partite giuocate;
3.o «Genoa Club», con 17 punti e 11 partite giuocate;
4.o «Torino F. C.», con 16 punti e 12 partite giuocate;
5.o «F. C. Internazionale», con 13 punti e 12 partite giuocate;
6.o «Andrea Doria», con 9 punti e 10 partite giuocate;
7.o «Casale F. C.», con 8 punti e 12 partite giuocate;
8.o «Juventus F. C.», con 7 punti e 12 partite giuocate;
9.o «Piemonte F. C.» con 6 punti e 11 partite giuocate.
10. «U. S. M.», con 4 punti e 11 partite giuocate.

F. I. G. C. - Deliberazioni federali

La Federazione italiana del giuoco del calcio ha nella sua ultima seduta inflitta una grave punizione ad un giuocatore del Genoa-Club che aveva colpito un avversario torinese con un pugno al viso subito dopo una partita di campionato. Stante che fu provata una seria provocazione da parte del giuocatore aggredito, la squalifica al giuocatore del Genoa-Club fu di sole sei settimane, altrimenti avr

Per un atto di giustizia

Sì, l'impresa è giusta, i fatti sono gloriosi, l'Italia è unanime. Eppure vi sono cuori italiani che, per non essere discordi, debbono farsi forza a sollocare un sentimento legittimo. V'è un fatto che nascondiamo vergognosamente a noi stessi mentre chiamiamo il mondo ad ammirarci. Noi sanzioniamo una grave ingiustizia contro italiani mentre più vigorosamente dichiariamo la nostra giustizia verso i nemici. Meglio parlare chiaro e aperto, prima che la sofferenza parli con la sua propria voce, prima che l'ombra apparisca con la sua propria oscurità.

Il richiamo delle classi ha gittato migliaia di famiglie nella miseria: miseria che si alimenta di sè stessa, che contagia tutto intorno a sè, ed è tanto sollecita a propagarsi per quanto è lento il soccorso. Ogni giorno, entro migliaia di case italiane, si fa più scarso il pane, più rade le suppellettili, più depresso lo spirito. Mentre il padre si batte per la bandiera la moglie e i figli debbono batterai con la fame. Che tante sofferenze non abbiano finora avuto voce, che si siano anzi trasmutate in conforto e in letizia passando, nelle lettere familiari, dalla casa alla trincea, questo è un segno di più della fortezza della plebe italiana. L'eroismo degli attacchi alla baionetta ha un degno riscontro nell'eroismo di questa fiera e silenziosa resistenza alla miseria. Ma persisterà? E anche se persistesse possiamo noi consentire che duri questo sacrificio sovrapposto a un altro? L'imposta del sangue, sta bene; grazie al Cielo gli italiani non attendono che sia loro chiesta per offrirsi a pagarla. Ma l'imposta sul latte con cui le madri nutrono i figliuoli non è giusta, perchè non è necessaria. Col sacrificio dei Solaroli, dei Grazioli, dei Granafei, dei Bianco, di tutti i figli dell'aristocrazia e della borghesia caduti in questa guerra, la perequazione dell'imposta del sangue è stata fatta. Ora bisogna compirla. Bisogna che i poveri possano battersi con animo sereno come i ricchi. L'olocausto di una vita alla patria dev'essere mondo di ogni pensiero che non sia di esaltazione. Sieno riposati gli animi dei combattenti che hanno lasciato a casa una madre debilitata, una moglie inferma, un bimbo senza merenda. E che i socialisti non possano ripetere il loro ritornello che soltanto i poveri pagano le spese della guerra.

I ricchi hanno sopportato serenamente la parte loro: i paesi fra cui va ripartita la perdita degli ottanta milioni dell'esportazione nostra in Turchia sono quelli dove è più vivo il fervore patriottico, quelli che hanno dato alla sottoscrizione nazionale un contributo quasi prodigioso. Ma le centomila lire che perde il ricco pesano meno della lira che ha perduto il povero. Quei cento biglietti da mille sono un profitto mentre quell'unica lira è la vita. Essa deve stare al riparo da ogni alea. Ora è possibile che un giorno, per ragioni della economia nazionale, si cerchi qualche compensazione alle perdite patite dall'industria. Sarebbe mostruoso che questo si facesse senza aver prima saldato il debito verso i poveri. Comunque, mi pensi o no ad altri indennizzi, quello che spetta alle famiglie dei richiamati è superiore a ogni argomentazione sui diritti dello Stato e sulle possibilità del bilancio. Interrogate la coscienza della nazione, che non arrigogola, che non discetta, che non fa cavilli ma che nelle sue ore piene e ricche intuisce la realità tutta intiera così come ha fatto propugnando l'impresa tripolitana contro tutti i sofismi e tutte le dubbiosità degli accademici e dei sapienti — interrogatela e vi risponderà che l'indennità alle famiglie dei richiamati è cosa dovuta; e se non vi sono per sanzionarla più i precedenti nè le leggi, vuol dire che noi creeremo la legge e il precedente. Vi è una sensibilità collettiva dalla quale non può astrarre chi faccia opera di Governo. E giova ripetere in questo caso ciò che ordinariamente è opportuno tacere: che cioè questa guerra, oltre all'essere fine a sè stessa, è anche una prova delle nostre forze materiali e morali, per il giorno in cui il nemico volesse toccare le soglie del nostro paese. Ebbene quel giorno, se venisse, noi non vorremmo vedere ombre su nessun viso italiano. Quel giorno la partenza dei richiamati per il reggimento dovrebbe essere l'invito a una festa. Giova dunque che la quistione dell'indennità alle famiglie cui la guerra porta via il capo sia risolta fino da ora.

Non potrà certo risolverla la generosità dei privati. La notizia delle stringenti necessità delle famiglie dei richiamati ha ravvivato in questi giorni la sottoscrizione nazionale: e noi siamo sicuri che le grandi case industriali le cui offerte sono state finora inadeguate ai profitti, troveranno ora l'occasione propizia, che certamente aspettavano con ansietà, per versare una seconda offerta. Ma questo dono, per generoso che sia, ha più valore sentimentale che pratico. Occorrono parecchi milioni, e soltanto lo Stato li può dare.

Supponendo che i richiamati fossero settantamila e attribuendo a ciascuna famiglia un'indennità di tre lire al giorno, si raggiunge una cifra di sei milioni al mese: cioè diciotto milioni se la guerra durasse ancora un trimestre. Ma forse questa è troppa prodigalità, poi che non tutti i richiamati sono sostegno di famiglia e anche la cifra da noi data per ipotesi è probabile sia di molto superiore al vero. Che peso può avere l'aggiunta di dieci o dodici milioni a un conto che supererà i duecento? Mentre un atto di giustizia negato può avere un peso incalcolabile per un paese che ha bisogno della concorde devozione di tutti i suoi cittadini ad attraversare un momento non facile della sua storia.

SERGERET.

L'inaugurazione a Genova delle biblioteche popolari

Genova, 7, sera.

Alle ore 10,30, nell'ampio salone appositamente costruito nel cortile del Palazzo Rosso, in via Garibaldi, vennero solennemente inaugurate le biblioteche popolari « Giuseppe Mazzini » e il primo Congresso regionale delle biblioteche popolari e istituzioni affini. Intervennero alla cerimonia S. E. il sottosegretario alla pubblica istruzione, Vicini, il senatore Maragliano, i deputati Canepa, Carcassi, Maraggi, Doria, il prefetto Salvarezza, il sindaco Grasso, assessori, professori universitari, presidi, direttori e professori di licei, istituti ginnasiali e scuole tecniche, numerose notabilità democratiche, maestre e maestri. Fabbietti, segretario della Federazione nazionale delle biblioteche popolari diede lettura delle adesioni, fra cui quella del comm. Corradini, direttore generale dell'istruzione primaria. Quindi il sindaco prof. Grasso diede il benvenuto agli intervenuti, specie all'on. Vicini, per il suo intervento a questa festa, modesta nell'apparenza, cadidissima nel significato.

Segue il prof. Ferrero, assessore all'istruzione, che fa un'elaborata relazione sullo sviluppo dell'azione delle biblioteche e di altri istituti d'istruzione popolare.

Prende quindi la parola l'on. Vicini, improvvisando un elevato vibrante discorso, frequentemente sottolineato da approvazioni e salutato alla fine da prolungati applausi.

Il prof. Casareto, presidente della « Dante Alighieri », riferisce quindi sulle biblioteche per gli emigranti a bordo dei piroscafi.

La cerimonia termina alle 11.50.

L'on. Vicini si recò a colazione in casa dell'on. Canepa, dove erano invitati i deputati, il sindaco e varie notabilità.

Un ricorso respinto

Promozioni nel Corpo della finanza

Roma, 7, sera.

Con regio decreto in data odierna su conforme parere del Consiglio di Stato in adunanza generale si è respinto il ricorso straordinario del capitano di vascello Quirino Eugenio Bollati di Saint-Pierre contro il provvedimento che lo collocava in posizione sussidiaria.

Oggi il Re ha firmato i decreti coi quali sono promossi nel Corpo della regia guardia di finanza: a colonnello il tenente colonnello Silvestri, a tenente colonnelli i maggiori Berni e Pezzuoli, a capitani i tenenti Panaro, Piazza e Miroscalchi e il decreto che approva gli elenchi per le quote di concorso concesse a varii Comuni del Regno in applicazione delle disposizioni sui tributi locali per una somma complessiva di L. 77.156.96.

La sede del Comando della piazza di Tripoli

Lettere di ufficiali e soldati

"Ho del fegato,,

Il 27 dicembre scorso moriva gloriosamente, in un combattimento a Derna, il tenente di fanteria Edoardo Barberis, torinese, allievo del secondo corso alla nostra Scuola di guerra. Ecco una l'ultima lettera del prode ufficiale, in data 17-18 dicembre, da Derna, al fratello Giuseppe:

« ..... ieri l'altro si è avuto un serio scontro sul nostro fronte occidentale; io non ebbi l'opportunità di usare le mitragliatrici, e me ne spiace perchè ardo dal desiderio di vederle in opera. Ti posso assicurare però che il grandinare delle pallottole non mi ha fatto nessunissima impressione: posso dire a me stesso che ho del fegato. Il 7.o fanteria ha avuto il battesimo del fuoco e del sangue: un soldato morto e cinque feriti. Qui si vocifera di un grande concentramento di nemici e ci hanno obbligati ad asserragliare gli accampamenti per difesa vicina, in caso che sfondassero i nostri avamposti. Io ho un servizio abbastanza faticoso, 24 ore alle trincee e 24 alla riserva d'avamposti. Di notte, notti oscurissime e tetre, lo vita alle trincee è voluttuosa: grida di nemici, lumi, colpi di fucile, allarmi, qualche « shrapnel » che fa la comparsa sull'orizzonte ecc. ecc. Sono cose che ti danno impressioni che non si possono descrivere. Agli accampamenti poi sono fucilate continue delle sentinelle, che talvolta si allarmano per un cane che passa, ma forse hanno ragione perchè di questi arabi non vi è da fidarsi assolutamente. Figurati che la notte scorsa sono riusciti ad attraversare gli avamposti, trasportando i cadaveri dei loro morti nel combattimento del giorno precedente!!! Ti dirò che il nemico ha un coraggio da meravigliare, viene sotto alle trincee ed alle baionette di sono fino a tre, quattro passi!!! Son temerarietà di cui noi non abbiamo nessunissima idea.

« Se ne avrò l'occasione, mi saprò fare onore; te le dico in questo istante in cui il nemico emette grida a poche centinaia di metri da me, che sono sulla ridotta H con i miei buoni soldatini. Se tu li vedessi come mi guardano negli occhi quando sentono avvicinarsi un pericolo! Nel loro sguardo vi è tutta l'adorazione, tutta la fiducia che un uomo può sentire per un altro, ed io ne sono orgoglioso; queste sono soddisfazioni!!

« Mi dimenticavo di dirti che oggi mi è arrivata la partecipazione ufficiale che sono stato classificato alla Scuola di guerra *ultimo ufficiale ufficeo* che è la più bella classifica che si possa ottenere! ».

"La più bella ricompensa,,

Il tenente Camillo Mercalli, del 50.o fanteria, così scrive all'amico avv. Pompeo Bicelli dall'oasi di Gurgi:

« Io sono lieto di aver concorso, per quel poco che ho potuto, nella giornata del 26, combattendo nelle file del mio valoroso reggimento, a fiaccare una buona volta il nemico, facendo cessare uno stato di cose molto poco rassicurante. Quanto dissero i giornali è semplicemente vero: il 50.o è il primo reggimento che sia uscito in campo aperto — nel deserto — contro il nemico ben trinceratо; ce la siamo vista brutta: siamo ritornati ancora in molti, grazie a Dio, ma davvero abbiamo avuto uno splendido battesimo di fuoco! Il bel reggimento piemontese ha segnato col sangue di ufficiali e soldati il suolo africano; ma il loro eroico esempio servirà ad infiammare il cuore di tutte le generazioni future nell'onore e nell'esaltazione della nostra Patria!... Il sapere, inoltre, il consistere che i nostri fratelli d'Italia ci hanno accompagnato col più fervidi auguri al campo di battaglia, che ci hanno seguiti nel terribile cimento, è la più bella ricompensa per tutto quanto abbiamo sofferto! ».

"Una speranza e un desiderio,,

Così scrive un ufficiale del 4.o artiglieria, da Tobruk, ai suoi zii Caffo-Fornaro, di Torino:

« ... delle palle nemiche me ne hanno fischiate più volte mi sono passate vicine, e coi miei artiglieri ridiamo nel vedere come tirano male i turchi. Qui il combatte ogni giorno, e più di una volta i miei cannoni hanno seminato la morte e la strage nel campo nemico, con grande gioia ed entusiasmo dei nostri bravi artiglieri. Già la batteria ha avuto un encomio telegrafico del generale Pollio, capo di Stato Maggiore. Si fatica molto, si dorme poco, ma il lieto umore non manca. Qui nel forte turco, quasi distrutto dalle granate delle nostre navi, sventola, cullandosi dolcemente, il glorioso nostro vessillo, in segno e fede della nostra cara Patria.

« Ha combattuto mio padre per la Patria, ed io, suo figlio, non potevo rimanere casa, mentre qui si combatte e si muore. Sono partito volontario e non ho compiuto nient'altro che il mio dovere di soldato e di cittadino. Ogni mattina all'alba e ogni sera al tramonto rivolgo un saluto augurale e reverente alla nostra bandiera tricolore, che domina fiera in questa splendida terra, e allora il mio pensiero da questa nuova Italia corre alla madre Italia e giunge a tutti i miei cari con sentimento di gioia e d'intenso affetto. E in me vi è una speranza e un desiderio: la speranza di rendermi utile il più che sia possibile alla mia cara patria, il desiderio di dedicarle interamente la vita per la sua gloria e la sua grandezza.

« Come combattono i nostri soldatini! sono fieri, orgogliosi, e come si sentono italiani! Io mi sento superbo di poterli comandare. A voi, cari zii, non giungeranno certo discari questi sentimenti, perchè so di certo che siete fieramente italiani. E col grido fatidico di evviva l'Italia, che ognora echeggia nella musica dei fucili e dei cannoni, e che vince lo squillo delle trombe, che ordinano l'assalto, io chiudo la mia lettera, invitandovi a brindare il giorno di Natale al Re ed alla Patria. E sia un buon Natale per voi! Per noi sarà un Natale di sole e di gloria, e grideremo: *Urrà! Urrà! Savoia!* — Vostro *Umberto* ».

"È un bene per l'Italia,,

Il tenente-colonnello Cannonico, dell'eroico 84.o fanteria, così scrive all'amico suo maggiore Boninsegna, da Sidi Messri: « Caro camerata, grazie per il tuo affettuoso ricordo, che mi giunge graditissimo e mi ricorda i tempi, ormai lontani, di nostra giovanile spensierata e pazzarellona. Qui facciamo la cosa sul serio, e alla guerra si apprendono più cose in due mesi, che non in venti anni di guarnigione. Il nostro soldato si è mostrato coraggioso, resistente e paziente: fa il servizio con criterio e coscienza. Gli ufficiali sono all'altezza del loro compito, e questo è un bene per l'Italia nostra, che uscirà rinsanguata da questa guerra, dopo aver dato al mondo prova del valore italiano, ed aver risvegliato il sentimento e la coscienza della nazionalità di tutti gli italiani. A rivederci! ».

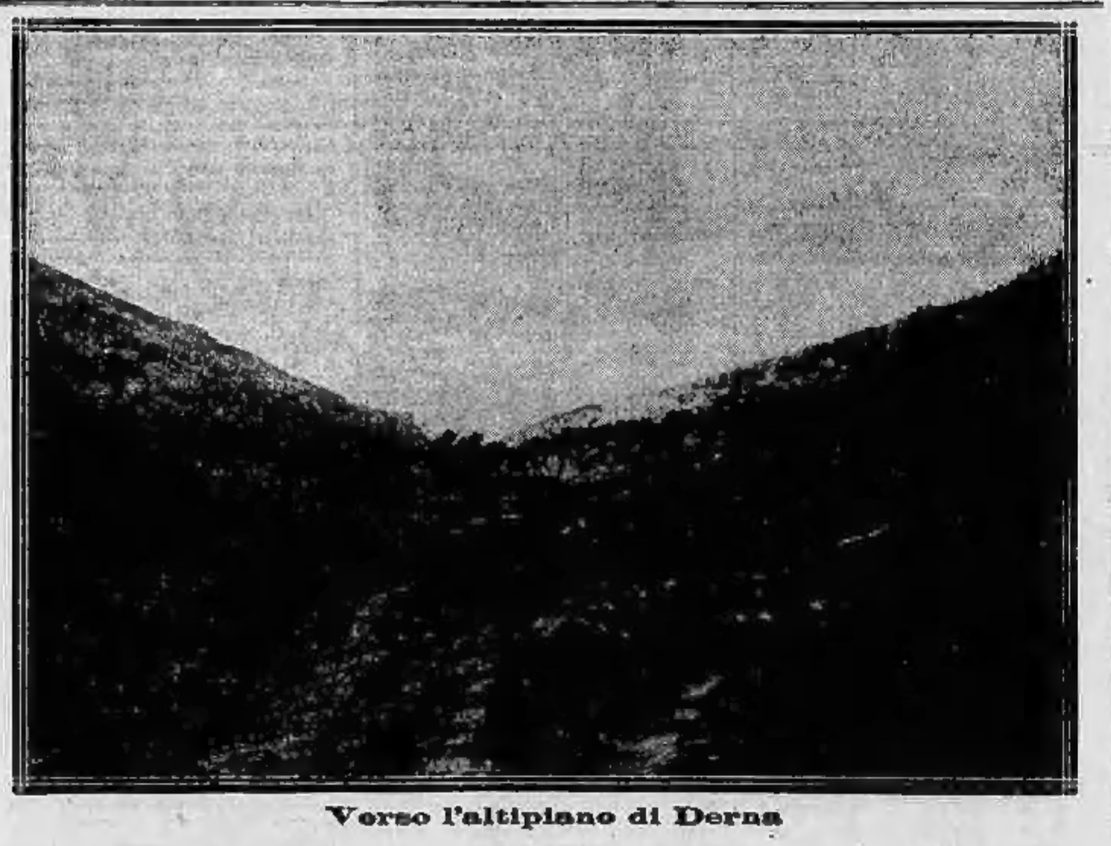
"Sempre vittorie,,

Il soldato Luigi Ronco della Sezione di sanità di fanteria della terza divisione di Tripoli così scrive da Tripoli al fratello:

« La mattina del 4 dicembre mi son trovato in mezzo al fuoco. Ti dico solo che le pallottole mi fischiavano nelle orecchie come sirene e fino alla sera non cessarono nè il rombo del cannone, nè la fucileria. Pareva di trovarsi ai fuochi artificiali nello « Stadium » di Torino! Per me e per i miei amici della Sanità fu una giornata « forte », perchè, per quanto della « Croce Rossa », compiemmo il nostro dovere di soldati italiani difendendo il tricolore e come infermieri soccorremmo i nostri fratelli caduti. In quel giorno ho potuto assistere ai prodigi dell'Esercito Italiano. Le truppe avanzavano rapidamente e stupendamente sotto la pioggia superando difficoltà impareggiabili. Era uno spettacolo che non sarà mai da me dimenticato. Io mi trovavo col 52.o fanteria all'ala sinistra. Tanto io quanto i miei compagni fummo assai lodati dal signor Colonnello, che anche lui colla sua arma in pugno si trovava in mezzo a noi. Eravamo tutti fratelli e il Colonnello con voce tonante ci disse: « *Forzanto ragazzi, bravi, siete valorosi* ». E mi limito a questo, perchè per raccontarvi tutti i fatti d'arme che abbiamo avuto e che avremo non avrei a dirvi che: sempre vittorie! ».

"Sempre avanti,,

Il caporale del 4.o bersaglieri (31.o battaglione, 2.a compagnia), Domenico Diale, di Saluzzo, scrive ad una famiglia, che ha conosciuto a Torino prima di partire e che l'ha ricolmato di cortesie, ringraziandola a nome anche dei suoi compagni, e poi: « ... a Bengasi si sta bene, c'è l'aria buona e fa caldo tanto che pare di essere di primavera. Nei primi giorni mi ha fatto un po' effetto l'acqua che è molto cattiva perchè è amara e salata, ma oramai mi sono abituato. Si sta male anche per il dormire, perchè si dorme sulla nuda terra, ma nessuno di noi si lagna, perchè tutti quanti noi bersaglieri abbiamo un grande entusiasmo. Pur che ci lascino avanzare si sopporta la fame e la sete: si va sempre avanti con gioia da buoni bersaglieri come se si fosse ad una festa da ballo, perchè tutti abbiamo conosciuto la necessità di questa guerra. Abbiamo veduto che tutto il popolo si interessava e pieni di gioia siamo disposti a versare il nostro sangue per la cara Patria. I nostri animi si sono convinti della necessità della guerra al vedere tutto il popolo della bella città di Torino a salutarci alla stazione con tanto interesse e pieno di entusiasmo. E così adesso siamo qui sul campo di battaglia col cuore che ci batte, ma col sangue freddo per essere vittoriosi e per portare nuova gloria al nostro amato Corpo dei bersaglieri, e ritorneremo presto vittoriosi e contenti di aver combattuto per l'Italia, per il Re, per Lamarmora! ».



Verso l'altipiano di Derna

La notte di Natale in trincea

Il sergente allievo ufficiale nel 50.o fanteria, Carlo Rainisio, da Oneglia, descrive la vigilia di Natale alle trincee alla sua famiglia:

« Il vento impetuoso, minaccioso soffia nel deserto. L'orizzonte ha un color porpora; un magnifico tramonto rende meno triste la vigilia a chi si trova lontano dai suoi cari nel giorno di domani. In quest'ora, che « volge al desio », in cui impetuosa ci assale l'onda dei ricordi lieti, ci sentiamo intenerire il cuore; per noi non ha minacce il vento, il mare, il nemico, la vita di ogni giorno svanisce come per incanto. Ogni soffio di vento ci porta la carezza del babbo, della sorella, del fratello, ogni raggio di sole è un caldo bacio di persone amate, ogni voce è un augurio degli amici lontani. Si ricorda in queste ore di profonda nostalgia: nell'inno che ci canta la natura sentiamo tutta l'amara dolcezza dei canti uditi da fanciullo, sentiamo ripeterci i mesti pensieri del babbo caro, le ultime parole di affetto del fratello. Ricordiamo i Natali passati in seno alla famiglia, nella soavità, nella pace di una vita domestica, che non conosce rancori; sentiamo a tanti fatti piccoli quando si vivono, ma grandi all'indomani. L'essere in casa nostra, in quella di nostro babbo, in questo giorno, accanto ad una mamma che ci accarezza con uno sguardo, ad una sorella, ad un fratello, che ci adorano, è per ognuno di noi il desiderio più grande, più caro.

« E' notte. Le sentinelle sono al loro posto, le vedette vigilano attraverso il deserto, su cui la luna piove i suoi raggi d'argento. E' una notte di pace, la notte di Natale: il nemico è lontano. E' consuetudine in questa notte, in tutti i paesi d'Italia, stare svegli: le vecchie, i credenti vanno a messa; i giovani, desiderosi di svago e d'allegria, si radunano in comitive gaie e chiassose, per non venire meno alle consuetudini festeggiano la nascita del Redentore con una allegra cena, la cena del Natale. Sono fatti che non si dimenticano, e quantunque lontani, sul campo di battaglia, nelle trincee di Tripoli o di Ain Zara, i soldati italiani sentono la necessità di trascorrere questa notte non meno allegramente di quelle che furono vigilie ai Natali, in cui nella età più bella vivevano in seno alla famiglia. La capanna, che ci ripara dal vento minaccioso, credo abbia molta affinità con quella di Betlemme, non certo per le persone che sono rappresentate in quella e che si trovano in questa, ma per quello che riguarda la costruzione, che ne forma l'addobbo, che non v'è. Poche tavole nude ne formano le pareti laterali. Mancano i tradizionali capponi appesi alle cucine, mancano le tavole piene di agnelotti, confezionati in tutte le case, più o meno succulenti, a seconda della capacità della massaia, a seconda delle persone più o meno esigenti che dovranno mangiarli nel giorno di domani.

« Alcuni soldati più allegri si sono riuniti a parte, hanno già vuotato qualche fiasco, altri sono pronti ad essere vuotati; fra un bicchiere, cioè, fra una tazza e l'altra cantano, cantano in gaia canzone d'amore, è un inno di gloria che cantano a se stessi gli eroi veneziani. Altri si sono radunati a parte, sono i meridionali, e giuocano a carte, forse per dimenticare col giuoco che li tiene avidamente occupati, la famiglia lontana. Dormono gli altri su un po' di paglia, sull'umile e pur caro giaciglio del soldato in guerra. Dormite sonni tranquilli, soldati, la stella che brillò questa stessa notte di 1911 anni fa su quella capanna, che io chiamai simile alla nostra, brillerà questa notte nel nostro orizzonte, quale segnacolo di pace. Questo è l'augurio che faccio a me, a voi, interpreti dei desideri di chi segnano le nostre vicende in guerra, di chi ci ama. Segnale sogni d'oro e d'amore ».

"Fu un vero miracolo,,

La guardia municipale torinese Giuseppe Cioda, attualmente richiamato nel 2.o fanteria (6.a compagnia), così scrive da Tripoli ai suoi compagni e graduati della Sezione 1.a (Municipio):

« Essendoci ora in una tranquillità perfetta, dovuta alle due disfatte subite dai turco-arabi nei giorni 26 novembre (data per me indimenticabile) e 5 dicembre, giorno in cui ben dovuto abbandonare l'accampamento di Ain Zara e ritirarsi in disordine verso le montagne del Gebel, ho pensato subito a voi, miei colleghi, e vi mando queste poche parole, che spero gradirete. La giornata del 26 novembre fu per noi una giornata critica, ma di piena vittoria. Onore e gloria! Il nostro battaglione, essendo di avanguardia alla brigata formata dai reggimenti 23.o e 52.o fanteria, che avevano per scopo l'occupazione del forte Messri e trincee laterali, inviava la mia compagnia in testa. Dato l'assalto alla baionetta al forte e non trovando resistenza, ci lanciammo, senza occuparci del pericolo cui si andava incontro, verso l'oasi e le trincee turche, oltre il forte, improvvisamente fummo sorpresi da una scarica di pallottole provenienti di fronte e di fianco. Gettatici a terra, procurammo di farci un po' di riparo e sostenere l'imprevedu... attacco. La compagnia purtroppo ebbe un tenente sei soldati morti, ed un tenente e quindici, tra caporali e soldati, feriti (23 tra morti e feriti, tutti Torinesi e i soli del Reggimento, perchè la 6.a compagnia è formata da soldati del 50.o reggimenti di 52.o). Il combattimento è durato dalle 8 alle 18 ed io e due compagni essendo stati mandati avanti di pattuglia, eravamo ad un centinaio di metri dalla compagnia. Solo col far della notte ci siamo potuti levare dalla critica posizione in cui eravamo dopo aver fatto per parecchie ore i morti, essendo a soli 80 metri dal nemico. In quel momento non mi davo più due minuti di vita, e se l'ho salva non so invero chi ringraziare. Tascapane, gavetta, berraccia, tutti è crivellato di pallottole, ed io intatto. Fu un vero miracolo. Il battaglione avrà la medaglia d'argento e parecchi soldati sono venuti all'ordine del giorno, tra i quali ci sono pure io, se ho sentito dal capitano Hire che il colonnello ci ha proposti al generale Caneva per farci dare una gratificazione ».

"Evviva Tripoli città d'Italia,,

Il soldato Giovanni Pessione, del 50.o fanteria, così scrive alla sorella Irene:

« ..... il 26 novembre abbiamo fatto una grande avanzata. Siamo partiti alla mattina, alle 3; alle 5 il mio battaglione era in prima linea. Si sentivano le pallottole nemiche passare vicino le orecchie, e le granate turche scoppiare sopra di noi; ma noi siamo pazzi e: « Avanti, fratelli! avanti, che sarà una mattina gloriosa per noi altri! Coraggio! Avanti! Evviva il 50.o reggimento fanteria! Evviva Tripoli città d'Italia! » ci gridava. Abbiamo fatto un'avanzata di 20 chilometri, abbiamo preso un forte con tutti i cannoni, ed una polveriera piena di munizioni, e, ringraziando Iddio, non sono rimasto ferito. Alle 5 di sera abbiamo cessato il fuoco e siamo ritornati verso l'accampamento, ove siamo arrivati alle 9 di sera. Al ritorno abbiamo attraversato un pantano, che per passare dovevamo essere in quindici per la mano, per non essere trascinati. Ne siamo usciti tutti, soldati ed ufficiali fino al petto, e siamo arrivati all'accampamento in uno stato indefinibile. E' un mese che si dorme per terra, con due coperte, una sotto il corpo e l'altra sopra. Di notte il vento ci porta via la tenda, e fa freddo, tanto che ogni mezz'ora bisogna alzarci a passeggiare un po' con il sigaro in bocca e col fucile carico in mano, che si porta, del resto, sempre, perchè i turchi e gli arabi sono come le bestie: neri, malfatti, con un lenzuolo addosso, senza scarpe, nè calze, con tutta la testa fasciata, di cui non si vede che il naso. E sono anche traditori, perchè appena vedono un soldato italiano gli tirano contro e, se possono prenderne uno prigioniero, gliene fanno d'ogni razza e colore; escono da tutti i buchi come i topi e le formiche, però con noi italiani non hanno niente da fare ».

E il buon soldato quindi, dopo aver narrato nel suo stile semplice e sgrammaticato, così finisce il suo scritto: « ..... ricevi un milione di baci da chi tanto ti ricorda tuo fratello Giovanni, guerriero, e grida con lui: Evviva Tripoli città d'Italia! ».

I funerali di Rapisardi

(Per telegrafo alla Stampa).

Catania, 7, sera.

I funerali di Mario Rapisardi sono riusciti solenni e imponentissimi. Vi hanno preso parte tutte le Autorità, numerose rappresentanze municipali e delle Associazioni di Sicilia con bandiere e moltissime corone. La salma dal Municipio dove si trovava esposta è stata trasportata a spalle dagli studenti dell'Università. Lungo il passaggio i fanali erano accesi abbrunati. Un'enorme folla faceva da commossa e reverente. Giunto a porta Garibaldi il grandioso corteo si è sciolto. Nessun discorso.

A Milano
come guariscono i reumatizzanti

E cosa che si vede ogni giorno: due persone che si conoscono, che si sanno afflitte dalla medesima malattia, l'una guarisce e l'altra continua a trascinare secoli suo male. Ciò vuol forse dire che la prima doveva guarire e che l'altra è incurabile? Niente affatto. Al punto in cui è giunta oggi la scienza, salvo per qualche malattia speciale, nessuno può guarire il suo male, ma però bisogna sapere, conoscere il buon rimedio e non scoraggiarsi. Se un rimedio non vi ha dato soddisfazione, bisogna provarne un altro che forse riuscirà meglio! Bisogna soprattutto interessarsi ai miglioramenti che si manifestano nell'arte di guarire ed approfittare degli esperimenti fatti da persone sfuggite e guarite pochi giorni or sono.

Ecco il caso di una persona ben nota a Milano. Essa soffriva di dolori reumatici, aveva già provato ogni serie di medicamenti e stava sempre così male. Se non avesse perseverato, avrebbe ancora il suo male e ne soffrirebbe. Invece, ha preso le Pillole Pink, e, come per miracolo, il suo male è scomparso. Ciò vuol dire dunque che le Pillole Pink erano il vero medicamento per quella persona. Per voi che soffrite di dolori reumatici e che avete tentato invano di sbarazzarvene, le Pillole Pink possono costituire il vero rimedio. Vi costerà ben poco di provarle.

Sig. MAROCCHETTI
Cl. de Marchi

Ecco la lettera del signor Lorenzo Marocchetti, impiegato, Via S. Pietro all'Orto, 13, Milano:

« Ho il piacere d'informarvi che, grazie alle vostre ottime Pillole Pink, sono stato completamente guarito dei dolori reumatici che tormentavano la mia esistenza. Stavo così male che non potevo più muovere nè braccia nè gambe, nè dita, senza provar dolore alle giunture, come se mi si fosse data una ferita di coltello. Ho provato ogni sorta di medicamenti, senza ottenere altro che un leggero sollievo momentaneo. Ho fatto infine uso del vostro rimedio, le Pillole Pink, ed ho ottenuto, con mia viva sorpresa e soprattutto con grande gioia, una completa guarigione ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Mercadé, 3, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Pillole Pink

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Roma, 27, Torino. Diploma di Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17.

Società Internazionale in Svizzera
Si riceve una collaborazione retribuita a persona solvibile e seria che possa disporre di qualche capitale. Scrivere sotto la sigla — Condizioni vantaggiose a TORINO e FRIGAIA — Milano-Genova-Roma-Firenze-Venezia-Napoli-Palermo.

LA LIGURE BRASILIANA

Genova — Via Carlo Alberto, 3 — Genova

Il 15 gennaio partirà da Genova per Santos e Buenos Aires il nuovo e grandioso piroscafo postale a due eliche e a doppia elica

"GARIBALDI,,

9000 tonnellate; velocità miglia 15 1/2 all'ora.

(Durata del viaggio da Genova a Buenos Aires giorni 20, comprese le fermate).

Grandiosi saloni da pranzo per la prima e la terza classe — Sale per fumatori, per signore, per musica, ecc. — Biblioteche, gabinetto fotografico.

Cabine tutte situate al centro del vapore, sui ponti di coperta e di passeggiata. Vasti lavori elettrici in tutte le cabine.

Trattamento di primissimo ordine tipo Grand Hôtel.

Telegrafo Marconi all'epoca

Partenza successiva:
Piroscafo « CAVOUR » (gemello al precedente) verso la fine di gennaio con scali a Santos e Buenos Aires.

Torino, 1912 — Tip. PRASSATI e C.

Le ottime condizioni della finanza italiana
esposte in una "nota„ del ministro del tesoro
Il nostro tesoro di guerra

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 7, sera.

Il ministro del tesoro on. Tedesco presentò alla Presidenza della Camera dei deputati la nota generale preliminare agli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il prossimo esercizio finanziario 1912-13. In apposita, per supplire alla mancata esposizione finanziaria, l'onorevole ministro pubblica speciali *Note sulle condizioni del bilancio* e del tesoro di cui ecco un sunto.

Caratteristiche del bilancio italiano
Consuntivo 1910-11 — Assestamento 1911-12

Premesso che, nel dodicennio dall'esercizio 1898-99 — il primo della nuova era del risorgimento finanziario — all'esercizio 1909-10, le principali caratteristiche del bilancio dello Stato sono un progresso considerevole e non interrotto delle entrate, una rapida costante ascensione delle spese, e un'eccedenza attiva, di maggiore o minor valore; l'onorevole ministro passa ad esporre i risultati del consuntivo 1910-11, le previsioni rettificate col progetto di assestamento per l'esercizio in corso, e le previsioni per il prossimo esercizio 1912-13.

Senza ripetere ora tutto ciò che fu già reso noto, basterà qui ricordare che il consuntivo si chiuse con un avanzo netto di milioni 32,2, il doppio, cioè, dell'avanzo lasciato dal bilancio 1909-10; e che quindi, tenuto conto del miglioramento di oltre 3 milioni e mezzo verificatosi nella gestione dei residui, il tesoro ha tratto dallo scorso esercizio un beneficio di milioni 35,7.

Per l'esercizio 1911-12, come fu annunziato, il progetto di assestamento del bilancio prevede un avanzo di oltre 59 milioni, superiore di 4 milioni all'avanzo previsto con la legge di approvazione del bilancio, sebbene siano stati compresi nell'assestamento gli effetti di leggi recanti un maggiore aggravio di 29 milioni, che si riducono a 54 in conseguenza del trasporto di 25 milioni di spese militari dal bilancio 1911-12 a quello del 1910-11.

Dall'ennunciato avanzo occorre dedurre l'importo degli oneri che rimangono fuori bilancio e che ascendono a circa 25 milioni e mezzo, cioè: 9 milioni e mezzo per oneri dipendenti da leggi o disegni di legge; 5 milioni per le spese della guerra in aggiunta ai 97 milioni prelevati dagli avanzi dei precedenti esercizi; 2 milioni 111 per trasporto a carico del 1911-12 di spese che dovrebbero gravare sul bilancio 1912-13. Onde l'avanzo viene a determinarsi in milioni 33,7. Ma poichè le proposte per l'assestamento non calcolano l'ulteriore incremento delle entrate principali per il periodo di otto mesi, cioè dal novembre 1911 al giugno 1912, e non tengono conto, nè del maggior gettito delle entrate minori nè delle economie che sempre si verificano in sede di consuntivo, così è da ritenere che il risultato dell'esercizio riuscirà migliore di quello dianzi indicato.

Previsioni 1912-13

Per il prossimo esercizio 1912-13 si prevede un avanzo di 14 milioni e mezzo, pur avendo calcolato non solo tutti gli oneri dipendenti da leggi, ma anche gli aumenti di stanziamento richiesti dalle esigenze dei servizi. Crescono gli stanziamenti di tutti i bilanci, meno quello del tesoro, da un massimo di 35 milioni per l'istruzione pubblica ad un minimo di 211 mila lire per le finanze. Il bilancio di agricoltura presenta una diminuzione di 291 mila lire, ma se si tien conto della cessazione di talune spese straordinarie e della precaria riduzione di stanziamenti consentita dalle attuali disponibilità, si può affermare che la dotazione dei servizi dipendenti da quel Ministero è stata accresciuta di oltre milioni 2,1.

Così pure il minore stanziamento di lire 285 mila nel bilancio del tesoro è la risultante di notevoli maggiori spese e di varie diminuzioni, tra le quali primeggia quella di oltre 50 milioni per effetto della conversione della rendita 3 75 in 3 50 per cento netto a decorrere dal 1.o gennaio 1912.

Nei riguardi dell'entrata si nota che la stima dei cespiti principali (esclusi il dazio sul grano e il provento del lotto), pur superando di milioni 4,4 quella rettificata con l'assestamento 1911-12, rimane tuttavia inferiore di circa un milione alla somma sulla quale, tenuto conto dell'accertamento 1910-11 e delle riscossioni del primo quadrimestre del 1911-12, può ben d'ora farsi assegnamento.

E poichè ulteriori incrementi nello spazio di 20 mesi, cioè da novembre 1911 a giugno 1913, non potranno mancare, come non mancarono in passato (milioni 181 nel 1906-907, milioni 153 nel 1907-908, milioni 139 nel 1908-909, milioni 123 nel 1909-10 e milioni 109 nel 1910-11), così è ragionevole la fiducia che anche nel 1912-13 le entrate si verificheranno in somma notevolmente superiore alla previsione.

Il bilancio, quale è stato presentato, non comprende però taluni oneri dipendenti da leggi o da disegni di legge per l'importo di circa 15 milioni, come non può tener conto del trasporto, che ora si propone, di 18 milioni di spese a carico dell'esercizio in corso. Da questi provvedimenti deriverà al bilancio 1912-13 un margine di 3 milioni, per effetto del quale l'avanzo previsto, senza calcolare il beneficio dall'ulteriore incremento delle entrate per venti mesi, si eleva a 17 milioni e mezzo, da cui dovranno prelevarsi in sede di consuntivo, a termine di legge, 3 milioni per il demanio forestale.

Ai maggiori bisogni per taluni servizi si provvederà, come negli scorsi anni, con disegni di legge per storno di fondi o per nuovo o maggiori assegnazioni, alla stregua delle necessità meglio conosciute in corso di esercizio.

Incremento delle entrate principali

Nel decennio dal 1901-902 al 1910-11 il provento delle entrate principali (senza il dazio sul grano) è cresciuto di 455 milioni, che si elevano effettivamente a 531 milioni, quando si escluda la diminuzione di 76 milioni nella imposta di ricchezza mobile in conseguenza della conversione, di cui sopra, della rendita consolidata, diminuzione che non ha avuto alcun effetto per l'erario, perchè controbilanciata da equivalente diminuzione negli stanziamenti della spesa destinati al pagamento degli interessi.

L'aumento è quasi esclusivamente dovuto allo sviluppo naturale dei cespiti erariali, e solo in minima parte a riforme legislative.

Fra le imposte dirette, quella di ricchezza mobile accertata mediante ruoli è cresciuta di oltre 73 milioni, e quella sui fabbricati di quasi 21 milioni e mezzo, malgrado le numerose concessioni di sgravii ed esenzioni.

L'imposta sui terreni, invece, è in diminuzione di 11 milioni per l'attuazione del nuovo catasto in varie provincie, per la riduzione del 30 per cento nelle provincie meridionali e nelle isole, disposta colla legge 15 luglio 1906, e per gli abbuoni concessi in conseguenza del terremoto.

Le tasse sugli affari sono aumentate di 84 milioni, dei quali poco più di 3 milioni possono attribuirsi alle modificazioni recate nel decennio al regime delle tasse, mentre per 82 milioni l'aumento deriva dall'incremento della materia imponibile e dallo sviluppo degli affari. Fra le varie tasse, si distinguono per notevoli aumenti: le successioni, per oltre 10 milioni; il registro, per 35 milioni; il bollo, per 9 milioni; le tasse in surrogazione del registro e bollo, per più di 12 milioni e mezzo; le concessioni governative, per quasi 6 milioni, e le tasse di pubblico insegnamento, per oltre 2 milioni.

Le riforme introdotte nel regime di alcune imposte di fabbricazione (spiriti, zucchero, acque gazzose e polveri piriche) hanno contribuito ad accrescere il provento di questo cespite di una somma che si può valutare in circa 10 milioni e mezzo, mentre per quasi 26 milioni l'incremento delle imposte di fabbricazione è dovuto allo sviluppo delle singole industrie, in rapporto all'aumento della popolazione e al maggior benessere di cui godono tutte le classi sociali. All'indicato incremento contribuisce in principal modo la fabbricazione dello zucchero, con un maggior provento di 66 milioni. Nell'insieme, tra imposta di fabbricazione e dazio di importazione dall'estero, lo zucchero ha dato nel 1910-11, in confronto del 1900-901, un maggior reddito di 37 milioni.

Il provento delle dogane (escluso il dazio sul grano) è aumentato di 82 milioni, ma ne si astrae dal dazio sullo zucchero, diminuito di quasi 20 milioni per effetto dell'accresciuta produzione indigena, l'aumento si determina in oltre 110 milioni.

Dai servizi postali e telegrafici si è avuto un maggior gettito di milioni 22 e mezzo, dei quali oltre 16 dalla posta, il cui incremento non è stato turbato dalla riduzione da 20 a 15 centesimi della tassa-lettere, e quasi 6 milioni e mezzo dal telegrafo, malgrado lo sviluppo del telefono, e sebbene, a partire dal 1.o dicembre 1910, sia stata notevolmente ridotta la tariffa telegrafica.

Incremento delle spese nel quindicennio dal 1898-99 al 1912-13

Osserva l'onorevole ministro che, inaugurato con l'anno finanziario 1898-99 un periodo di promettente floridezza, al regime della grande austerità subentrò fatalmente una politica di spese meglio rispondente alle nuove necessità sociali ed economiche. Onde lo Stato intervenne per assolvere molti e dispendiosi compiti, e cioè:

dare maggior impulso all'agricoltura; facilitare le industrie e i commerci;

contribuire con leggi speciali ad attivare l'economia del Mezzogiorno e delle Isole;

tradurre in atto più vasti disegni di opere pubbliche; estendere e migliorare i pubblici servizi, e rialzare la sorti della folta schiera degli impiegati;

alleviare sotto diverse forme le condizioni delle provincie e dei Comuni; sovvenire istituzioni di previdenza e di beneficenza;

risarcire immensi danni di pubbliche calamità, tra le quali la catastrofe del 28 dicembre 1908, cagione di gravi oneri, che la solidarietà nazionale ha assunti come un sacro dovere;

efficacemente provvedere, dopo analisi profonde di Commissioni parlamentari, ai supremi interessi della Patria, rafforzando gli organismi dell'esercito e dell'armata alle stregua dei riconosciuti bisogni, e anche nel più breve termine per poter guadagnare gli anni che, a causa delle angustie della finanza, si erano perduti in un periodo di tempo « in cui altrove (come disse nel 1890 il ministro del tesoro, on. Boselli) i progressi furono più rapidi e più importanti ».

Pra le spese più gravi sono da annoverare quelle dipendenti dalla riforme degli organici. Nel quadriennio dal 1.o luglio 1907 al 30 giugno 1911 la maggiore spesa annua, dovuta all'aumento numerico degli impiegati civili e militari (compresi quelli delle ferrovie dello Stato) e al miglioramento delle retribuzioni, ascende alla somma di 123 milioni.

A formare questa somma concorrono per più di 33 milioni i provvedimenti approvati in un solo anno, cioè nell'esercizio 1910-11.

Spese della guerra

Quanto agli oneri della guerra, il ministro del tesoro scrive:

« Alle spese di carattere normale si aggiungono ora quelle straordinarie dell'impresa che il popolo ha salutato con sincero plauso e con manifestazioni di entusiasmo per i bravi marinai e soldati, e di fede nei destini delle nuove terre italiane. Però le spese della guerra — ha affermato l'onorevole presidente del Consiglio, e in questo proposito è bello e non discorde il pensiero del Ministero — non potranno, nè dovranno sospendere o solo rallentare l'attuazione delle riforme per lo svolgimento della vita nazionale; e gli stati di previsione comunicati alla Presidenza della Camera contengono tutte le maggiori spese deliberate, non escluse quelle di 33 milioni per l'istruzione elementare e di oltre 9 milioni pei lavori pubblici, senza che resti menomamente scosso l'equilibrio del bilancio.

« A fronteggiare l'onere eccezionale della guerra sono sufficienti le eccedenze attive delle passate gestioni, la quota già vincolata dell'avanzo previsto per l'esercizio in corso, e una parte degli ordinari mezzi di tesoreria, i quali sono presentemente disponibili per somme non inferiori a 500 milioni. E qui non è superfluo rammentare che al 30 giugno 1905 il conto del Tesoro registrava un disavanzo di 206 milioni, e questo non impedì l'espansione della vita economica, sociale e finanziaria del Paese.

« Il disavanzo di 205 milioni non si estingueva interamente che col 30 giugno 1909, e nel quadriennio si compivano fatti di cui potrebbe andar orgoglioso qualunque Paese di più forte struttura economica e finanziaria.

« Nel mese di giugno 1906 era condotta felicemente a termine la grande opera della conversione della rendita.

« Il bilancio dell'esercizio 1905-906 e quelli del triennio successivo, benchè fosse sopraggiunta la crisi mondiale del 1907, dimostrarono mirabile gagliardia, espressione della forze economiche nazionale, da offrire cospicui avanzi, dopo che avevano sostenuto oneri gravissimi per effetto di provvedimenti dei quali si ricordano i più importanti:

« si diede un forte impulso al rinvigorimento dei servizi militari di terra e di mare e alle opere di difesa nazionale;

« fu mandato ad esecuzione un largo programma di lavori pubblici;

« si adoperarono larghi mezzi per l'incremento dei pubblici servizi, compreso quello nuovo e per le antiche deficienze così costoso dell'esercizio delle ferrovie condotto dallo Stato, e il noviss mo dei telefoni;

« vennero deliberati sgravi di spese a favore delle Provincie e dei Comuni;

« si approvò la riduzione della tariffa postale e del dazio sul petrolio;

« nel semestre gennaio-giugno 1909 si dovettero sopperire le gravi conseguenze finanziarie del terremoto calabro-siculo, sotto la duplice forma dell'aumento delle spese e della diminuzione delle entrate.

« Oggi il conto del Tesoro riferito al 30 giugno 1911, anche dopo che si saranno pagati 57 milioni di spese di guerra, si chiude in pareggio; e i buoni del Tesoro, che degli ordinari mezzi di tesoreria costituiscono il nucleo più importante, sono discesi all'infimo limite di circolazione ainora toccato, essendone stati allienati al 20 novembre 1911 per soli 76 milioni sui 300 dalla legge autorizzati, mentre nell'anno della conversione della rendita la circolazione dei buoni ascendeva a 174 milioni, e quattro anni prima era giunta fino a 686 milioni! ».

Mercato dei valori — Istituti di emissione

Abbastanza soddisfacenti nel primo semestre del 1911, le condizioni del mercato dei valori si alterarono tra l'estate e l'autunno, specialmente per effetto della questione del Marocco. Ma un più esatto apprezzamento della situazione ricondusse la calma e con la meritata fortuna che, pel valore dell'esercito e della marina, arride alle nostre armi, la fiducia del mercato ed i corsi dei valori ripresero.

Le condizioni generali del mercato monetario fecero sì che anche in Italia, come all'estero, gli istituti di emissione dovettero accrescere il saggio dello sconto, portato dal 4 al 5.50 a partire dal 28 settembre. E pochi giorni dopo fu dal Governo disposto, con decreto da convertirsi in legge, che la tassa straordinaria del 7.50 per cento sulle eccedenze della circolazione venisse ridotta, durante il trimestre ottobre-dicembre 1911, ed una misura corrispondente all'intera regione dello sconto. Questo provvedimento ebbe lo scopo esclusivo di servire all'interesse dell'economia nazionale, mentre, senza dar luogo agli istituti di emissione, si risolveva in un vantaggio per l'erario dello Stato.

L'importo delle monete divisionali di argento in circolazione era, nel mese di novembre 1911, di 334 milioni di lire, cioè, lire 8 62 per abitante, e poichè tale quantità è inadeguata ai bisogni del commercio, si provvederà ad accrescerla, come ne dà facoltà la convenzione monetaria internazionale del 5 novembre 1908, la quale ha elevato a lire 10 per abitante la quantità delle monete stesse.

Nei riguardi della circolazione cartacea, si è provveduto alla lamentate deficienze con nuove emissioni, per effetto delle quali, l'importo dei biglietti di piccolo taglio ascendeva, al 22 novembre 1911, a lire 485.290.695, rimanendo così una disponibilità di 14.709.305 lire, per giungere al massimo di 500 milioni, stabilito dalla legge del 29 dicembre 1910.

« La riserva aurea, a garanzia dei biglietti di Stato, ascende a lire 226.607.625, e rappresenta circa il 47 per cento dell'importo dei biglietti emessi; va aumentando degli utili della coniazione delle monete di argento, i quali nell'esercizio 1911-912, sono previsti in lire 1.500.000), e fra cinque anni sarà accresciuta di altri 10 milioni, dati dal plusvalore dei titoli affidati nel 1894 alla Cassa dei Depositi e Prestiti, per il servizio di alcuni debiti redimibili.

Situazione del Tesoro

La circolazione dei buoni del Tesoro, che nel decennio dal 1901-902 al 1910-911, escluse fra un massimo di 286 milioni (febbraio 1911) ed discese al 20 novembre ultimo a circa 75 milioni.

Ciò non ostante, le condizioni della Cassa si sono mantenute sempre buone, sebbene il Tesoro, coi soli suoi mezzi ordinari, abbia dovuto:

provvedere a pagamenti rilevanti più del consueto, specialmente per opere pubbliche e per grosse forniture;

anticipare 18 milioni per il riscatto della indennità cinese spettante all'Associazione dei ferrovieri italiani;

fronteggiare, per due mesi, le spese di guerra;

accattare debiti redimibili per 30 milioni, e anticipare 90 milioni per spese ferroviarie.

Dopo aver soddisfatto esigenze così diverse, il Tesoro conserva ancora latente le sue disponibilità, poichè può ricavare altri 225 milioni dai buoni del Tesoro e 135 milioni mediante le anticipazioni statutarie delle Banche di emissione, senza tener conto del fondo esistente presso la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria, e delle somme depositate in conto corrente, per oltre 100 milioni di lire, presso Istituti di credito all'estero (Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda e Svizzera); somme che, dopo il 30 settembre, cioè dopo la dichiarazione di guerra, furono — circostanza degna di speciale rilievo — aumentate di alcuni milioni.

La Cassa dei Depositi e Prestiti trae la parte più ragguardevole dei suoi capitali dal risparmio popolare, che affluisce nelle Casse postali di risparmio, e che ammontava, al 31 dicembre 1910, a 1.775 milioni, al 30 giugno 1911, a 1.821 milioni, e al 31 ottobre a 1.842 milioni.

Le « Note » del Ministro del Tesoro finiscono con le seguenti parole:

« Gli italiani non potevano più degnamente commemorare il riscatto nazionale che raccogliendo in rapida sintesi e ingrandendo, come fecero in diverse guise, le manifestazioni della vita, complessa opera rinnovatrice, che, con tenacità di propositi, ringagliardì in loro dalle asprezze della realtà, essi avevano, — fra lotte, sacrifizi, entusiasmi, sconforti, — menata a termine, e bene avviata, nel periodo di cinquanta anni, breve età nella storia dei popoli.

« Oltre i gloriosi vestigi delle civiltà antiche, agli ospiti graditi, che d'ogni parte convennero alle nobili gare delle industrie del lavoro e dell'arte, fu dato anche di osservare, non senza meraviglia, i chiari segni della civiltà nuova, e di sentire l'agile ritmo della vita moderna.

« Alle sacre evocazioni del risorgimento, al ricordo dell'opera compiuta nel ringiovanimento, ai virili esempi dell'ora che volge, il popolo italiano, nell'anno giubilo di memorie e di fati, attinge una coscienza più sicura delle proprie energie, un senso di maggior fiducia in se stesso: è quasi rinvigorito di novella forza, se di poter procedere, con animo invitto e ritemprata lena, sulle ardue vie della civiltà ».

Due ufficiali che si scambiano rivoltellate
in una stazione di Costantinopoli

Costantinopoli, 7, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli: Venerdì sera presso la stazione di Sirkedi, che è la più centrale di Costantinopoli ed è sempre molto affollata di indigeni e di stranieri, due ufficiali turchi furono visti passeggiare avanti ed indietro e discutere animatamente delle attuali condizioni politiche dell'impero. A mano a mano la discussione divenne litigio; i due ufficiali si fermarono e rivolgendosi atroci ingiurie presero un atteggiamento minaccioso come se fossero stati lì per lì per scagliarsi l'uno contro l'altro. Coloro che si trovavano vicino ai due ufficiali si allontanarono in fretta e di lì a qualche secondo i due ufficiali misero mano alle rivoltelle ed iniziarono un duello in piena regola tirandosi vari colpi fra lo spavento dei passanti ed un generale fuggi fuggi. Passato il primo momento di panico qualcuno si lanciò per dividere i risentiti gallonati, ma questi, temendo di essere arrestati si dettero alla fuga in opposte direzioni perdendosi nelle vie adiacenti alla stazione. Quando giunse la polizia sulla piazza di Sirkedi non v'era più che un folto gruppo di curiosi che commentavano l'accaduto. Si ignora intanto chi siano i due ufficiali.

In previsione di attentati dinamitardi da parte di bulgari e macedoni, le autorità hanno preso misure straordinarie. La popolazione, specie dei quartieri bassi, è addirittura terrorizzata. Tutti i quartieri pullulano di gendarmi, poliziotti, spie ed agenti segreti che mantengono un atteggiamento provocante ed aggressivo. In certe strade regna un vero terrore ed appena cala il sole nessuno osa più uscire di casa nel timore di tristi avventure. Facce equivoche spesseggiano; le case dei cittadini più influenti sono sorvegliate e quelle degli uomini politici più noti piantonate. Il quartiere abitato dagli europei è più tranquillo. In esso si gode ancora una certa soddisfacente sicurezza.

Come è fatta l'erogazione dei sussidii
ai soldati ed alle famiglie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, mattino.

Alla Commissione centrale per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti della guerra contro la Turchia, sono pervenute e pervengono numerose domande di sussidio da parte delle famiglie di militari feriti o malati, i quali sono tuttora ricoverati in luoghi di cura a carico dell'Amministrazione militare. Avendo già provveduto per far corrispondere alla mano ai militari in tali condizioni un sussidio personale, non apparisce, almeno per ora, giustificata la concessione del sussidio alle loro famiglie. Perchè, infatti, si possa far luogo a tali concessioni occorre, non solo che la famiglia abbia avuto notizia che il militare in ferito o fu colto da grave malattia, ma che da questo infortunio sia derivato un carico effettivo alla famiglia, ciò che, di massima, si verifica solo quando il militare, dimesso dal luogo di cura, sia stato inviato in licenza di convalescenza presso la famiglia o, per le sue condizioni fisiche, si trovi nella impossibilità di attendere a lavoro proficuo.

Si pregano pertanto i sindaci, a cui le domande fossero presentate di non darvi corso se non nelle circostanze (ali circostanze, e ciò per non dar luogo ad un inutile ingombro di lavoro il quale va, naturalmente, a detrimento della spedizione delle concessioni di sussidio nei casi veramente meritevoli di pronto soccorso.

Ed allo scopo di evitare pure un lavoro inutile, si crede opportuno rammentare che il compito della Commissione centrale si limita alla erogazione dei sussidi alle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti e, quindi, essa non può estendere la sua azione a beneficio delle famiglie dei militari richiamati, sia che trovinsi alle armi per obbligo di leva, sia che vi si trovino come richiamati. Anche in questi casi, pertanto, i sindaci vorranno astenersi dal dar corso alle domande che fossero loro presentate o che potranno essere ultimente ricolte ai Comitati locali di soccorso, ove esistano.

Altre tre potenti unità
entreranno in squadra a primavera

Roma, 7, sera

La nostra flotta sarà completata in primavera da tre potenti unità. Alla nostra flotta di battaglia mancarono, durante le operazioni di guerra, la *Dante Alighieri*, la nostra prima dreadnought, che, varata nell'agosto del 1910, ha avuto bisogno di qualche mese per l'allestimento; la *Regina Margherita*, la potente gemella della *Benedetto Brin*, che dopo le fure importanti modificazioni all'apparato motore, e la *San Giorgio*, del tipo *Pisa*, che pur troppo incagliò nel golfo di Napoli e si trova ora in bacino, ove fu portata dopo un salvataggio che ciemorì di stupore i tecnici di tutto il mondo. Orbene, la *Dante Alighieri*, con i suoi formidabili 12 cannoni da 305, entrerà in squadra a primavera; la *Regina Margherita* sarà pronta fra pochi giorni; la *San Giorgio* tornerà pure al principio di aprile a navigare, insieme alle altre tre belle navi del suo tipo. E dunque una forza imponente che si aggiunge a quella della flotta come ora costituita durante la guerra. La *Dante Alighieri*, si noti, porterà da 12 a 28 i pezzi da 305 di cui può disporre la flotta italiana attualmente: due per ciascuna le quattro del tipo *Vittorio Emanuele*, e quattro per ciascuna le due del tipo *Brin*. La prima squadra della flotta pare, sarà costituita in primavera su tre Divisioni, composte ciascuna di tre navi da battaglia, cioè le navi *Dante Alighieri*, *Vittorio Emanuele*, *Regina Elena*, *Napoli*, *Roma*, *Pisa*, *San Giorgio*, *Amalfi*, *San Marco*. La seconda squadra si comporrà di due Divisioni: la prima di quattro, la seconda di tre navi: cioè *Benedetto Brin*, *Regina Margherita*, *Saint-Bon*, *Emanuele Filiberto*, *Varese*, *Garibaldi*, *Ferruccio*. Inoltre vi sarà una Divisione delle navi-scuola *Sicilia*, *Sardegna*, *Umberto I* e *Carlo Alberto*; una Divisione di corazzate pardocasse e di navi minori adibite alla difesa costa del Nord Africa, della quale faranno anche parte le antiche corazzate *Italia* e *Lepanto*, che sono munite di ottime artiglierie e possono rendere ottimi servizi.

Perchè fu sciolto
il Consiglio comunale di Bra

Roma, 7, mattino.

Ecco la relazione che il ministro degli Interni ha fatta al Re sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bra:

« Sire, una grave crisi si è manifestata nell'amministrazione comunale di Bra, a causa della questione che da tempo si agita, concernente la trasformazione del Comune da chiuso in aperto agli effetti del dazio consumo.

« Dimessisi gli amministratori, inutili furono le insistenze del Consiglio per farli recedere dalla determinazione adottata. Pure infruttuosi riuscirono i tentativi per la ricostituzione dell'amministrazione, avendo avuto esito negativo le votazioni seguite nelle adunanze del 10 e 22 novembre per la nomina del sindaco, mentre l'adunanza indetta per lo stesso oggetto pel giorno 15 andò deserta.

« Ciò stante, per assicurare il regolare funzionamento di quella civica azienda, si rende necessario lo scioglimento del Consiglio, e tale misura è anche richiesta da gravi motivi di ordine pubblico, perchè le anormali condizioni di spirito della maggior parte della cittadinanza, indignata del modo in cui la crisi si è manifestata e svolta, potrebbero dar luogo a pericolose situazioni.

« In conformità pertanto al parere dato dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 1.o corrente dicembre, con l'unito schema di decreto, che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà, si provvede allo scioglimento del Consiglio comunale di Bra ».

Altre vittime dell'alcool metilico a Lipsia

Lipsia, 7, sera.

In un ospizio di Lipsia sono avvenuti tre casi di avvelenamento per alcool metilico.

☛ Abbonamenti straordinari alla "STAMPA„ pel 1912

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi** e **tre mesi** riceveranno gratuitamente

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 2 Giugno 1912.

Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400

Primo Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4,500 ecc.

Prezzi per	1 anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento « per vaglia » deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

I morti nel disastro ferroviario di Parigi
sono sette

Parigi, 7, mattino.

Mandano da Bondy, 7, che lo scontro ferroviario è avvenuto precisamente alle 19,57 nella piccola stazione di Pont-des-Coquetiers, a 12 km. da Parigi, tra due treni della Banlieue. Il treno N. 335 da Parigi a Gorgan, lasciata alle 19,30 la stazione gremita di viaggiatori, era fermo a Pont-des-Coquetiers allorchè il treno N. 335 bis, proveniente da Parigi, entrò nella stazione a tutto vapore. L'urto fu terribile. In mezzo al terrore generale, echeggiavano alte, disperate grida. Le persone fuggivano in ogni parte.

Dietro il treno investito s'innalzò uno spesso polverone che impediva di vedere l'entità del disastro. Quando fu possibile discernere qualche cosa al chiarore delle torcie, una spettacolo spaventoso si offrì agli sguardi dei presenti. Il furgone di coda del treno N. 335 era in pezzi tra il vagone di seconda classe che lo precedeva più che un ammasso di macerie informi in mezzo a cui si dibattevano forme umane con gemiti e grida strazianti.

Tutti i feriti si trovano in condizioni disperate.

Parigi, 7, sera.

I due treni scontratisi ieri sera erano partiti dalla stazione dell'Est a dieci minuti di intervallo. Essendo uno solo il binario il primo treno si fermò presso la stazione di Pont-des-Coquetiers per lasciare passare un treno che procedeva in senso inverso. In questo momento il secondo treno partito dalla stazione dell'Est sopraggiungeva e investiva in coda il primo treno. Avvenne un urto formidabile: un vagone viaggiatori rimase completamente distrutto. Sette cadaveri furono già estratti, quattro di uomini, due di donne e uno di fanciulla. Altri tre uomini, estratti dalle macerie gravemente feriti sono stati trasportati all'ospedale.

La maggior parte dei feriti, circa venti, hanno potuto tornare alle loro case. I morti sono orribilmente mutilati. Sembra che l'incidente sia dovuto al fatto che il macchinista del treno investitore continuò ad avanzare malgrado i segnali di arresto. Il giudice istruttore che ha interrogato il macchinista lo ha incriminato per omicidio colposo.

Terribile incendio a Marsiglia
Un milione di danni

Marsiglia, 7, mattino.

Ieri sera si è sviluppato un grave incendio nei vasti magazzini di Henri Sivan vicino alla stazione di San Carlo. L'incendio alimentato dalle stoffe immagazzinate rigurgitanti dei depositi e dal forte vento in breve tempo ha preso enorme estensione così da minacciare tutti gli altri stabili adiacenti. Il fuoco si scorgeva da parecchi punti della città ed il cielo per lungo tratto riverberava i rossi e sinistri bagliori delle fiamme. Quasi tutti i posti di guardia dei pompieri si recarono sul posto, così pure tutte le Autorità locali. La enorme folla accorsa dovette essere trattenuta da cordoni di soldati. Alle ore 22 l'incendio raggiungeva la sua massima intensità e gli sforzi dei pompieri sembravano dovessero riuscire inutili. Però verso la mezzanotte poteva considerarsi se non domato per lo meno isolato. Impossibile calcolare i danni, ma qualcuno crede che non potranno ascendere a meno di un milione. Si ignorano le cause dell'incendio.

Il pessimismo della stampa spagnuola
sulle trattative colla Francia

Le divergenze di vedute

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 7, mattino.

La *Mañana* parla dei negoziati franco-spagnuoli, in proposito dei quali si mostra pessimista. Assicura che è prossimo il giorno in cui ogni trattativa riuscirà impossibile, se la Francia persiste nel voler esercitare da solo il protettorato del Marocco. Il giornale aggiunge che il Gabinetto di Madrid è deciso a fare una delimitazione chiara e precisa delle zone rispettive delle due nazioni, ma non accetterà l'influenza di un'altra nazione sui territori della zona spagnuola.

L'A. B. C. si mostra ugualmente pessimista sull'esito dei negoziati fra la Spagna e la Francia.

L'Echo de Paris, circa i negoziati franco-spagnoli, dice di apprendere da buona fonte che vi sono divergenze di vedute: 1.o circa il regime amministrativo e politico della zona spagnuola: lo Spagna accetterebbe che il Sultano emanasse norme generali, purchè queste fossero prima concertate fra la Francia e la Spagna, ciò che la Francia non può ammettere; 2.o circa la ferrovia da Tangeri a El Kasr, questione sulla quale però si è sul punto di intendersi; 3.o circa la questione finanziaria.

Duecento strani critici
di una nuova commedia verista

Londra, 7, mattino.

Un editorio straordinario assistè nel pomeriggio di ieri alla rappresentazione della *Gaja Gran Via*, una commedia verista in cui il commediografo Gallon ha tentato di rappresentare la vita del vagabondo, del pezzente sotto una luce meno tragica di quella con cui solitamente è descritta. La commedia è stata data al « Court Theater ». La Direzione ha voluto invitare duecento vagabondi raccolti in tutte le parti della città perchè desse il loro giudizio sul lavoro stesso. I duecento vagabondi risposero volentieri all'appello e si presentarono ieri al teatro dove furono ammessi dopo subita però una buona ripulitura (compresi un bagno e una seduta dal barbiere) e dopo essersi rifocillati con una lauta colazione. Il tutto a spesa del teatro stesso. I duecento critici improvvisati applaudirono freneticamente alla *Gaja Gran Via* manifestando un inaspettato entusiasmo tutte le volte che si vedeva trionfare la giustizia e la legge sopra la criminalità.

L'indennità ai testi funzionari giudiziari

Roma, 7, mattino.

In una circolare ai Primi Presidenti e Procuratori Generali presso le Corti di Appello del Regno, in cui raccomanda la esatta compilazione delle tabelle per supplemento di indennità di testimonianza ai funzionari giudiziari, richiamando in proposito precedenti norme ministeriali, il ministro di Grazia, Giustizia e Culti, on. Finocchiaro-Aprile, rileva che il Ministero ha dovuto da qualche tempo constatare un sensibile e progressivo aumento nel numero delle richieste per supplemento di indennità di testimonianza da parte di magistrati e funzionari di cancelleria chiamati a deporre come testimoni avanti le autorità giudiziarie del loro Regno, in dipendenza dell'esercizio delle loro funzioni. Tale alto, mentre arreca un considerevole aumento di spesa all'Erario, nuoce grandemente al regolare andamento degli uffici cui appartengono i funzionari chiamati come testimoni.

Il ministro non ritiene necessario, salvo casi eccezionalissimi e per speciali circostanze, che i funzionari che presero parte alle istruttorie dei processi penali, siano poi chiamati, come ora avviene di frequente, a confermare quelle che risulta dagli atti da essi assunti o ai quali intervennero per dovere di ufficio, potendo bastare normalmente ai fini della giustizia la lettura degli atti processuali.

Raccomanda pertanto ai primi presidenti e procuratori generali presso le Corti di Appello di invitare i magistrati dipendenti ad astenersi dal richiedere ed ordinare la citazione come testimoni dei funzionari giudiziari quando il loro ufficio non sia assolutamente indispensabile per la retta amministrazione della giustizia.

Il grande sciopero ferroviario all'Argentina
Continuano gli arresti

Genova, 7, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al « Secolo XIX »: « Falliti ormai tutti i tentativi di componimento, stanotte a mezzanotte i ferrovieri dichiararono lo sciopero generale.

Il Governo è vivamente preoccupato, nonostante le assicurazioni delle imprese ferroviarie, che sperano di provvedere al servizio sulle linee principali a mezzo di avventizi.

Tutti gli altri scioperi si inasprisconо e già è stato segnalato qualche disordine. La polizia ha compiuto numerosi arresti di agitatori, alcuni dei quali saranno espulsi.

Il movimento nel porto è completamente paralizzato, con enorme danno del commercio.

Il giovane diplomatico Negrotto Cambiaso ha assunto la reggenza della nostra legazione ed ha avuto subito un cordialissimo colloquio con il ministro degli esteri, doti. Bosch.

Sabato, alle ore 8.10, rendeva la sua bell'anima a Dio, il centenario

Dottor ROSSI GIACINTO

Ne danno il doloroso annunzio: i figli VIRGINIA e AUGUSTO; le famiglie ROSSI, FIORETTA, parenti e consiliari tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì corrente, alle ore 15.30, partendo dalla casa del defunto, Corso Vinzaglio, N. 7.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone, che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre.

Per volontà dell'Estinto si prega di non mandare fiori.

La Messa sarà celebrata alle ore 10, del 9 corrente, nella Chiesa di Santa Barbara. (A

La Contessa

SOFIA ASINARI di BERNEZZO

spirò, dopo lunga malattia sopportata con mirabile rassegnazione, sabato, 6 corr., alle 11.

Ne danno il triste annunzio le famiglie ASINARI DI BERNEZZO e MOROZZO DELLA ROCCA.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 8, alle 9, partendo da via S. Donato, 21. (A

L' Ovatta Thermogène

è oggi il rimedio popolare per eccellenza: infatti il « Thermogène » è venuto a tempo per sostituire nella cura delle affezioni reumatiche e infiammatorie (raffreddori, fossi, mali di gola, torcicolli, reumatismi, dolori intercostali, nevralgie) tutti i vecch

Cronaca Cittadina

COSE MUNICIPALI

La politica di classe dell'Amministrazione Rossi

Proponendo di riparare agli errori del passato e del presente con l'estensione della gabella daziaria ai contribuenti torinesi che vivono fuori cinta, la [illegible] Rossi — oltre a un errore finanziario di cui diremo più tardi — annuncia una tesi contro cui insorgiamo vivamente limitando per oggi l'esame a una pregiudiziale di ordine politico. Per cosa la città di Torino si batte a ritroso di tutto il movimento odierno della finanza, il quale, all'estero e nella stessa Italia, tende risolutamente a porre un freno agli eccessi del sistema delle imposte indirette sui consumi.

Nella maggior parte degli Stati civili, anzi, la riforma democratica è un fatto compiuto.

In Inghilterra, se si eccettua qualche leggerissimo diritto percepito nel porto di Londra sul carbone e sul vino, e ad Edimburgo un contributo di 10-20 centesimi su ogni carro di legumi, i dazi interni sono affatto ignoti.

In Germania le maggiori città hanno abolito quasi completamente il dazio. A Berlino, ad esempio, non esiste che un'imposta di 2 marchi su ogni quintale di grano tolto alla destinato alla fabbricazione della birra. E la città, per far fronte alla abolizione dei dazi, ottenne dal Governo di sostituirvi delle imposte dirette, fra cui la prima linea quella sui redditi.

In Svizzera i tributi sui consumi non esistono se non nei cantoni del Ticino e di Vaud e nelle città di Ginevra e di Carouge.

In Olanda i dazi interni furono abeliti nel 1870.

Nel Belgio l'agitazione per l'abolizione del dazio consumo incominciò subito dopo la rivoluzione del 1831 e continuò per lungo tempo, sino a che il Governo si decise a prendere l'iniziativa della riforma e l'impose in tutto il regno con la legge 18 luglio 1860, dovuta al Frère Orban. Del resto già prima di essa il dazio consumo era stato mantenuto in soli 72 Comuni.

In Italia, per note ragioni, lo Stato non ha ancora raggiunto questo ideale, comune a tutti i paesi civili; ma è indubbio che la legislazione si è risolutamente avviata a una riduzione, anzichè a un aggravamento del dazio consumo. E' noto difatti che tutti i nostri maggiori finanziari hanno escogitato progetti per togliere quel balzello — in tutto o in parte — dall'elenco delle imposte locali: da Lacava a Wollemborg, da Carcano a Majorana, da Sonnino a Luzzatti. La legge 23 gennaio 1902 ha dimostrato e nelle sue disposizioni, e nelle discussioni che ritorno ad esso si svolsero al Parlamento, quali intendimenti ormai si siano maturati in proposito nella coscienza degli italiani, anche i più conservatori. E di questo indirizzo si ha più solida conferma nell'art. 87 della legge testo unico 7 maggio 1908, N. 248, il quale vogliamo qui ricordare:

« I Comuni che, per effetto di nuovo censimento, acquistino titolo al passaggio ad una classe superiore per la tariffa del dazio di consumo, o che intendono allargare la cinta daziaria, possono ottenere l'attuazione dei relativi provvedimenti, purchè il passaggio di classe, o l'allargamento della cinta daziaria *sia dimostrato necessario per le condizioni del bilancio*, e purchè il Comune abbia *in precedenza adempiuto alle seguenti condizioni*.

a) abbia applicato la sovrimposta ai tributi diretti, in misura che raggiunga il 50 % dell'imposta principale erariale;

b) abbia applicato le tasse comunali su esercizi e rivendite, e su vetture e domestici, *e l'una e l'altra delle tasse di famiglia e sul valor locativo* ».

Lo Stato quindi ha voluto espressamente restringere la possibilità di un aggravamento del regime esistente in materia alla duplice condizione o del passaggio del Comune da una categoria a un'altra (e non è questo il nostro caso), o ad un'urgente necessità finanziaria. Ma anche in questi due casi vuole che in precedenza il Comune abbia tentato una via di uscita, chiamando i più abbienti ad un maggior concorso alle spese cittadine mediante tutte le forme della imposizione diretta.

Ciò. Torino si trova in qualche imbarazzo finanziario: occorrono alla seidenza del suo bilancio quattro milioni annui di nuove entrate.

Per colpa di chi la città nostra, che vantava sino al 1904 una finanza granitica con un cospicuo avanzo, è giunta a questi estremi? Per i noti errori amministrativi, su cui ritorneremo ben presto. Per oggi si limitiamo a constatare che fu appunto per questa certezza morale che la cittadinanza, irritata, reagì contro l'Amministrazione Frola (la quale proponeva di riparare al disavanzo con l'allargamento della cinta daziaria) dimostrandosi risolutamente contraria ad ogni maggior gravame nella politica tributaria sui consumi. E fu in causa di questo atteggiamento risoluto della cittadinanza che l'Amministrazione Frola cadde.

Due anni sono trascorsi. E l'Amministrazione Rossi, dopo aver gravato in ogni guisa gli errori del passato, oggi, contro il voto dei la cittadinanza, contro il generale, vigoroso ed equo movimento legislativo sopradescritto, si prepara a *far pagare ai meno abbienti gli errori e le colpe degli amministratori comunali*. E' il programma Frola che risorge, ma aggravato all'esasperazione.

La cinta daziaria proposta nel 1909 non basta più agli appetiti della Giunta Rossi. Col progetto attuale la zona cintata passa da chilometri 16,8 a chilometri 34,5, abbracciando vaste zone di terreno coltivo in aperta campagna, dove i benefici della città giungeranno solo dopo interi lustri, e comprende una grossa parte di popolazione schiettamente agricola.

Mentre, dunque, sorge un temperamento ovunque accolto, contro gli inevitabili sacrifici finanziari a cui oggidì la vita delle grandi città costringe tutte le classi sociali, quelle meno abbienti si recano lontano dai centri consoli e si accontentano di una minor somma di comodi e di servizi pur di risparmiare almeno il prezzo del dazio, ecco che ora un'Amministrazione cittadina ricorre oltre contenuto di questi suoi contribuenti e li costringe a pagare la somma stessa che sopporta il più agiato consumatore del centro. Nel 1906 si calcolava dagli uffici daziari che quest'ultimo pagasse per dazio L. 35, e solo L. 5 invece l'abitante nella zona forese. Oggi il gravame di costui è certo cresciuto, perchè nell'intervallo di tempo l'Amministrazione Rossi ha aumentato il dazio con non lievi ritocchi. Supponiamo che il contributo dei lontani fuori cinta per questa voce sia persino raddoppiato, giungendo a L. 10. Con quale coraggio oggi si può parlare di portarlo di colpo a L. 30, *cioè di un aumento del 300 %*, quando è noto che il peso maggiore ricadrà sui consumatori più poveri? Perchè, come appare anche dal rendiconto del dazio pel 1910, il 70 % *del gettito di esso è dato dalle locazioni ed generi di prima necessità*.

Del resto che il dazio consumo sia una imposta progressiva alla rovescia, è notorio e intuitivo. Nel 1899 uno studio della Giunta comunale di Milano metteva questa verità in cifre. Dalle più diligenti indagini fatte dall'ufficio daziario di quella città, risultava difatti che, pel dazio imposto sui vari generi di consumo, gli operai milanesi pagavano lire 28,03 all'anno, mentre la media generale per tutta la cittadinanza era di L. 24,23.

In Torino l'ingiustizia del sistema è ancora più stridente e incomportabile per i seguenti motivi: 1.o Ripetiamo quanto scrivemmo circa tre anni or sono. Torino, fra i quattordici maggiori municipi d'Italia è uno di quelli presso cui è massima la percentuale del dazio consumo, come appare dalla tabellina seguente (per l'anno 1906):

ALIQUOTA PER OGNI LIRA D'IMPOSTA ERARIALE SUI TERRENI E FABBRICATI

	Sovrimposta Comune.	Sovrimposta provinc.	Percentuale data del dazio sulle entrate compl. com. 0/0
Bari	0,55	0,50	76
Bologna	0,70	0,70	64
Catania	1,07	0,72	86
Firenze	0,97	1,05	89
Genova	0,77	0,78	73
Livorno	0,87	0,80	70
Messina	0,58	0,59	77
Milano	0,74	0,40	62
Napoli	0,59	0,37	86
Palermo	0,57	0,67	78
Roma	0,42	0,48	75
Torino	0,44	0,44	82
Venezia	0,38	0,50	84
Verona	0,89	0,66	74

2.o Queste cifre appaiono ancora più eloquenti ove si tenga presente il fatto seguente. Se noi esaminiamo l'andamento delle entrate cittadine per l'ultimo ventennio, vediamo che il dazio passò da 20 a 25 lire per abitante, le imposte dirette da L. 5,18 a 5,74: e cioè *il dazio crebbe del 25 0/0, le contribuzioni che pesano sui redditi maggiori invece aumentarono dell'1,06 0/0!*

3.o Ma dopo il 1906 la sperequazione si è fatta ancora più grave. Il prof. Gazelli, riferendo sull'argomento dalla imposta di famiglia al recente Congresso delle Società economiche, osservava: « L'ultimo conto consuntivo di Torino) dà pel dazio la riscossione di L. 11.791.149, cioè il 74,7 0/0 di tutte le entrate. *E' l'elefantiasi del sistema.* »

E' tale « elefantiasi » che la Giusta Rossi propone serenamente di aggravare sino agli estremi limiti del concepibile!

Tutto ciò, per noi, è *fare della politica di classe*. Il partito costituzionale, che in nome del liberalismo ha strenuamente combattuto e combatte la teoria socialista della lotta di classe, di cui la politica di classe ne è un corollario, oggi a Torino, grazie all'attuale Amministrazione, verrebbe a tradurre tale politica in atto con ingenua brutalità, mettendo la città nostra alla coda di tutte le maggiori città italiane in materia tributaria. E si farebbe questo, ripetiamolo, per la peggiore e meno giustificabile delle cause: per riversare sulle classi meno abbienti il peso di cattive amministrazioni: invertendo così e la legge scritta e ogni senso di morale opportunità. Laonde l'agitazione che sappiamo si prepara nella cittadinanza contro questa proposta dell'Amministrazione Rossi ci sembra sotto ogni aspetto commendevole e giustificata e riceva, da chiunque sia promossa, la nostra incondizionata adesione.

Noi dimostreremo ancora che il progettato allargamento della cinta daziaria: 1.o cade in un periodo economico particolarmente grave per i consumatori, ed è quindi anche più inopportuno, 2.o turba con evidente ingiustizia, se non illegalità, forti e rispettabili interessi industriali; 3.o non tiene conto di una distribuzione demografica della popolazione fuori e dentro cinta, il cui significato contro la tassazione daziaria è assolutamente inequivoco; 4.o le valutazioni dell'entrata previste pel bilancio cittadino dall'allargamento e quelle delle spese relative sono completamente errate.

E, dopo avere dato queste dimostrazioni, noi chiederemo ai cittadini elettori cosa resta di quel piano tecnico-finanziario, la cui elucubrazione ci fa pensare melanconicamente in qual fondo intellettuale è precipitata l'amministrazione di una città come Torino.

La Carità del Sabato

Obiezioni ricevute nella settimana

dal 30 dicembre 1911 al 5 gennaio 1912.

A dieci famiglie più bisognose: dal signor Gerolamo Torre per conto ed incarico del signor Francesco Nocito di Buenos Aires, lire 100 — In ringraziamento alla Vergine implorando sempre il suo pietoso aiuto, L. 100 — La benedizione del povero è sollievo di fortuna, Nilde, L. 25 — Da parte della defunta T. B., L. 10 — Per promessa fatta a S. Giuseppe, Givo 3340, L. 6 — Per lui, ai poveri, L. 5 — Per una povera vedova che preghi pel povero caro bambino e l'amato Alda, mamma e Giulio, L. 5 — P. S., L. 5 — E. S., ai poveri di Torino, modesto soccorso, L. 5 — Come da promessa fatta a Sant'Antonio per grazia impossibile ricevuta, Tina, L. 5 — N. N., Pont Canavese, L. 2 — Ad una vedova inferma e povera affinchè possa passare meno mestamente il 1.o dell'anno, Marietta M., L. 2 — Nel triste ricordo di un caro giorno, N. N., L. 2 — C. V., L. 2 — T. C. S., L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova invocando salvezza e protezione, L. 1 — N. N., L. 1 — V. S., L. 1. Totale L. 281.

Sussidi distribuiti nella settimana

Nella settimana dal 15 al 22 dicembre scorso ci pervenne in dono da due bambini un pacco contenente maglierie, oggetti di vestiario (nuovi) e giocattoli, di cui per svista dimenticammo fare a suo tempo il dovuto cenno. Detti oggetti vennero convenientemente distribuiti, ed i beneficati ringraziano per nostro mezzo i gentili piccoli donatori.

Uno da L. 10 — Trentuno da L. 5 — Quattro da L. 4 — Trentanove da L. 3 — Quattro da L. 2 — Una da L. 1. — Totale L. 207.

Cade da un terrazzo nel canale Michelotti

Il commesso Luigi Grippa, d'anni 22, mentre si trovava sul terrazzo della *Trattoria della Margherita*, in corso Casale, 199, si sporse dalla ringhiera ed essendo piuttosto sbilenco perdette l'equilibrio e cadde nel canale Michelotti. Dopo aver percorso un tratto a nuoto riuscì ad aggrapparsi ad un arbusto e trarsi in salvo. Recatosi poscia alla sede della Società anonima piemontese di elettricità in corso Casale, 223, venne cambiato d'abiti ed ebbe un cordiale dal signor G. B. Palma. Frattanto sopraggiunse una guardia municipale che era stata informata dell'accaduto e con vettura pubblica lo condusse prima al San Giovanni, dove non gli riscontrarono alcun male. Non avendo egli alcuna dimora, dallo stesso agente fu accompagnato al Ricovero temporaneo municipale.

Studente piemontese

che si fa onore a Tobruk

Lo studente Pietro Rezzi, volontario di un anno nel 31.o fanteria, gentilmente ci comunica di avere appreso da un soldato rimpatriato da Tobruk e sbarcato il 5 corrente a Napoli « come lo studente Federico Montanaro, già volontario di un anno ed inscritto presso la R. Università di Torino » richiamato alle armi nel 34.o fanteria, sia stato ferito con altri due soldati ed un caporale. Con dieci soldati mentre procedeva ad una ricognizione in una insidiosa macchia, avanzando cauto e guardingo, scoprì tre arabi nascosti dietro un cespuglio. Subito dispose perchè fossero accerchiati e fatti prigionieri ma i nemici si accorsero della mossa. Allora dalla pattuglia fu aperto un vivo fuoco di fucileria, mentre altri arabi, che si tenevano nascosti più indietro, rispondevano accanitamente. Il Montanaro, protetto da un terreno favorevole, avanzava sempre più coi suoi soldati, ed i nemici, una trentina e più, mai più immaginando di aver di fronte solo una dozzina di uomini si ritirarono in fuga lasciando sei morti. Il Montanaro, che è sergente, pare sia rimasto ferito leggermente alla spalla destra poichè ebbe ancora la forza di rientrare nelle trincee a piedi sorretto da un soldato. Era ferito, ma aveva adempiuto alla missione affidatagli ».

Questo è il racconto fatto al volontario Rezzi dal soldato Angelo Ronco, che l'aveva appreso da un caporale che aveva fatto parte della pattuglia. L'Università di Torino, aggiunge il bravo giovane, ha così ricevuto il battesimo del fuoco e del sangue per mezzo di uno dei suoi figli. Onore e gloria a lei, che ha di tali giovani. Ed ora mi auguro che tocchi presto anche a me un caso simile perchè anche la mia Università non sia da meno di quella della cara Torino! ».

La medaglia commemorativa

e cinque feriti in guerra

Nella sala della Società di M. S. fra gli impiegati dipendenti dal Ministero della guerra, in via Piana, dopo l'esecuzione del concerto di beneficenza, furono consegnate, alla presenza di molta folla, le medaglie commemorative a tre soldati reduci dalla Tripolitania, dove erano rimasti feriti. Le medaglie furono puntate sul petto di quei valorosi dalla signora Rosalia Germano-Servais, mentre gli astanti applaudivano calorosamente.

I membri del Comitato per le dimostrazioni patriottiche, al quale si deve la simpatica iniziativa, si recarono all'Ospedale militare, dove la signora Vincenzina Galfrè consegnò la piccola medaglia a due altri soldati.

A beneficio dei combattenti

Sabato, 13, alle ore 21, avrà luogo nei locali del Circolo San Salvario una veglia danzante organizzata da un gruppo di Studenti dell'Istituto Sommeiller. Il prodotto è destinato ai combattenti. La veglia sarà preceduta da uno speciale programma di inni patriottici eseguiti da una orchestrina di studenti, e dall'esecuzione dell'inno dell'istituto (parole di C. D. Marziano, musica di E. Vanner) nonchè da alcune parole d'occasione dette dal prof. Enrico Bettazzi, vice-presidente dell'Istituto. Durante l'intermezzo lo studente Giacomo Negri dirà inoltre la Canzone della *diana* di Gabriele D'Annunzio.

I primi premi

al Banco di beneficenza pro feriti torinesi

Il Comitato del Banco di beneficenza di piazza San Carlo rende noto che nell'estrazione, pubblicamente eseguita ieri, 7 corr., alle ore 17,30, vennero sorteggiati i premi seguenti:

N. 3743 premio Reale — N. 3149, 2.o premio — N. 3068, 3.o premio — N. 3942, 4.o premio — N. 3058, 5.o premio.

I premi si possono ritirare, dietro presentazione della cartolina recante il numero estratto, presso la ditta Michele Franco, in via Arsenale, N. 25.

Il concerto alla sala Troya

per le famiglie dei caduti

Nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio, ebbe luogo l'annunziato concerto pro famiglie dei caduti in Africa, promosso dalla Società Unione personale industrie farmaceutiche ed Orchestrale mandolinistica « La Filarmonica », con l'intervento di un pubblico assai numeroso e di personalità civili e militari.

Furono applauditissimi l'orchestra, specialmente nell'esecuzione della *Fantasia campale*, del direttore maestro Caretti, il baritono signor Giacomo Salvi, ed il signor Vincenzo Demarchi, che lesse un saluto al « Prodi d'Italia ». Martedì si radunerà la Commissione del concerto per deliberare sulla distribuzione dell'introito.

Conferenze del prof. Bluwstein

Le tre conferenze già annunciate del professore Bluwstein, sui tre grandi filosofi tedeschi: Wundt, Eucken e Häckel, alla nostra Università Popolare, saranno tenute nelle sere del 10, 11 e 12 corrente.

I tre filosofi, che rappresentano altamente il valore del Bluwstein, professore all'Università di Lipsia, non solo lo hanno autorizzato, ma incoraggiato ad esporre in Italia le linee principali del loro pensiero. Il Bluwstein ha già tenuto una conferenza a Venezia, e vi fu applauditissimo, non solamente per la grande e profonda dottrina, accompagnata da molta chiarezza, ma per la conoscenza perfetta della nostra lingua, e per la nota calda di ammirazione che egli ebbe pel nostro Paese, e per gli illustri che lo onorano coi loro studi anche all'estero.

Le iscrizioni alle conferenze sono sempre aperte alla sede dell'Università Popolare.

Per un monumento a Don Bosco

Il Consiglio direttivo della Federazione internazionale fra le Associazioni di ex-allievi Salesiani, dopo aver proceduto alla costituzione dell'Ufficio di presidenza, ha preso in esame il voto del Congresso, tenutosi nello scorso settembre relativo all'erezione in Torino di un monumento a don Bosco. Nel primo scambio di idee venne riconosciuta la possibilità di tradurre in atto il voto del Congresso, ed in linea di massima si stabilì che alla parte finanziaria avrebbero fatto fronte le libere offerte degli ex-allievi, dei cooperatori e degli amministratori dell'Opera Salesiana di tutto il mondo.

Il monumento dovrebbe sorgere — degno di Torino e del grande educatore che si vuole onorare — nella piazza di Maria Ausiliatrice, pel 16 agosto 1915, centesimo anniversario della nascita di don Bosco.

L'assassino di corso Vercelli si è suicidato

Abbiamo narrato ieri del duplice omicidio successo nella *Trattoria della Primavera*, in corso Vercelli, N. 70, e abbiamo detto come un noto pregiudicato, tal Giuseppe Salino, abbia ucciso colà a rivoltellate certi Giuseppe Borgnino, d'anni 26, e Giovanni Fassio, d'anni 47, che si erano intromessi come paciери per difendere un povero vecchio caldernaio, chiamato *Pera*, dalle prepotenze del Salino stesso. Il Borgnino morì nel tragitto dalla trattoria all'Ospedale di San Giovanni; l'agonia del Fassio fu invece più lunga, ed ecco com'egli spirò.

La morte del Giovanni Fassio

Il dottor Costero, del San Giovanni, non appena vide in quale grave stato era il Giovanni Fassio, previde che purtroppo la scienza difficilmente avrebbe potuto strapparlo alla morte. Il proiettile infatti entrando nella fronte dal lato sinistro era uscito dal lato destro. Il sanitario non perdette tuttavia ogni speranza e lo assistè con tutti i mezzi suggeriti dall'arte sua. Il poveretto però andò via via peggiorando fin verso le 5 di questa mattina, ora in cui sopraggiunse la crisi suprema che lo rapì ai vivi. Presso il suo capezzale erano coi sanitari e le monache dell'ospedale i suoi congiunti commossi fino alla disperazione. Questi non potevano persuadersi che il loro caro ancora vivo e allegro poche ore innanzi fosse precipitato nelle voragini misteriose della morte! Durante la notte era pure accorso all'ospedale il giudice istruttore, ma nessuna circostanza nuova del fatto potè raccogliere. La tragedia si era infatti svolta con tanta rapidità che anche le persone presenti non poterono rendersi esatto conto di tutti i particolari e della causa precisa del delitto.

Le febbrili ricerche dell'omicida

La squadra mobile ha messo in moto nella notte tutte le sue riserve insieme agli agenti delle brigate locali per dare la caccia all'omicida. Gli agenti divisi in squadre percorsero strade e stradali, fecero visite nei luoghi abitualmente frequentati dai malviventi, ma non trovarono alcuna traccia del ricercato. Come abbiamo detto, il Salino era conosciuto per un individuo pericoloso e la Questura lo ricercava da un palo di mesi perchè complice dei furti compiuti dal Serra, il famigerato evaso dalle carceri. L'ultimo dei furti compiuti fu quello, come abbiamo a suo tempo narrato, in danno della ditta Caudano. I ladri si impossessarono, fra altro, di alcune rivoltelle nuove; e nessun dubbio che l'arma omicida della scorsa notte appartenesse alla refurtiva di proprietà Caudano.

Il fatto che in due mesi il Salino non potè essere rintracciato, dimostra che il birbone visse lontano dalla nostra città. Il Salino è nativo di Favria Canavese.

Come si è ucciso

Ieri sera, verso le 19, delegati e pattuglie di agenti affannosamente davan la caccia all'ancora irreperibile Salino, quando una notizia giunse dalla Madonna di Campagna. Un uomo era stato trovato cadavere al suolo, sopra un sentiero. Doveva trattarsi evidentemente di un suicidio, poichè una rivoltella giaceva ai piedi del cadavere. La rivoltella era a sei colpi, ed ancora cinque erano carichi. Diedero il primo annuncio di quella scoperta alcuni contadini della cascina Bramafame, i quali specificarono che il morto giaceva lungo un sentiero che dalla cascina conduce alla Stura, in un bosco ischeletrito, tra lo squallore invernale. Il morto poteva avere vent'anni, era vestito male, d'un abito oscuro. Verso il luogo, dove la lugubre scoperta avvenne, si affrettarono il delegato Allontti, della sezione locale, il delegato Rabbino, di guardia alla Questura. Subito l'Allontti, che teneva in tasca una fotografia del Salino, compresse di chi si trattava.

Il funzionario, dopo aver assunto informazioni dai carabinieri, che già si trovavano sul luogo, perquisì il morto e gli trovò in tasca un lungo coltellaccio a serramanico, un coltello intestato a Giuseppe Salino, fu Domenico, d'anni 23, panettiere, sette soldi e qualche altro oggetto insignificante. Al suolo erano pure accanto alla rivoltella due pulanchini alti e robusti. Forse il famigerato malfattore aveva in animo di commettere qualche nuovo furto!

Il morto giaceva precisamente accanto al sentiero che dalla cascina Bramafame conduce alla Stura. La cascina è situata sulla stradale di Lanzo e dista quattro chilometri dalla Madonna di Campagna. Il Salino era un giovane di media statura, pallido bruno, dai piccoli baffetti neri.

Il dott. Savio, accorso dal Municipio, constatò che la morte era avvenuta in seguito ad una rivoltellata alla tempia destra. Doveva essere stata fulminea.

Si suppone che il Salino, dopo aver vagato tutta la notte e tutto il giorno in cerca di un rifugio, abbia finito per accorgersi di essere pedinato e circuito dagli agenti e abbia deciso di ammazzarsi, piuttosto che passare tutta la vita in galera.

Nella serata, dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato in un carro del Municipio alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

La figura del Salino è una delle più losche che siano comparse nel libro nero della Questura.

Ladro e delinquente sin da ragazzo, egli rubava molte volte per il semplice gusto di rubare. Egli ed il Serra avevano tutte le caratteristiche del delinquente nato.

Una volta, arrestato dallo stesso delegato Allontti, che ora lo vide morto, gli aveva detto, indirizzandosi a lui ed agli agenti:

— Mi arrestate, ma non importa... Prima di morire voglio ammazzare tre o quattro di voi.

La notizia del suicidio non lascia quindi compianto. Era un criminale alcoolizzato, un perduto, che al mondo non avrebbe potuto compiere che del male.

Così cala per sempre la tela sulla tragedia di corso Vercelli, nella quale due uomini pagarono con la vita un atto di bontà, ed un malvagio scontò con la morte i suoi delitti passati.

Lo scoppio di un fucile.

Emanuele Frola di anni 29, abitante a Cossè, impiegato nella Cartiera Sertorio in Cossè, maneggiava un fucile credendolo scarico; ma improvvisamente l'arma esplose producendogli una grave ferita all'avambraccio destro. Egli venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato nella pensione di prima categoria e giudicato guaribile dal dott. Ferrero in 60 giorni, salvo complicazioni.

La sussistenza di scritto è arrestato

Gli agenti della squadra mobile sono riusciti ieri ad arrestare tal Mario Crezzini, d'anni 18, elettricista disoccupato, riconosciuto autore del furto compiuto, come narrammo, ieri, in una soffitta di via Lagrange, n. 26.

Presso un'Agenzia di pegni furono sequestrate le otto lenzuola, che egli aveva rubato. Si constatò però che egli non aveva tolto dalla soffitta, come prima si credeva, un libretto della Cassa di risparmio.

Furti

Ignoti penetrarono mediante scasso nei locali della Cooperativa N. 2, in via Lanzo, 101, e rubarono L. 200. Altri ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Albina Pietro, in Via Ormea, 122, e rubarono una bicicletta ed altri oggetti del valore complessivo di L. 145.

Ladro sorpreso in flagrante

che si difende a bastonate e fugge

Ieri sera il commesso Pietro Torasso, d'anni 26, si trovava col suo principale al pianterreno della casa n. 14 di via Belmonte, dove quest'ultimo ha la sua abitazione al primo piano. All'improvviso essi videro uno sciame di scintille elettriche, e compresero subito di che cosa si trattava. Un ladro aveva tentato di penetrare nell'alloggio e la sentinella non aveva avvertito la presenza. Allora commendatore il Torasso si slanciò primo su per le scale, nel desiderio di sorprendere il malfattore in flagrante. Ma non ebbe tempo di giungere al pianerottolo che incontrò il ladro il quale discendeva a precipizio. Il commesso lo affrontò, tirandogli un pugno al viso, che l'altro parò rispondendo con una bastonata alla faccia. Il commesso barcollò un istante, e il ladro ne approfittò per fuggire senza nessuno lasciarsi cogliere dal padrone.

Il malfattore aveva un complice, che stava a scrutare via nell'ombra, mentre il suo compagno lottava.

Il Torasso, che aveva riportato una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra, dovette farsi medicare al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Incendio in una fabbrica di cotrame

Poco dopo le 6 di ieri mattina fu segnalato ai pompieri un incendio nella fabbrica di cotrame del signor Ferrandi Luigi in via Roccavione 603, Borgo Vittoria.

Recatisi sul posto due distaccamenti agli ordini di due ufficiali, furono tosto iniziati lavori diretti specialmente all'isolamento del fuoco, poichè lo spegnimento al focolaio si rendeva difficile data l'infiammabilità del materiale incendiato. Il fuoco, che si era sviluppato da una caldaia contenente catrame in liquefazione, si era comunicato al tetto e procurò un danno di circa 15 mila lire, non assicurato.

Tre brutti.

Una giovane contadina abitante in regione Mirafiori fu incaricata l'altra mattina dai suoi genitori di condurre al pascolo alcune pecore nelle vicinanze del cimitero della borgata. Mentre attendeva alla bisogna sopraggiunsero tre malviventi sconosciuti i quali vedendo che la località era in quell'ora completamente deserta l'attorniarono e con minaccie gravi l'obbligarono a cedere ai loro desideri. I tre bruti si affrettarono subito ad allontanarsi intimando alla disgraziata giovanetta di nulla dire del fatto. La poveretta appena fu sicura che i mascalzoni erano lontani si affrettò a ritornare a casa ove giunta fu presa da una crisi nervosa che la costrinse a letto. La famiglia appena seppe del fatto informò subito l'Autorità ma finora non si sono potuti identificare i tre bruti.

Ricatto

Il signor Giacomo Segre, abitante in via Assietta, 77, denunziò che mentre si trovava una vettura tranviaria linea Borgo San Paolo fu derubato della catena d'oro con ciondoli del valore di un centinaio di lire.

Un colpo di bicchiere.

Il manovale Bruna Alessio, d'anni 38, abitante in via Brindisi, 7, si recò a farsi medicare due ferite di taglio alla fronte prodotte da un colpo di bicchiere scagliatogli da un certo Castiglione abitante in via Don Bosco, 13, col quale aveva avuto una lite nei locali di una Società sita in corso Valdocco angolo via Cottolengo. Il dottor Costero lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Carta bianca

Mercoledì al teatro Alfieri avrà luogo la prima rappresentazione della nuovissima commedia in 3 atti di Emile Veyrin: *Carta bianca*.

Stato Civile di Torino

7 gennaio 1912.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Airola-Tavan Michela con Bosco Teresa — Briccarelli Carlo con Barulfaldi Erminia — Dotti Luigi con Ferrero Lucia — Gallo Giovanni con Claudano Sofia.

MORTI: Stocco Angela (ved.) n. Bonzolo, d'anni 74, di Ponte di Brenta, casalinga, via San Secondo, 40.

Asinari di Bernezzo nobile Sofia, id. 77, di Cagliari, agiata, via San Donato, 31.

Rossini Giovanni Alfredo, id. 24, di Sestola, impiegato, via Arsi, 8.

Finazzi Elisabetta, id. 69, di Bolgaro (Forlì), corso Principe Oddone, 44.

Murisengo Catterina (ved.) n. Bello, id. 87, di Tavernelle, casalinga, stradale di Francia, 186.

Negro Paola, id. 87, di Collegno, casalinga, via S. Secondo, 16.

Mesman Marianna n. Belanda, id. 72, di Mattie (Susa), casalinga, corso Regina Margherita, 162.

Rossi dottor Giacinto, id. 20, di Trana, agiato, corso Vinzaglio, 7.

Olivola Maria (ved.) n. Marescotto, id. 65, di Govone, casalinga.

Stapinati Luigi, id. 29, di Torino, cocchiere.

Bellocchio Biagio, id. 51, di Torino, fabbro.

Marteo Giuseppe, id. 40, di Montanaro, calzolaio.

Petra Teresa, id. 30, di Torino, sarta.

Usseglio Umberto Giuseppe, id. 25, di Borgone, filatore.

Bertolotto Giovanni, id. 32, di Pianezza, giardiniere.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 8.

I gravissimi danni dell'inondazione all'Argentina

Genova, 7, notte.

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Aires:

« Sono tornate a cadere piogge torrenziali che hanno causato nuove inondazioni. I danni ai cereali sono così gravi che, mentre si deplorava l'insufficienza della braccia per il raccolto, ora si rileva che le braccia superano il bisogno ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama 7 Gennaio 1912

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 718.0; ore 15: 714.9; ore 21: 710.6.

Stato atmosferico: ore 9: q. coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

massima 10,6 minima + 1,9

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 6.1

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 2.5

Stazione termometrica Barberis (Corso Duca degli Abruzzi):

Temperatura massima del giorno 6 + 5.5

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 0.4

8 Gennaio 1912. — Il sole sorge alle ore 8.2, tramonta alle ore 17.4.

Giorno della luna 25.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo). — Ore 20,45: *Il tupeo sotto la cenere* (Le feu de voisin) commedia in due atti, di F. De Croisset - *Il Cantico dei cantici*, scherzo poetico in un atto, di Felice Cavallotti. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Operettistica Concorporativa, N. 1). — Ore 20,45: *Mamzelle*, operetta in tre atti, di R. Delli Penti ed E. Gregori. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica Italiana Galli-Guasti-Cimti-Brocci). — Ore 20,45: *I milioni di Arsler*, commedia in quattro atti, di Smith Cogley (traduzione di Amerigo Guasti). — Ingresso L. 0.80.

TEATRO BALSO — (Stagione d'Opera, Carnovale 1911-912 - Impresa Barberis). — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TRIANO THEATRE — (Teatro drammatico e comico). — Ore 20,45: *L'ordinanza*, di A. Testoni. — Ore 22,45: *Mare Mariano*, di Salvatore Di Giacomo. — Ore 22,45: *Passo al Comando*. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0.40; per le tre sezioni, L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cambieri). — Ore 21,45: *E vai e le dove*, commedia in tre atti, di G. Devesti. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

SKATING DUBIO — Ore 1, 23 e 21, pubblico.

I grandi cimenti sportivi nel 1912

Due dirigibili e due aeroplani dall'America all'Europa

Amburgo, gennaio.

L'anno testè incominciato ci riserva nello sport un bel programma di operosità e di audacia. Molte prove sportive saranno organizzate per la primavera e per l'autunno e saranno certo prove non meno ardue di quelle della quali siamo stati spettatori nell'anno tramontato. Le Olimpiadi, che si svolgeranno in primavera a Stoccolma, richiameranno nella capitale della Svezia i migliori campioni dello sport: ippica, aviazione, nautica, esercizi al pallone avranno a Stoccolma i più forti rappresentanti. Delle Olimpiadi conosceremo fra breve il programma, programma vasto ed arduo. Ma, a parte le settimane di Stoccolma, l'anno che si inizia si presenta ricco di avvenimenti sportivi di importanza grandissima: alcuni di questi avvenimenti ci sono noti fin d'ora.

***

Le prove più ardue e più interessanti ne offrirà quest'anno l'aviazione. Due dirigibili riterranno l'infelice prova di Weimann, rimarranno, cioè, la traversata dell'Atlantico. Uno di questi dirigibili, lo *Suchard*, che si sta montando a Colonia, si innalzerà sull'immensità dell'Oceano, nella prossima primavera, non partirà più, come era stato fissato dalla costa occidentale dell'Africa, ma dalle coste spagnuole. I lettori della *Stampa* conoscono come questa spedizione è stata organizzata: noi fummo i primi a dare, in una intervista con il prof. Ali che prenderà parte alla spedizione, una descrizione dettagliata dell'apparecchio, del percorso, dei propositi dei partenti. Un altro dirigibile ripeterà la traversata dell'Atlantico, partendo da New York e rifacendo la strada, che tentò di per cofrare Wellmann. Di questa spedizione non conosciamo i particolari, ma è certo che sarà effettuata.

Queste due prove saranno superate in ardimento e in audacia da due spedizioni, altre verso lo stesso Oceano, in aeroplano.

All'*Aero Club* di Londra si è ieri definito il progetto per la traversata dell'Atlantico in velivolo. L'audace aviatore che tenterà il volo da un continente all'altro, è il noto aviatore inglese Yames Martin, il quale spiccherà

ULTIME NOTIZIE

I partiti liberali contro la coalizione conservatrice
per la conquista del Reichstag
Alla vigilia delle elezioni generali

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, notte.

Il 12 gennaio sarà segnato il destino del nuovo Parlamento di Germania. Per quel giorno in tutto l'Impero il popolo tedesco è chiamato alla elezione dei suoi 397 rappresentanti al *Reichstag*. Queste nuove elezioni generali della Germania si presentano con una vivacità e con un'ampiezza di movimento che non si conoscevano negli ultimi tempi. La loro piattaforma è chiara. Per quanto Bethmann-Hollweg non abbia creduto di dover precisare, alla vigilia della battaglia, il programma del Governo, come fece il principe di Bülow nel 1907, con quella famosa lettera di San Silvestro, si conosce oggi nettamente la bandiera che i circoli dirigenti hanno levato. Qualche mese fa, al *Reichstag*, il Cancelliere dichiarò con una certa solennità che uno dei suoi più importanti compiti era quello di mantenere l'attuale sistema di politica economica, la quale si riassume in una rigida barriera di alte tariffe doganali protezioniste. Il problema di fronte a cui si trova il popolo tedesco è dunque questo: si deve salvare la politica economica di oggi, fatta solo per gli interessi delle classi agrarie feudali, che sta fra le cause immediate del tragico rincaro dei viveri in Germania, o si deve tentar un colpo contro la roccaforte dei signori, rovesciare la loro politica di classe, instaurare un regime economico più mite e liberale, una più equa ripartizione delle imposte per le classi della media borghesia e per le grandi falangi operaie?

Dalla soluzione di questo problema, che esprime nei suoi termini lo spirito del dibattito sociale della Germania moderna, dipende anche tutto l'orientamento della politica interna e anche in parte della politica estera tedesca, nei prossimi cinque anni. Quattordici milioni di elettori sono chiamati ora a decidere.

Il blocco nero-azzurro

L'agitazione elettorale è viva e scuote tutte le classi sociali. Essa ha potuto essere maturata e organizzata meglio che nelle ultime elezioni. Cinque anni fa i cittadini tedeschi furono chiamati alle urne, nei settimane dopo lo scioglimento del Parlamento: non ebbero quasi tempo di prepararsi alla battaglia. Questa volta invece già dopo la conclusione della riforma finanziaria generale, un anno e mezzo fa, è cominciata la propaganda elettorale.

Quale ne sarà il risultato non è ancora possibile prevedere. Nelle ultime elezioni il Centro con 2.179.800 voti riuscì a conquistarsi 104 mandati e il gruppo conservatore, che raccoglie parecchie tendenze (dai tedeschi conservatori, al partito dell'Impero, dalla lega dei contadini bavaresi ai tedeschi nazionali e al partito della Riforma) con 1.780.600 voti occupò 101 collegi, mentre i liberali (liberali nazionali e partito liberale progressista) con 2.635.500 elettori non s'ebbero che 101 mandati e ai socialisti, con 3.236.000 voti, toccarono solo 43 deputati. Queste poche cifre ci dicono lo squilibrio fra la proporzione degli eletti e quello degli elettori, ci rivelano un tipico aspetto del regime politico di privilegi rimasto in Germania anche col suffragio democratico. I conservatori e il Centro, che, alleati, compongono ora il blocco dell'azzurro e del nero, con un esercito di 3.900 mila elettori (un terzo di tutti gli elettori) hanno potuto assicurarsi nel *Reichstag* la maggioranza assoluta di 205 voti, con un enorme vantaggio di fronte ai socialisti e ai liberali, dettando a questi incondizionatamente, più forti di ogni opposizione, la loro legge di grandi signori. Un tale singolare trionfo è il risultato di una strana divisione geometrica dei distretti elettorali, che favorisce la posizione degli azzurri e dei neri, sopra tutto nella bassa Germania, dove essi hanno il loro regno. Così, ad esempio, mentre nel distretto conservatore del Schaumbur-Lippe diecimila elettori possono eleggersi un deputato, in quello liberale di Teltow cento mila cittadini non hanno diritto che ad un solo mandato.

I partiti si combattono ora con grande vigore. I conservatori e il Centro hanno ribadito, anche in questa campagna, la loro alleanza. In molti distretti il Centro ha rinunziato a farsi rappresentare da candidati propri, riservando i suoi voti ai conservatori: e lo stesso han fatto in altri collegi per reciprocità i signori.

I socialisti e i liberali

Gli altri gruppi invece non hanno saputo riunire le loro forze. I tedeschi nazionali non volevano, per ragioni nazionali, scendere a patti con i socialisti internazionalisti. Da parte loro i socialisti non hanno voluto abbandonare il principio, già inaugurato nelle ultime elezioni, di presentare un proprio candidato in ogni distretto, per poter così raccogliere e contare i voti socialisti. Così il solo grande blocco che avrebbe potuto fronteggiare con successo, anche contro le insidie della geometria elettorale, la coalizione dei neri e degli azzurri: il blocco dei socialisti e dei liberali, dei soldati di Bebel e di Bassermann non si è potuto comporre. Una vittoria superba e decisiva della tendenza progressista contro il blocco reazionario sembra per ciò solo già ora esclusa, anche se si calcola su quel malumore generale del paese per l'attuale politica economica delle classi dominanti che a Lubino-Weidau, roccaforte dei conservatori, ha rovesciato recentemente il candidato conservatore di fronte a un progressista, portato su di un'onda popolare esasperata dalla riforma finanziaria compiuta dai partiti reazionari.

Solo le frazioni liberali si sono unite. Una lega di battaglia e di propaganda, l'*Hansabund*, è sorta fra le loro file, che organizza e muove gli elettori, stringe compatti i partiti progressisti e raccoglie i fondi di guerra. Questa lega ha veramente, nelle sue origini, un fondamento economico piuttosto che politico: essa si è costituita per difendere gli interessi della borghesia e tener fronte al potente *Rund* degli agrari. Ma ora essa lavora anche attivamente sul terreno politico. E in ciò v'è una caratteristica tipica della società politica tedesca. In Germania, i partiti, con l'eccezione di quello socialista, non contano di solito una grande falange di elettori. Invece di organizzarsi politicamente, per conquistarsi un posto nella vita pubblica, l'elettore si organizza economicamente.

La difesa dei comuni interessi ha avvicinato dunque, si è detto, le varie frazioni della borghesia. I liberali nazionali e i liberi pensatori si sono accordati per un reciproco aiuto nei Collegi dove la loro coalizione può impedire l'elezione di un candidato nero o azzurro. Una intesa alquanto simile avverrà forse fra i liberali e i socialisti per i ballottaggi, come si è già compiuta nelle elezioni dietali del Baden dell'Alsazia e del Württemberg. Ma una tale intesa non sarà mai completa. Grandi questioni di principio dividono le due tendenze. Nei paesi renani e nella Westfalia l'antagonismo è così vivo e profondo che i liberali nazionali daranno in molti centri il loro voto al Centro, pur di schiacciare il candidato socialista.

"Ci rivedremo a Filippi!,,

Con tutto ciò si ritiene molto improbabile il ritorno nel nuovo Reichstag di una maggioranza conservatrice-clericale, così strapotente come quella che ha governato nell'ultimo Parlamento. Forse sono state già un ammonimento quelle parole, alquanto misteriose, che il principe di Bülow pronunciò prima del suo ritiro: «Ci rivedremo a Filippi!». Il vecchio cancelliere dell'impero sentiva forse che non si sarebbe più potuto ricomporre un nuovo Parlamento, il quale consentisse pacificamente, senza resistenze a proseguire l'attuale sistema protezionista e tributorio. Egli aveva tentato di rinnovare, con un soffio più liberale, la politica dell'Impero, coalizzando i conservatori e i partiti liberali: e però la sua prova era fallita. Ma il bisogno di una nuova libertà economica è rimasto nel popolo, che dirà il 12 gennaio il suo pensiero.

Ne verrà veramente anche un nuovo Parlamento, con un nuovo raggruppamento di partiti? La storia del «Reichstag» tedesco è varia di vicende. S'è iniziata col dominio dei liberali; ha avuto, nel '78, con la nuova politica protezionista e sociale di Bismarck, una maggioranza reclutata fra i conservatori, il Centro e i liberali nazionali, — la cosidetta Unione economica, — alla quale, dopo il 1881, s'impose spesso, specialmente nelle questioni nazionali, la cosidetta maggioranza Windthorst-Richter-Grillenberg, costituita dal Centro, dai liberali e dai socialisti; fra il 1887 e il 1890 ha segnato il dominio della coalizione fra i conservatori tedeschi, il partito dell'Impero e i liberali nazionali; dopo il '90 ha registrato una frequente alleanza del Centro, guidato da Lieber, e dei liberali nazionali, condotti da Bennigsen; ha rivisto, fra il 1902 e il 1906, l'unione tra il Centro, i conservatori e i liberali nazionali associati nella cosidetta «maggioranza delle tariffe doganali»; e finalmente, nel 1907, dopo lo scioglimento del cosidetto blocco di Bülow, s'è aperta alla lotta dei conservatori, dei liberali nazionali e del partito popolare progressista, uniti contro il Centro, il quale, tuttavia, dopo la riforma finanziaria dell'Impero, ha potuto allearsi coi conservatori e dominare con essi, con una compatta maggioranza, tutti gli altri partiti.

E il 12 gennaio ci dirà quale nuovo orientamento avrà questa mutevole maggioranza del «Reichstag», che ha diretto, con varia fortuna, la politica dell'Impero tedesco.

Nel centenario costantiniano
L'arciduca ereditario d'Austria manderà un rappresentante

Roma, 7, notte.

(A.) Vi dissi già che la commemorazione centenaria della pace costantiniana avrebbe offerto al Vaticano occasione di preparare importanti pellegrinaggi. Ora già si annunziano due pellegrinaggi tedeschi ed uno americano. I tedeschi sarebbero guidati da due cardinali: gli arcivescovi di Vienna e di Colonia. Il pellegrinaggio guidato dal cardinale Nagle è promosso dall'aristocratica Confraternita di San Michele, di cui fa parte l'Arciduca ereditario d'Austria, il quale si farebbe rappresentare o sarebbe a Roma verso aprile. Quello con a capo il cardinale Fischer, arcivescovo di Colonia, promosso dalla potente Società «Charitas» di Friburgo, giungerebbe verso maggio. Il pellegrinaggio americano giungerebbe invece in estate. Da ogni parte d'Italia poi già i vescovi lavorano all'organizzazione di numerosi pellegrinaggi, la maggior parte dei quali si dovrebbero trovare a Roma in ottobre, epoca precisa della commemorazione costantiniana. In questa epoca avremo certamente luogo solenni cerimonie in San Pietro celebrate dal Pontefice.

Un incidente che provoca un momento di panico tra gli indigeni di Amruss

Roma, 7, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli:

«E' venuto a conoscenza un curioso incidente che provocò un certo panico specie fra gli abitanti di Amruss. Una batteria delle trincee volle provare una bomba a quelle nuvolette gialle caratteristiche degli scoppi ben noti degli inoffensivi «shrapnels» turchi. Gli abitanti di Amruss credettero in realtà non al ritorno dei turchi, ma ad un nuovo bombardamento delle nostre navi. Molto tempo ci volle per convincerli che lo scoppio era di un modesto razzo».

Un discorso politico di Caillaux

Parigi, 7, notte.

Il presidente del Consiglio, presiedette il banchetto dei *Bleus* in Normandia, e pronunciò un discorso, nel quale ricordò i progetti votati dal Parlamento, specialmente il bilancio e l'accordo franco-tedesco approvati dalla Camera.

«Grazie all'attività della Camera — ha detto il ministro — il terreno è per la massima parte sgombro: mentre il Senato approverà il bilancio e l'accordo franco-tedesco, la cui definitiva sanzione non potrà tardare, la Camera potrà terminare l'esame della legge elettorale, della legge per la difesa laica e del programma navale, la cui approvazione è essenziale per la sicurezza e la grandezza della Francia. Il Governo inviterà la Camera a realizzare una politica nazionale per assicurare più completamente la difesa e perciò la sicurezza del paese, e per consolidare l'amministrazione e fare regnare dall'alto al basso della scala sociale l'ordine e la disciplina. Questa è l'opera da compiere. Il Governo cercherà di unirvi anche un programma di azione economica e di rimodernamento dell'assetto tecnico. Il paese cercherà di devolvere i risparmi verso l'estensione di forti vie navigabili, verso il miglioramento delle reti ferroviarie, perchè, se si deve compiacersi di numerosi punti di vista dalla utilità degli impieghi all'estero, che fecero della Francia la sovvenitrice del progresso del mondo, occorre reagire in qualche modo contro la sproporzione che si sarebbe tentato di lasciar stabilire fra questi e gli impieghi di capitali all'interno. Bisogna che senza contrariare violentemente il movimento di espansione che è nella natura delle cose, tutte le forze produttive del paese collaborino più strettamente per lo sviluppo e la prosperità della Francia».

Caillaux terminò facendo appello alla concordia e alla disciplina fra i repubblicani.

L'ex-presidente Dupuy
accetta l'accordo "con dolorosa rassegnazione,,

Le Puy, 7, notte.

L'ex-presidente del Consiglio, Carlo Dupuy, membro della Commissione senatoriale incaricata dell'esame dell'accordo franco-tedesco, in un discorso pronunciato in un banchetto ha dichiarato che voterà a favore dell'accordo, perchè, qualora venisse respinto, bisognerebbe riunire di nuovo una Conferenza, che nessuna nazione vuole vivere sotto il regime del trattato di Algesiras, mentre nessuna vita la internazionalizzare la questione marocchina. «Non è dunque con entusiasmo, bensì con dolorosa rassegnazione che accettiamo l'accordo».

Il deputato Piou
chiede chi per primo abbia parlato della cessione del Congo

Bordeaux, 7, notte.

Il deputato Piou, presidente dell'*Action Libérale*, in un discorso fatto ad un banchetto, ha detto essere necessario dare schiarimenti sulle cause del conflitto franco-tedesco, e dovere chi abbia parlato per primo di una cessione del Congo.

Piou ritiene che l'iniziativa della Germania e l'incidente di Agadir avranno avuto origine puramente economica, e che sia necessario, da parte della Commissione senatoriale, di chiarire questa questione finanziaria, perchè nessuno deve supporre che l'attitudine del Governo francese sia stata determinata da motivi finanziari. E' necessario anche sapere se la questione marocchina non sia stata chiusa come fu iniziata, e cioè con un atto che abbia fatto rivivere il potere ministeriale, o se i ministri radicali non abbiano indebitamente usato dei privilegi dei sovrani assoluti.

Le elezioni senatoriali in Francia

Parigi, 7, notte.

Oggi ebbero luogo cento elezioni senatoriali nei dipartimenti il cui nome comincia con la lettera che va dalla *A* alla *G*, e in quelli dove i seggi sono vacanti a causa della morte dei titolari. Non si segnala nessun incidente. I primi risultati dello scrutinio pubblicati finora, non segnalano alcun cambiamento notevole. Tra gli eletti figurano gli ex ministri Maurice Faure, Pierre Baudin, Tillaye, l'ex presidente del Consiglio Combes (rieletto con voti 604 contro 566). L'ex sottosegretario alle Poste Berard, Doumer, ex presidente della Camera, Jean Morel (deputato ed ex ministro delle Colonie nel Gabinetto Briand) è in ballottaggio. L'ex ministro dell'Istruzione Doumergue è rieletto.

Accordo e non "trust,,

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* afferma non esistere il trust delle Compagnie di navigazione italiane ed estere, di cui aveva dato notizia il *Roma* di Napoli. La notizia aveva prodotto una certa impressione nel mondo navale e il consigliere comunale di Napoli, Pivetta, ha anzi, per gli interessi marittimi di Napoli, presentato una interpellanza al sindaco di quella città.

La *Tribuna* in proposito pubblica: «Non si può parlare di *trust*: esiste solo un accordo concluso a Londra un mese fa fra direzioni e rappresentanti di Comp. italiane e estere. Dell'accordo si occupò, a suo tempo, la stampa, e nessuno pensò di ravvisarvi ombra di *trust*. L'accordo non tende ad altro che a disciplinare nell'interesse stesso dei passeggeri e degli speditori di merci le partenze dei piroscafi, il commercio può ora fare assegnamento sulla regolarità delle spedizioni. L'accordo è fra le Società di navigazione, che fanno il traffico del trasporto degli emigranti e alcune Compagnie straniere, quali la Hamburg Amerika Linie, la White Star Line, il Norddeutscher Lloyd, la Cunard, la Anchor Line e l'Austro-americana. E' un altro passo che bene affida circa l'avvenire. Si dice che l'aumento dei noli, derivante da questo accordo, ha gettato l'allarme fra gli speditori di merci; ma tale allarme appare ingiustificato, sebbene possa rincrescere ai negozianti e agli speditori un aumento, anche piccolo, di noli sopra una linea, sulla quale i noli furono finora bassissimi, aumento però che non è punto paragonabile alle maggiori spese delle Compagnie, specie per ciò che riguarda il prezzo del carbone».

Pel museo del Risorgimento in Roma
L'interessamento del Re

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

In questi ultimi giorni si sono iniziati i lavori — d'accordo tra il Governo, il Presidente del Comitato e il Presidente del Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento — per la definitiva istituzione del Museo del Risorgimento. All'impresa anche il Re ha dato tutto il suo appoggio. Egli infatti, visitando recentemente la Mostra del Risorgimento al monumento Vittorio Emanuele, ha espresso la sua alta soddisfazione; e di recente, parlando col Sindaco di Roma, ha esplicitamente manifestato l'avviso che la Mostra debba essere sostituita da un museo permanente.

Quando gli accordi tra il Governo e il Comitato nazionale saranno stati concretati, il Comitato stesso subito provvederà all'ordinamento del Museo, per il quale risulta essere stato assicurato, fra i più importanti, i seguenti gruppi di documenti: Carteggio medici, riguardanti i fatti del 1821, e molto materiale inedito riflettente la spedizione di Sicilia: carteggio Cordova, contenente lettere inedite di Cavour, Depretis ed altri uomini politici; carteggio del Comitato nazionale romano, che si riferisce a tutte le corrispondenze passate tra i componenti del Comitato nel 1864 al 1867.

Interessantissima è la corrispondenza dei fratelli Bandiera. Notevoli le carte tenute dagli eredi di Menotti Garibaldi, che riflettono interessanti episodi riguardanti il grande condottiero.

Si tratta di appunti e di schiarimenti di carattere autobiografico e dottrinale, scritti da Garibaldi stesso, in varie epoche e specialmente dopo il 1860. Sono pure di molto interesse alcuni documenti intorno al plebiscito di Napoli e ai rapporti di Garibaldi con Mazzini.

Tra gli acquisti più recenti devono considerarsi le carte di Antonio Domenico Farini, che integrano l'archivio di Luigi Domenico Farini.

Circa la disposizione del Museo, due sono le possibilità finora accennate: o al Museo sarebbero destinati tre piani del monumento, uno per l'archivio, uno per il museo, e un terzo per i cimeli; oppure sarebbe adibito al Museo un solo piano. In questo ultimo caso il Comitato studierà di avvicendare a suo tempo il materiale esposto, in guisa che ogni sei mesi od ogni anno avvenga una speciale istituzione documentaria, grafica ed iconografica di un determinato periodo della storia del Risorgimento.

Le proposte della Commissione
per la bonifica della maremma toscana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* dice che la Commissione per lo studio dei provvedimenti economici a vantaggio della maremma toscana, col mandato di indagare le condizioni ed i bisogni dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dei lavori pubblici, ha presentato al Governo le sue proposte. La Commissione ha considerato che il tempo occorrente a tutti i lavori previsti non potrà essere inferiore ai venti anni, seguendo il grado e l'urgenza dei lavori della stessa bonifica grossetana, albarese, orbetellina, di Talame, Piombino, Rimigliano, Vignoles, Scarlino, Pian d'Ona, Albegna, Laghetto Rizzi, di Berau, Pian d'Alma, Pian di Rocca e Gualdo. La spesa totale sarà di 80 milioni.

La nuova d'opera locale, nota la Commissione, è assai scarsa in maremma e certamente occorrerà che venga un'immigrazione, la quale conviene che vada gradatamente aumentando con la continuità dei lavori e con la certezza che vi sarà di poter impegnarla tutta, man mano che aumenteranno gli stanziamenti e quindi le richieste. Per la bonifica grossetana vi è la necessità di attraversare nel più breve tempo possibile il primo diversivo dell'Ombrone e di rimettere sotto la colmata i terreni che con tale mezzo debbono bonificarsi. Il tempo occorrente per tale attraversazione è ritenuto dalla Commissione di quattro anni, tenendo pure conto della necessità di lasciar trascorrere un certo tempo necessario per studiare ed elaborare i singoli progetti delle opere da eseguirsi dopo il completamento del diversivo e delle opere attinenti alla colmata, a sinistra di esse. Perciò quasi tutta la somma da erogarsi nei primi quattro anni è stata assegnata alla bonifica grossetana in genere ed in ispecie alle opere occorrenti alla colmata, salvo qualche piccolo stanziamento fatto per le bonifiche dell'Albarese, Orbetellata, di Piombino e di Rimigliano.

La Commissione chiude la sua relazione col proporre che si dia esecuzione senz'altro indugio alla nuova inalienazione del Botro ai Marmi, già definitivamente progettata, e ai tradurano in progetti definitivi, per darvi esecuzione, quelli di massima completati nei anni or sono. Per la bonifica di Rimigliano invoca un provvedimento amministrativo: la nomina di un regio commissario per i lavori di ripristino e di manutenzione delle attuali opere di bonifica che sono a carico del Consorzio costituito. Per la bonifica di Piombino consiglia infine di porre la bonifica in condizioni di non avere altri bisogni che dei lavori di conduzione e di manutenzione.

Lettera di Aubry
nel ricevere le insegne di S. Giorgio

Genova, 7, sera.

Recentemente il comm. Ronco ha inviato a S. E. il generale Caneva e a S. E. il contr'ammiraglio Aubry due medaglie d'oro di squisita fattura, recanti impresse le insegne di San Giorgio. L'ammiraglio Aubry ha così risposto:

«*Taranto, 4. — Ill.mo Sig. Presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova.* - Ben Ella disse, illustre commendatore, che la testimonianza di affetto della gente di mare simboleggiata nella medaglia di S. Giorgio, mi sarebbe giunta sopra ogni altro gradita, e me lo dà vita trascorse sul mare che la onora presente bandiera di S. Giorgio animo col suo grande respiro. Io accolgo questo segno dei precursori con riverente orgoglio: esso rappresenta la ben guadagnata vittoria, la ben acquistata ricchezza, la ben amministrata giustizia. Ricorreranno fatalmente le prische glorie italiane, ma fra tutte rifulgerà sempre nei secoli quella di avere imposto a paesi barbari la patria magistratura, la tutela dei buoni diritti dei figli lontani, arditi argonauti dei traffici, gloria delle nostre libere città marinare; gloria di Genova che dalla antica gloria rinnova le energie per l'avvenire.

«Illustre commendatore: esprimo a lei che rappresenta la bella tradizione, la mia commossa gratitudine e la prego di rendersene interprete presso il patriottico Comitato cittadino che volle concorrere ad onorarmi con tanto prezioso ricordo. — Con distinti ossequi dev.mo *Augusto Aubry*».

Una dimostrazione socialista
sciolta dalla forza pubblica a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 7, sera.

Quale conclusione del Congresso contro il «mediatorato», doveva oggi avere luogo un comizio indetto dagli organizzatori del Congresso per formulare una proposta da presentare in Commissione alla Prefettura di Milano. Il comizio doveva avere scopo solamente economico; invece, all'ultimo momento, la polizia era venuta a conoscenza che si doveva fare una dimostrazione contro la guerra. Perciò proibì assolutamente che, dopo il comizio, si facesse qualsiasi passeggiata per accompagnare la Commissione alla Prefettura. Al Comizio assistevano 1500 persone.

Il primo oratore è l'on. Rigola, il quale dice: «Noi dobbiamo organizzare il collocamento pubblico gratuito onde lenire la profonda piaga della disoccupazione. L'Italia deve seguire l'esempio dell'Inghilterra, la quale, a mezzo del suo Governo, organizza in modo efficace il collocamento operaio contro la sfruttazione dei sensali privati. Il Comitato regionale di Milano, abbracciando il programma votatosi al Convegno di Genova, intensificherà l'agitazione per l'attuazione del progetto di lavoro, che da cinque anni dorma negli scaffali del Ministero d'agricoltura».

A questo punto l'oratore abbandona l'argomento pel quale è stato chiamato a raccolta il popolo e si addentra con calore nella guerra italo-turca.

L'on. Rigola fa risalire la colpa della proibizione del corteo non già all'Autorità prefettizia locale, ma ad un ordine del Governo, giunto dopo mezzogiorno. Quindi il Governo ha paura, perchè esso non permette a liberi cittadini italiani di affermare la loro avversione all'attuale guerra.

Riscaldandosi nella sua diatriba contro Giolitti e il nazionalismo, l'oratore a un certo punto grida un «abbasso alla guerra». Il commissario Goffredi interviene, invitando l'onorevole Rigola a non proseguire su quel tono. Il pubblico urla e fischia: sul palco avviene una gran confusione. Il commissario dà ordine allora che si suonino gli squilli per due volte.

Carabinieri e guardie irrompono nel salone, afferrando i più riscaldati per accompagnarli fuori. Avvengono tafferugli tra alcuni agenti e dimostranti. Buona parte del pubblico infila le porte d'uscita. Dal palco, Origgi, Treves e Rigola esortano alla calma, e pregano il commissario a non insistere per lo sgombero.

A poco a poco l'ambiente si rasserena e l'onorevole Rigola può ricominciare.

Egli parla ancora per un quarto d'ora circa, concludendo con il solito abbasso alla guerra. Gli altri oratori iscritti all'ordine del giorno, compresi i Treves, rinunziano a parlare. Ciò che dà occasione all'Origgi di invitare gli intervenuti a rinunziare al corteo.

Il Comizio è sciolto. La folla si reca sotto la redazione dell'*Avanti!*, dove si svolgono scene tumultuose. Due compagnie di fanteria, con baionetta inastata, accorrono e sbarrano tutti gli accessi e tutti gli sbocchi. Tutto poco dopo è finito.

La contessa di Cahen
narra la terribile aggressione sofferta

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 7, notte.

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha intervistato, a «Villa della Sella», la contessa di Cahen, sulla drammatica aggressione di cui, ella rimase vittima. La contessa ha narrato che nel giorno in cui fu aggredita, dopo aver fatto un po' di passeggio col suo bimbo, verso le 4, pensò di muovere alcuni passi fuori della Villa, fino alla fattoria, sapendo di poter approfittare, al ritorno, dell'automobile che risaliva dalla stazione, dopo avere accompagnato un loro ospite. Questi era il floricoltore di casa Cahen, che si era recato ad Allerona, da Firenze, per la sistemazione di certe piantagioni. La contessa indossò un abito in lana scozzese, assai pesante, fatto apposta per la caccia nel bosco e per le gite in montagna, e un cappello semplicissimo, della stessa stoffa robusta, con una piuma di fagiano, e uscì. «Dunque, niente abiti leggeri e niente cappello piumato. — lo osservato l'intervistata, che ha continuato a narrare ciò che ormai è noto. — Il bandito balzò, come una scolastica, in prossimità del ponticello. Era robusto, vestito piuttosto decentemente, con un cappellaccio calato sul volto. Le sue prime parole furono: «Volta faccia», e null'altro. Mi pare che ed arte troncasse le parole, perchè non potessi ravvisare riconoscere la sua voce in avvenire. Quando passò l'automobile, egli mi ingiunse di voltarmi, e pensai che volesse colpirmi alle spalle, e dissi brevemente: «Se dovete uccidermi, fatelo subito». Al posto dove fui trovata, egli mi portò per certi sentieri, che stanno ho presso a poco riconosciuto. Per tali sentieri io non potevo lacerarmi le vesti, sia perchè essi erano abbastanza ampi, sia perchè la stoffa era quanto mai resistente. I giudici, infatti, si sono resi conto di questa circostanza. Arrivammo al buco, e, poichè io ero riluttante ad entrarvi. Il bandito mi vi spinse con un calcio alle reni. L'acuto dolore mi obbligò a farmi piccina piccina e ad entrare ricurva nella fossa, mentre il brigante mi diceva: «Il primo movimento che fate, vi uccido; per ora siete qui, domani siete meglio!».

«Furono per me terribili momenti di angoscia, tali che nessuna parola potrebbe efficacemente descrivere. Finalmente udì un colpo di fucile, e subito dopo la voce di mio marito, che diceva: «Scendete». Pensai che il brigante, appostato sulla selva, all'approssimarsi di mio marito, lo avesse ucciso, e gridai: «Ugo! Ugo!». Fui liberata, ed io credo, — ha concluso la contessa Cahen, — che si sia avverato un miracolo».

Una bella manovra
dei volontari ciclisti ed automobilisti di Milano

Varese, 7, sera.

Oggi reparti di volontari ciclisti ed automobilisti di Milano e di altre località della Lombardia, dopo aver fatto un concentramento e avere pernottato nella nostra città, hanno compiuta una manovra di esercitazione tattica di notevole importanza lungo le pendici del Monte Campo dei Fiori. La manovra è riuscitissima, ed è durata tutta la giornata, terminando alla sera. Gli ufficiali hanno lodato i volontari.

La morte di un celebre impresario

Roma, 7, notte.

E' morto Guglielmo Canori, una delle più caratteristiche figure del mondo teatrale romano.

Fu prima giornalista: divenne poi impresario, conquistandosi in questo nuovo campo della sua seconda attività molti allori e quattrini.

Aveva settant'anni, e la malattia che lo trasse alla tomba lo colpì solo pochi giorni or sono.

Sulle traccie dei colpevoli
del furto all'orefice Beccucci di Bologna

Bologna, 7, notte.

Vi ho dato i particolari dello svaligiamento dell'oreficeria Beccucci in via Rizzoli. Il furto si presentava assai strano, tanto strano che circolò subito per la città la voce che il tiro ladresco dovesse essere opera di persone molto addentro negli affari del negozio, così addentro da potere indisturbati fare il colpo.

Le perquisizioni operate dopo un lunghissimo segreto colloquio avvenuto in Questura tra il vice-questore, il capitano dei carabinieri della compagnia interna, il vice-commissario Fiorio, il delegato Argentieri ed il maresciallo dei carabinieri, hanno dimostrato che la prima impressione non era infondata.

Infatti le perquisizioni in casa del Beccucci pare abbiano dato qualche risultato e tale da aggravare i sospetti che andavano maturando nella mente di chi faceva la ricerche e le indagini.

Furono infatti sequestrati dal vice-commissario Fiore alcuni oggetti che vennero portati in Questura. Intanto sappiamo che il Beccucci, dopo l'interrogatorio, è stato trattenuto in arresto e trasportato al casermone di via Calzaioli e messo a disposizione dell'Autorità di pubblica sicurezza. Nella giornata di oggi il delegato Argentieri ha interrogato vari orefici e gioiellieri della città, mantenendo il più grande riserbo sui risultati ottenuti.

All'Accademia dei Georgofili

Firenze, 7, sera.

Il Comitato dei georgofili ha tenuto oggi la consueta riunione mensile sotto la presidenza del conte Francesco Guicciardini, presenti nu merosissimi soci. Il segretario degli atti, prof. Della Volta, ha commemorato i soci defunti nel passato anno: l'on. Emilio Bianchi, l'avvocato Ecilio Baldini, il conte sen. Carlo Municchi, il cav. Felice Puccio, e poi ha riferito intorno agli studi accademici di economia pubblica e scienze sociali. Il segretario del carteggio, prof. Prospero Ferrari, ha riferito su numerosi studi accademici di indole agraria. Il socio ordinario prof. Roster ha parlato della atmosfera tellurica e della distribuzione e densità della popolazione in Italia. Il socio ordinario prof. Vittorio Alpe fece una comunicazione sulle Società cooperative per l'acquisto di materiale utile per l'agricoltura.

Il varo dei nuovi sommergibili
"Fantina,, e "Fisalia,,

Roma, 7, notte.

Fra pochi giorni saranno varati nel cantiere del Muggiano i due sommergibili *Fantina* e *Fisalia*.

Questi nuovi sommergibili sono del tipo Laurenti, ed hanno le stesse caratteristiche del *Medusa*.

ULTIME DI SPORT

Le gare di sky a Madesimo

Ci telefonano da Milano, 7, notte:

Oggi a Madesimo si è disputata la Coppa Carducci, che ha radunato al traguardo 31 concorrenti appartenenti alla Società escursionisti milanesi allo Sky Club Milano, e allo Sci Club Valle Spluga.

Arrivarono: Fecchia Achille, della S. E. M., in 1.13'45"; Zola, della S. E. M., in 1.24'57"; Moroni, della S. C. M., in 1.31'15"; Bontadini, della S. C. M., in 1.31'30"; Robbiati, della S. E. M.

La classifica della Società è la seguente:

1. S. E. M., con 6 arrivati su 11 iscritti; — 2. S. C. M., con 5 arrivati su 12; — S. C. Spluga, con 5 arrivati su 13.

Nel pomeriggio la S. C. M. fece disputare la prima gara sociale che ebbe il seguente risultato: 1. Conti; 2. Bontadini; 3. Mosca; 4. Casati Brioschi; 5. Crespi.

L'"Hellas,, sconfigge l'"Internazionale II,

Ci telefonano da Verona, 7 notte:

Oggi allo Stadio Comunale, gremito di pubblico, nonostante la nebbia, ha avuto luogo un match amichevole di foot-ball tra la seconda squadra dell'Internazionale, di Milano, e l'Hellas, di Verona. La gara fu interessante. Nel primo tempo l'Hellas segnò 3 goals a zero. Nella ripresa segnò due goals ad 1. Vinse quindi l'Hellas con 4 punti ad 1.

ULTIME DI CRONACA

Bersaglio in piazza Castello

Il chimico signor Ferdinando Oberione, abitante in via Genova, n. 36, passando in piazza Castello all'angolo di via Roma, presso l'edicola di giornali colà esistente, fu urtato da un soldato di fanteria che procedeva in senso inverso. Egli ebbe il passo impedito per un istante, poi il soldato si scusò ed egli potè proseguire. Poco più tardi però sembrandogli che in quell'istante anche qualche altra persona lo avesse urtato, portò la mano al portafogli e constatò che questo non c'era più. Era un portafogli di pelle gialla e conteneva 100 lire.

Il signor Oberione denunciò il furto in Questura, dichiarando di ritenere che un ladro borghese avesse approfittato dell'istante in cui il soldato gli sbarrava la via, per derubarlo.

Non può dire se il soldato, che è di fanteria sia complice o no.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Ganne Luigi fu Vincenzo, negoziante in stoffe e pellami in Torino, via Ponte Mosca, 23. Giudice delegato avvocato Baldi Cesare; curatore provvisorio signor rag. Saxer Edoardo. Prima adunanza 24 gennaio, ore 14.30; verifica crediti 21 febbraio, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 3 febbraio. Attivo L. 44.454 20; passivo L. 28.147 65.

— Nel fallimento di Lavino Alfredo, orefice in Torino, via Santa Teresa, 12, l'esperimento di concordato andò fallito. (Proposta fatta 12 %).

— Nel fallimento della Società in nome collettivo Sosso e C. sedente in Torino, via Cuneo, 2, e componenti Sosso Bernardo, Alciati Agostino e Peloni Giuseppe, fabbricanti vino chinato e liquori, in delegazione di sorveglianza riuscì composta di Bricarello dottor Guido, Migliore Ettore e Boriolo Pio. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Serazzi Giovanni. Bilancio noto, e subirà notevoli varianti.

— Nel fallimento di Mondino Eugenio, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Testa Leonardo. Attivo lire 100; passivo lire 5000.

— Nel piccolo fallimento di Civello Felicita vedova Albano, in surrogazione del commissario giudiziale sig. notaio Quaglia Orazio dimissionario, venne nominato l'avv. Palazzo Mario.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Casetta Domenico e Mariorio Rina, esercenti negozio sartoria in Torino, via Gioberti, 27. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio avv. Luigi Casale. Prima adunanza 23 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 23 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 4 febbraio.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Frizzi Gualtiero, fabbricante cartoline illustrate in Torino, via Ormea, 3 e 4. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo. Curatore provvisorio avv. Geymonat Edoardo. Prima adunanza 22 gennaio, ore 14.30; verifica crediti 23 febbraio, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 4 febbraio. Attivo L. 13.567 35; passivo L. 15.898 67.

Giudice delegato avv. Vercesi; curatore avvocato. Viale Benedetto di Asti. Prima adunanza 12 gennaio 1912, ore 15; seconda adunanza 2 febbraio 1912.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (51

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— Ohimè! signor Presidente — disse il dottor Bremont. — E' precisamente questo caso patologico che io intendo studiare! Spero anzi di risolverlo... Quest'infelice, dopo la sua caduta sul Righi, non ricorda più nulla: in seguito alla frattura del cranio riportata ha perduto completamente la memoria!

— Suvvia! — concluse il presidente. — Ciò che deve occuparci è il processo Paturot. Quanto alla questione di sapere se vi sia stato o no un complice si vedrà in seguito dalle deposizioni dei testi. L'essenziale in questo incidente è di aver provato che Mathias Bordier non ha nulla a che vedere in tutto quest'affare, dal momento che il suo «alibi» è provato ad esuberanza e indiscutibile. La deduzione è logica, perentoria, decisiva.

E il processo fu così ripreso. Tutta la storia dell'uomo bruno, di Mathias Bordier, dell'assassino misterioso cadeva nel nulla. Non era stato che un incidente d'udienza mal condotta o piuttosto confusa, provocato dal resto da un figlio desideroso di salvare suo padre.

Da quel momento le deposizioni dei testi si susseguirono a tamburo battente.

— L'avvocato generale ha la parola! — disse finalmente il presidente.

Il rappresentante della legge si alza, maestoso, solenne.

La sua convinzione è fatta: è incrollabile ormai.

Isidoro Paturot è colpevole.

Ed in una eloquente requisitoria l'oratore fulmina l'infelice.

Egli ricorda per quali bassi istinti Paturot si sia indotto a compiere il nefando delitto; dimostra che il saltimbanco abbandonato, invidioso, roso dalla sua stessa gelosia colpevole. La povertà Paturot l'ha voluta; ad evitarla non è riuscita con la sua vigile cura, col suo assiduo lavoro, la povera donna.

Così dopo aver data tutta la sua energia, cade malata, giace sopra un letto di dolore.

E' allora, invece di provare pietà verso questa povera donna, vinta dalle battaglie della vita, invece di cercare in sè stesso il coraggio di lottare ancora, il marito accusa la sua compagna della propria rovina, della propria miseria. Beve per stordirsi, per dimenticare. Si lagna di avere una donna gracile o malata a suo carico. Lo dice ai vicini, ai conoscenti che l'hanno ripetuto dinanzi al giudice istruttore.

E' a questo punto che egli apprende la notizia di un'eredità — una fortuna forse — toccata alla donna moribonda, a sua moglie per la quale egli ebbe una sinistra frase:

— Sarebbe meglio che fosse morta!

— Sì, o signori giurati! — esclama l'oratore. — Mi si dirà che la frase è banale, che Isidoro Paturot l'ha pronunciata imprudentemente, senza pensare al male, stanco, forse delle sofferenze della povera donna! Ma tutto ciò non è vero! Paturot pensava ciò che brutalmente aveva detto! Nella sua anima corrotta già cominciava a germogliare il pensiero del delitto.

«Pensava a sbarazzarsi della donna la cui agonia troppo lenta gli era fastidiosa, era un ostacolo per quella vita allegra e comoda che egli si riprometteva appena incassata l'eredità. E a questo proposito la Accusa, o signori, ha delle prove. Molto abilmente sono prese informazioni su questa eredità, che risulta vistosa, quattro milioni! Da questo istante la morte di Ivonne Paturot Keranlou è decisa!

Se ella vive, malata, tormentata, inquieta rappresenta per l'uomo un inferno; se la donna muore è la liberazione: è la vita per Paturot!

L'accusato prepara il dramma.

Se per caso sarà scoperto, egli si fingerà ubbriaco e avere ancora le circostanze attenuanti.

Il primo tentativo di strangolamento è impedito dai vicini che irrompono nel carrozzone del saltimbanco, richiamati dalle grida dell'infelice donna.

Ma Paturot non prova nessun rimorso.

Ciò che non ha potuto far prima, egli lo compie con indescrivibile sangue freddo, curando abilmente la messa in scena, come si dice in gergo di teatro.

Il Pubblico Ministero mostra Paturot mentre dispone sopra un tavolo presso il tavolo le provvigioni recate come per una festa. E' infatti l'onomastico di sua moglie ed egli, l'uxoricida, lo strangolatore, non ha dimenticato neppure i fiori. Al momento opportuno s'accosta alla malata, apre le braccia e l'infelice crede ad un atto affettuoso del marito. Nel Paturot non abbraccia sua moglie, l'afferra invece alla gola: lungamente egli la stringe come in una morsa di ferro.

Questa volta la donna non ha più la forza di gridare, di chiamare i vicini e ricade sul guanciale: morta!

Allora l'assassino vuole fuggire per crearsi un alibi. E' già sulla soglia del suo carrozzone, ma si ritrae tosto: ha udito suo figlio rientrare. Una sola via di salvezza gli rimane: fingere l'ubbriachezza. L'assassino si adrata nella strettoia del letto, accanto alla sua vittima. Il piccolo Giorgio scopre un cadavere e dà l'allarme.

Quando Paturot è scoperto, egli non ha nulla inteso, veduto! In verità, signori, tutto ciò è ben puerile e ingenuo. D'altronde quest'uomo, si sa, ha una intelligenza assai limitata. Quando egli si sente con l'acqua alla gola perchè l'istruttoria è schiacciante per lui, ricorre ad un vecchio sistema: inventa l'uomo bruno e misterioso».

Dopo questo riassunto del delitto fatto con voce calda e vibrante l'oratore conclude, con qualche frase breve e tagliente come un rasoio, per la completa colpevolezza dell'imputato, aggravata dalla premeditazione paziente se non abilmente calcolata.

— Per questi orrendi delitti — conclude — ci vuole una repressione energica, implacabile! Paturot ha ucciso vilmente, senza timore, senza rimorso! E' dovere della società che si difende di sopprimere a sua volta codesti individui. A questo dovere, signori giurati, in nome della vostra co[illegible] non vorrete meno: io ne sono certo!».

La lunga requisitoria abilmente fatta, accompagnata con gesti superbi, pronunciata con voce franca e sonora aveva prodotto una enorme impressione sul pubblico e specialmente sui giurati. La causa di Paturot da quel momento fu perduta (Continua)

Dottor MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale
col protossido d'azoto
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte
Telefono 35.20
Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio
Aperto anche nei giorni festivi.

"AGEL"
Cura rapida e guarigione infallibile dei
GELONI
Trovasi presso le Farmacie della Società Anonima Farmaceutica Torinese (S. A. F. T.).
N. 1 Regia Farmacia Masino, via Maria Vittoria, N. 5.
N. 2 Farmacia Masino, Succursale, corso Vittorio Emanuele, 76.
N. 3 Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 150 (Barriera S. Paolo).
N. 4 Farmacia S. Luca, via Roma, 45 (Esercizio), e le principali Farmacie. 49135

INVAR
MASSIMA PRECISIONE
PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 15. — Scrivere Dr Mayer, via Spiga, 5, Milano. 43

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2, 17-19 — 211

Locale d'angolo Via Santa Teresa e XX Settembre, 30 1.o piano nobile, per Banca, Ufficio, Negozio drapperie, Bachetta ed alloggio elegante. 856

Debolezza VIRILE
causata dall'età, abusi, eccessi giovanili, nervosismo, impressionabilità, ecc. GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rivigoritore "S." garantito innocuo. Risultati meravigliosi anche in casi gravissimi o ribelli a tutte le altre cure. Migliaia di certificati rilasciati spontaneamente. Prescritto da celebrità mediche. Un flac. L. 7.50. Cura completa (5 flac.) L. 30.50. — Deposito in Milano presso il Tedoldi ENTRATA Piazza S. Sepolcro, 11 - Torino presso la Farmacia Centrale, via Roma, 2. Alessandria, Farmacia Gariso, Piazza Vittorio Emanuele, 12. 351

MEDAGLIA D'ARGENTO: R. Congr. Medico di ROMA.
MARCA DEPOSITATA
Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
i medici da circa trent'anni prescrivono quale sicuro rimedio veramente sicuro ed innocuo il
TENIFUGO VIOLANI
dei Cavv. Farm. G. VIOLANI, Via Orefici, 1, Milano
Esperienza completa della tenia nella testa, senza alcun disturbo, nello spazio di un'ora. — Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È sicuro contro gli accidenti intestinali e gli altri parassiti cagionati. Vendesi in tutte le farmacie del Regno — Dose per un 'n. L. 4.50; per bambini L. 2.50 Opuscolo con attestati, gratis a richiesta. I VERI sono ogni scatola in cui avvolto è il bollino [illegible]

Comune di Serralunga d'Alba
E' aperto il concorso al posto di Segretario per i Comuni consorziati di Serralunga e Sinio coll'annuo stipendio di L. 1000 compresa la Congregazione di Serralunga d'Alba e coll'obbligo della residenza in Serralunga. 363
I concorrenti non dovranno oltrepassare gli anni 45. Le domande ed i documenti dovranno essere trasmessi al Sindaco di Serralunga entro il 20 gennaio 1912, dovendo il prescelto entrare in carica col 1.o febbraio.
Il Sindaco:
LUIGI STEFANO.

DIFFIDA
La Ditta ROSCHETTI LORENZI fu CARLO
avvisa che la sua fabbrica da bagni, scalda-bagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi, camere complete per bagni e conduttura per gas, acqua e lavori da lattoniere, si trova esclusivamente in
Corso Ponte Mosca, 57 Torino
432

MOTORI "PETTER,,
A PETROLIO e a GLI PESANTI
I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI
DA 1½ A 50 CAVALLI.
Ing. MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSO 25 - MILANO
Impianti a gas povero - Motori TREBBIATRICI - LOCOMOBILI

DESTINO
Consulto colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nadia, via Madama Cristina 57, p. p. Torino.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein a. Vogler

Società Anonima "SALUS"
Capitale 1,700,000 versato
Torino - Milano
Genova - Venezia - Bologna
Novara - Spezia.
Fratelli PAISSA
FORNITORI DELLE RR. CASE
Piazza San Carlo, n. 8 (Telefono 13-64) — Torino
CHAMPAGNE
Mumm - Möet Chandon - Piper Heidsieck - Pommery e Greno - Veuve Cliquot - Mercier - Amiot - Portron - Cinzano - Gancia - Contratto - Carpenè
VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc. ecc.
Marche d'origine — Cataloghi e Listini a richiesta.

LIQUORI DI LUSSO
Bénédictine dell'Abbaye de Fécamp
Cusinier WYNAND, FOCKINK & C. ERVEN LUCAS BOLS HERMANN STIBBE
GRANDE MARNIÈRE e GRANDE CHARTREUSE
TRIPLEX SEC - COINTREAU
CREME OLANDESI
di Thè — Cacao — Moka — Vaniglia — Prunelles Anice — Cherry Brandy — Mandarino, ecc.
ANFORE VERE FAJENCE
contenenti liquori finissimi
COGNAC MARTELL I. F. MARTELL
MARASCHINO LUXARDO
marche d'origine
presso FRATELLI PAISSA - Società Anonima "Salus"
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

EMORROIDI guariscono radicalmente senza operazione. — Scrivere Istituto, corso Magenta, Milano. 49320 M

MOBILI e materiali dell'Esposizione. Sono in vendita dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 14 1/2 alle 17, all'ex-Caserma Lamarmora (via Maria Vittoria, 37), i mobili che avrebbero già Hôtels Meublés dell'Esposizione, anche un ingente e svariato materiale provenienti pure dall'Esposizione, come sofà, poltroncine, scale, manequins, tavolinetti, piante ornamentali, teloni dipinti ad olio, ecc. 1005

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LIDO d'Albaro, Genova. Pension Suisse famigliare, [illegible] rinfrescamento, luce elettrica, giardino. Prezzi modici. 953

Lezioni e Tradazioni. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTO studente latino, laureato lingua corso ripetizioni latino, greco, materie legali. — Scrivere cassetta 1094 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 966

SIGNORINA liceo darebbe ripetizioni a studenti ginnasio inferiore. — Liceo, posta. c 772

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BANCA in Torino cerca persona esperta, dispiacente congrua emolumi quale cassiera. Necessario indicare età, posti occupati, indirizzando offerte a cassetta 1111 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1039

CERCASI signorina con bella calligrafia per ufficio Borgo Vanchiglia; stipendio tenue. — Ballanelli, posta. c 1107

CERCO cameriera bambinaia 18-20 anni. — Dellinger, piazza Vittorio, 5. c 1039

COMUGI Fontana, via Barbaroux, 5, cercano abilissimo japonista ed aiutante ben retribuito. c 1100

CONTABILE praticissimo cercasi. — Scrivere cassetta 1098 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando pretese, età, posti occupati. c 876

IMPORTANTE Lanificio Biellese cerca provetto viaggiatore. — Scrivere cassetta 1084 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1043 T

Domande d'impiego. 2
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE disegnatore meccanico disponibile subito. — Kohler, via Cavour, 1, Torino. c 368

AIUTO contabile, tenuta registri, serio, ottimi referenze, occuperebbesi Ditta Commerciale, segretario. — Scrivere Depose, San Domenico, 34. 1216

AVVOCATO-Procuratore, attualmente notaio e successo, desiderasi motivi famiglia stabilirsi Torino, cerca posto Ufficio legale, notarile, segretario, consulente Ditta. — Scrivere Forte, via Belfiore, 11, Torino. c 30585

CHAUFFEUR meccanico giovane, laborioso, e sportu guidatore, occupasi lavori domestici o disponibile subito. — Scrivere cassetta 1045 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 753

CORRISPONDENTE italiano, francese, portoghese, nozioni tedesco, inglese, buona contabile, dattilografo, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1021 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 828

FAMIGLIA cerca impiegare signorina carattere ottimo, affettuosa, esatta, senza cameriera, presso Casa signorile, preferibile signore sola. — Offerte cassetta 1066 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 887

GIOVANE [illegible], istruito, distinta famiglia, ottime referenze, cerca serio impiego; volendo piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1054 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 863

PENSIONATO cerca amministrazione casa; occorrendo cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 1085 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 865

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAFFÈ Bar d'angolo, centrale, quattro sale biliardi, vendo contanti 40,000. — Ascrib. posta. c 1004

CAUSA partenza cimetto avviato Bar, ottima posizione, poco rilievo. — Rivolgersi via Magenta, 36, portinaio. c 977

CERCASI socio trentamila da Azienda depositaria oltre centomila merce. — Bruna, posta, Torino. c 1013

CERCO capitalista 50 a 100 mila per impianto industria assai lucrosa, impiego personale, interesse 6 0/0, 40 0/0 sugli utili netti. — Raffaele, posta, Torino. c 1039

CHIERI. Rinomato primario, rinomatissimo, grandioso negozio tessuti, posizione centralissima, occasione splendida. — Tenuta 2257, posta, Torino. 1108

CINEMATOGRAFO avviatissimo, posizione centrale Torino, cercasi socio ragioni salute. — Rivolgersi avv. Gauthier, via Santa Teresa, 7, Torino. c 927

DA rimettere in Lanzo Torinese Trattoria del Mercato con alloggio. — Rivolgersi alla proprietario. c 1014

DISTILLERIA in Genova, antica Ditta reputatissima, accreditatissima, prodotti propri, specialità apprezzate, cederebbesi. — Motti Annibale, Pegli. 784

FARMACIA droghieria di reddito, unica, cedesi solo rilievo medicinali; rara occasione; concedesi prova. — Dirigersi Tosati, farmacista, posta, Cavour. c 1015

RAPPRESENTANTE Trust vetrerie, porcellane cerca sconto pratico con capitale. — Scrivere cassetta 1088 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 836

RIMETTESI negozio biancheria, con o senza mercerie. — Via Vanchiglia, 10. c 902

RIMETTO mercerie avviatissima causa malattia, Porta Nuova. — Rivolgersi Virzi, piazza Castello, 13. c 910

SIGNORE o signore anziane o con piccolo capitale troverebbero cura famigliari in paese vicinissimo Torino. Ritiro posta ogni giovedì. — Daniele, posta, Torino. c 901

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Cerialo, Liguria, appartamento ammobiliato, panorama incantevole, comodità. — Scrivere Castellano. 1120

FABBRICATO industriale con terreno contrada stazione ferroviaria, vicinanze Torino, vendesi. — Cav. Pozzi, XX Settembre, 60. c 895

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in elegante palazzina alloggi mobigliati. — Lanfranchi, 22 (Borgo Pol. c 690

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Pilangeri, 11, angolo via Mazzini. c 895

ALLOGGIO mobiliato 7-10 camere, casa moderna. Avvisiere. — Navaretti, via San Massimo 45 (cortile). c 30030

APPARTAMENTI pagamento a rate vendo 9000, 10 000, 12.000, corso Regina Margherita. — Rufino, Santa Teresa, 34. c 1005

CERCASI alloggio 5 camere, cucina, presso Porta Nuova. — Manetto, posta. c 1116

CERCASI Le giugno palazzina con giardino 6 o 7 camere, comodità tram, locazione anche lunga. — Indicare prezzo, ritirasi 15 corrente, a cassetta 1060 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 870

D'AFFITTARE grandioso locale uso industriale. — Via Tiziano, 8. c 942

INDUSTRIALI. Locale chiarissimo con cortile, alloggio. — Via Pinerolo, 10, corso Vercelli. c 858

PICCOLI alloggi casa nuova, corso Duca, otto, affittansi al presente. c 794

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata, desiderando anche salotto. — Portinaio Andrea Doria, 5. c 913

CAMERA mobiliata e pensione primo piano lire 120. — Santana, via Cittadella, 13. c 1159

PENSIONE, volendo bella camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 939

SIGNORA sola darebbe pensione, volendo camera entrata piano-terreno, oppure solo camera. Berthollet, 25 bis, Bertrand. c 1004

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI piazzisti per Torino e agenti per tutta Italia per nuova pubblicità brevettata. Ottime condizioni. — Scrivere e presentarsi a «Pubblicità», via Sacchi, 28, Torino. c 922

FERRAMENTA. Viaggiatore pratico articolo, con clientela, ricercasi da serio Ditta. Si preferisce conoscenza Stabilimenti industriali. — Scrivere cassetta 1044 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 754

IMPORTANTE Fabbrica colori, vernici, smalti cerca per Torino rappresentante praticissimo, conoscenza clientela. — Scrivere Tesoro 12458, posta, Torino. 30015

RAPPRESENTANZE sola Casa assumerebbe per Londra laureato Università Commerciale. — Scrivere cassetta 1110 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1109

TRIPOLI Bengasi. Impresa importazione esportazione [illegible] cerca invita Fabbriche, grossisti, commercianti dirigersi per qualsiasi incombenza ed inviare cataloghi loro articoli contanti con condizioni minime smaltimento, rappresentanza in nuova Colonia. Referenze, garanzie a richiesta. Fino 31 gennaio dirigere offerte sotto rappresentanza generale, cassetta 1166 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1159

Annunzi varii. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUME scrupolosissime informazioni private, confidenziali, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamento, altre speciale servizio informazioni Turchia, «Sonne» Detektive Institut. Prezzi mitissimi se conciliazione. — Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 961 M

AUTOMOBILE Dedion 12 HP., doppio phaeton, completo, elegante, perfetto stato, vendesi lire 3500. — Scrivere cassetta 1020 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 852

BUONISSIMA occasione. Vendesi prezzo conveniente unico banco noce o stagno e accessori da Bar. — Rivolgersi [illegible] Cavour, Vercelli. c 895

DA vendere omnibus d'albergo, come nuovo. — Rivolgersi Novara, via Mazzettori, angolo via Brescia, Torino. c 1167

MOBILI in stile. — Camera da letto, sala pranzo, salotto maqueo, vendonsi a buon prezzo. — Via Gioberti, 76, Portinaio, Torino. 30015

NUMISMATICA. Insieme trovasi in vendita interessantissima collezione monete. — Rivolgersi Barcio. c 30480

PUNZONATRICE doppia, forte, cercasi. — Invitare offerte dettagliate al N. 254 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1129

PRESERVATIVI e NOVITÀ IGIENICHE per Signore e Signori. Listino gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 10 cent. Ditta sogg. — Scrivere casella postale N. 623, Milano. 467

LEVATRICE Rosa M. [illegible]
Pensione partoricenti. — Prezzi moderati. Cure segrete. — Via Po, 4, p. 2°. c 1136

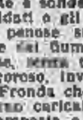
PREMIATA LEVATRICE [illegible] assistente ospedale R. M., pensionati, ogni cura. — Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. c 47940

Levatrice Carsino
Prezzi miti. [illegible] collocamento [illegible] via Manzini, 30. Telef. 31-79. 1161

PELLICCERIE
Valigerie, Busti, Ombrelli
PREZZI FISSI
Prezzi di fabbrica
GIGLIOCCA BERNARDINO
Via Madama Cristina, 15 (angolo via Berthollet)
TORINO

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p.° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 783

Malattie Veneree
Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 30, p. 1° 784


La SONNAMBULA
ORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, di interessi o curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 356

In quarda delle imitazioni esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Appendice della Stampa (62

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Fra bravi, voi e il cardinale non avrete un nemico più accanito del principe.

— Mazzarino ed io?...

— Vi collegherete entrambi contro Condè.

— Oh, conte, che follia, che aberrazione!

— Firmate, conte, firmate, e un giorno vi compiacerete di aver ascoltato i consigli e prestato fede alle predizioni della mia follia!

Così dicendo, il conte di Saint-Ibal aveva disteso sul margine che serviva da tavola, un foglio di pergamena e bagnata nel calamaio, che, dietro suo ordine, eragli stato arrecato, una penna, che porse al coadiutore.

Senza più a lungo esitare, costui prese la penna e, con mano ferma, appose la sua firma in calce della convenzione, della quale, con un'occhiata, aveva percorso il tenore.

Il conte prese quello scritto, che stava per diventare un documento storico, lo piegò in quattro, lo rinchiuse in una tasca del suo giustacuore e stendendo una mano al coadiutore gli disse gravemente:

— Cugino, un giorno verrà, forse, di dolore, di disperazione, di sconforto, nel quale vi condurrò il segreto, che gli avvenimenti oggi mi costringono a tacervi.

— Non vi sarà bisogno di tal confidenza! — replicò il coadiutore, con fiera dignità. — Non ve ne sarà bisogno, poichè, ad un vostro invito, io porterò la mia spada di gentiluomo e la mia autorità di prelato alla difesa del debole.

— Benissimo, Gondy!

E gli strinse la mano.

— Ah, cugino! cugino! — esclamò galantemente il coadiutore, rispondendo vigorosamente alla calda stretta di quella mano, — io non so come avvenga che, accanto a voi, ascoltando l'enunciazione delle vostre teorie sovversive, io non sia più il medesimo uomo! E io vi seguirò, ad occhi chiusi, nelle peggiori vie più stravaganti!...

— Rimettete monsignor coadiutore sulla buona via! — fece, senza nemmeno un bravo sorriso, il conte, rivolgendosi all'uomo che un suo richiamo aveva fatto accorrere.

— Anche una volta, Saint-Ibal — affermò Gondy, prendendo congedo — vi giuro che sono tutto vostro!... Ma, per l'amor del cielo, non dite troppe cose al cardinale!

E si pose a seguire la guida indicatagli.

Non appena rimasto solo, il conte riunì i quattro uomini, che restavangli vicini, e disse loro:

— Ricordatevi il giuramento che abbiamo rinnovato ieri l'altro nel Ritrovo della Macchero flossel. Il momento di agire è venuto; ma è essenziale che vi conformiate rigorosamente alle mie istruzioni.

— Vi obbediremo ciecamente! — risposero.

— Lo so, ed anco perchè vi debbo dare ordini speciali. Domani, madamigella di Guirande e il cavaliere dell'Ormée si incontreranno nel borgo di Charenton, in una casa detta la Piccinaia, dove saranno stati attirati da un'astuzia di Nemours e Chandieu. Vi saranno assaliti da una banda di mascadieri diretti da Testa-Dura. Madamigella di Guirande sarà da essi rapita e il cavaliere dell'Ormée correrà il più grande pericolo.

— E potremo noi abbandonarli alla ferocia di quei farabutti senza nulla tentare per salvarli? — chiese uno dei quattro.

— Io credo, La Comète, che vi permettiate di ragionare! — osservò il conte con allera severità.

Senza rispondere una parola e con grande sommissione, La Comète chinò il capo.

— Il cavaliere dell'Ormée si incaricherà di cacciare alcuni... — riprese a dire il conte.

— Voi, Canto e La Comète, non perderete di vista coloro che rapiranno mademoiselle de Guirande.

— Bene, monsignore! — approvarono i due uomini designati.

— Del resto, sin da questa notte, vi unirete a Gorgibus, non appena avrà fatto ritorno qui dopo aver accompagnato il coadiutore, e vi [illegible] con lui in osservazione negli approcci della mia dimora, allo scopo di seguire la mia pupilla, se, come suppongo e spero, essa la lascia per recarsi nel luogo indicato coi cocchi [illegible] liberi di andarvene sin da adesso.

Canto e La Comète salutarono profondamente e disparvero.

— Quanto a voi, Pichon e Soclande, preverrete Macassar e Alcindoro che abbiano ad osservare strettamente, per quanto ne abbiano a soffrire, l'ordine formale che prescrivo a voi due stessi; quindi vi dedicherete alla [illegible] sorveglianza del duca di Nemours e del marchese della Chandieu.

— Allora, monsignore, non abbiamo se non il tempo strettamente necessario di mettarci in cammino, se vogliamo trovarci in San Germano prima dell'alba.

— Vi accompagnerete a me. Son pronti tre cavalli?

— Sì, monsignore.

— Benissimo!

Subitamente, l'oscurità invase quel crocicchio di cunicoli.

Il conte di Saint-Ibal, che aveva ripresa la lanterna cieca deposta ai suoi piedi, si cacciò nel primo dei meandri delle cupe gallerie.

Venti minuti dopo, per un profondo pozzo, alla cui sommità era attaccata una fune scorrente attorno a una [illegible] puleggia e mediante la fune stessa, essi dal dedalo delle gallerie inesplorate e silenziose discesero in una grotta, la quale a sua volta immetteva in una specie di scuderia, ove vari cavalli erano pronti, già bellì e insellati. Presero tre cavalli, li trassero fuori dalla [illegible] che era attigua e una rozza casucola, immersa nell'oscurità e nel silenzio, rapidamente montarono in sella e si allontanarono.

XVIII.

I Corinzii

Si sarebbe avuta una triste idea delle forze militari della Fronda, se si fosse voluto giudicarne soltanto delle milizie dei quartieri.

Superbi della loro gloria, sedotti dall'amore per i saloni che si perpetua da tempo immemorabile, i bravi borghesi che componevano quella guardia nazionale del tempo, senza senza dubbio cittadini che si sottoponevano a lodevoli esercizi, si arrovellavano nelle marce forzate, maneggiavano le armi da fuoco con un disprezzo eroico del pericolo; ma erano armati nel modo più ridicolo e inadatto che si possa immaginare e il loro insieme era buffo anzichenò. Alcuni brandivano vecchie alabarde arrugginite, altri erano sovraccarichi di pistole, pugnali, sacchetti di palle, altri ancora avevano [illegible] nei loro lacchi cartoccianti speroni, quasi che la parte di fantaccino non bastasse al disimpegno del loro coraggio e della loro bravura. Se si aggiunge a tutto ciò il copricapo di antichi guerrieri e le corazze onde si rivestivano, si potrà cominciare ad immaginare che cosa fosse una milizia di quei tempi.

Ma, accanto a quell'elemento del tutto trascurabile, i grandi della Fronda avevano sotto i loro ordini alcune truppe veramente agguerrite e solide.

I soldati e gli ufficiali reali, obbligati a fazioni penose sulle strade maestre e sulle sponde dei fiumi, senza fuoco la notte, senza case, senza tende, tormentati da un freddo rigoroso, invidiavano la sorte dei soldati della Fronda che, essendo più numerosi, erano meno caricati di servizio di sentinella e di avamposta e lo disimpegnavano con tutti gli usi, ben coperti, ben pagati e ben nutriti.

(Continua)

L'OLIO SASSO MEDICINALE semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti; è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2.25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).
L'OLIO SASSO JODATO è indicato contro: linfatismo, ingrossamento ghiandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3.50 la bottiglia normale; L. 6.50 la grande).
L'OLIO SASSO EMULSIONATO (sotto Emulsione Sasso, nei due tipi al Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, nevrastenia, anemia, debolezza generale (al Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5.50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7.50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, più gradevole; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.
L'OLIO SASSO DI PURA OLIVA è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Olio Sasso Medicinale.

L'Olio Sasso Medicinale è di incontestabile utilità nelle stipsi tanto frequenti così delle sofferenti di malattie utero-ovariche come nelle gestanti e nella puerpera, massime durante l'allattamento. Tale utilità gli è confermata in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il pronto effetto non irritante.

Prof. L. M. BOSSI
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico
della R. Università di Genova.

Da quando comparve l'*Olio Sasso Medicinale* sempre ne feci uso con grandissimo vantaggio della mia salute. Ho attestato sum.; è il mio premuroso olio, mio fido ed indispensabile compagno, che mi prolunga la mia longevità; lo bevo nella notte per godere un buon sonno; è il farmaco del mio disturbi, e quando non mi sento abbastanza bene, alzo, cucchia di esso e sono il mio unico alimento e rimedio.

Per esso io La benedirò sempre sempre; sono convinta non essere che il Suo olio che mi prolunga la vita.

Donna ANGIOLINA FERIGETTI, R. Professoressa,
già Direttrice e Ispettrice Primaria
nelle R. Scuole Normali Femminili — Oneglia.

L'*Olio Sasso Medicinale* è un ottimo rimedio non solo per guarire, ma anche per prevenire l'insorgere delle glandole linfatiche nei bambini.

Dott. C. BONADEI, Medico-Chirurgo
Dirett. Medico Ospedale dei bambini di Cremona.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffrivo di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia costituzione generale. Ricorsi allora al vostro olio, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi ed l'alvo cominciò a funzionare regolarmente. Ora sto benissimo, e vi rilascio loro volontieri il presente certificato.

Ing. EUGENIO FRATTI
Milano, via Lauzana, 1.

Mia sorella, sofferente di catarro cronico bronchiale, ha cominciato a prendere il suo *Olio Medicinale*. Ne ha sentito subito un grande beneficio come sedativo e sono trascorsi, ad ora continuata per dei tempo nella mia. La prego quindi a volermi spedire contro assegno due bottiglie stragrandi del di *Lei Olio Sasso Medicinale*, che già tanto ho potuto apprezzare per gli ottimi risultati che mi ha dato nella mia pratica.

Dott. Prof. M. VECCHI, Medico-Chirurgo
Docente di Clinica Ostetrico-Ginecologica
nell'Università di Parma.

Da cinque o più mesi ho lasciato la cura del vostro ottimo *Olio Sasso Medicinale* sono, posso dire, guarito dai miei disturbi gastro-enterici.

Il risultato è stato davvero sorprendente: mai un mio giorno ebbi a lamentare l'inefficacia della cura. Ora intendo di fare quella voi detta di ricostituzione, per cui vi prego di mandarmi altre sei bottiglie con sempre come al solito. Il medesimo Olio, usato da me come olio da tavola, dava alle vivande un gusto veramente squisito.

Dott. MATTEO SCOVAZZI, Medico-Chirurgo
Ufficio Municipale d'Igiene, Cremona.

Mi ripromette occasione di provare l'efficacia del suo *Olio Sasso Medicinale* a scopo terapeutico, in specie contro la stitichezza delle donne isteriche, e così continuerò a preservarvi nei casi indicati.

Comm. Dott. LIBERO BERGESIO
Chirurgo Primario dell'Ospedale Maria Vittoria
Torino.

L'*Olio Sasso Medicinale* risponde completamente e perfettamente alla varia indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici ed intestinali.

Prof. N. BUCCELLI, prof. di Clinica di
malattie nervose nella R. Università di
Genova, Primario Specialista di malattie
nervose negli ospedali, ecc.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nel mio bambino affetto da catarro gastrico e consuntiva stipsi, ottenendone effetti sorprendenti.

Essendo il bimbo in tenera età, ne somministrai due cucchiai al giorno, e in capo ad una settimana cominciai a riscontrare i buoni risultati. Ora è completamente guarito, e pur tuttavia seguito a somministrargliene un cucchiaio ogni mattina come ricostituente.

Prof. ALESSANDRO BONGIOVANNI, Medico-Chir.
Assistente all'Istituto di Patologia Generale
della R. Università di Bologna.

L'uso dell'Olio Sasso Medicinale semplice per condimento delle vivande e delle insalate è delizia dei buongustai sani; indicatissimo a chiunque abbia lo stomaco delicato e ai convalescenti, riesce efficacissimo aiuto a chiunque debba farne la cura. Sulle mense signorili nessuna miglior garanzia di olio d'oliva sovrano che quella di una bottiglia originale di Olio Sasso Medicinale.

Olio Sasso Jodato.

La pene da me fatte mi suo *Olio Sasso Jodato* hanno corrisposto egregiamente, tenuche lo preservo sempre. Sono quindi lieto di aver conosciuto i pregi anche di questa vostra buona preparazione.

Dott. G. GUIDI, Medico-Chirurgo
Primario nel R. Ospedale degli Innocenti - Firenze.

L'*Olio Sasso Jodato* nel linfatismo, artritismo e perturbi di malattie pulviche fu da me adoperato in larga scala, e non ho che a lodarmi dei risultati ottenuti.

Prof. Cav. C. FERRARI, Medico-Chirurgo
Via Amarotta, 12, Genova.

In ben quattro donne inferme affette da morbo coltico e scrofulosamente indolenzenti la introduzione dell'Jodio coi saliti metodi, mi fu possibile fare una lenta cura jodica col vostro *Olio Sasso Jodato*. Tutte quante poterono portare a termine ed ebbero la soddisfazione di dare alla luce bambini perfettamente sviluppati e che infatti hanno l'apparenza della salute, mentre precedentemente avevano sempre avuto bambini morti o mezzorati.

Prof. Dott. LUIGI ADELFIO OLIVA
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecologica
nella R. Università di Genova.

Con l'*Olio Sasso Jodato* curai una bambina linfatica, scrofolosa, e sempliche ottenuto risultato anche superiore all'aspettativa, sono lieto di attestarlo e dichiarare che fra i vari preparati a base di jodio il Suo è preferibile perchè gradevole e perchè senza inconvenienti se ne può prolungare la cura.

Dott. PIETRO TARCHETTI
Medico Primario all'Ospedale Civile di Alessandria.

L'*Olio Sasso Jodato* è già stato da me lungamente usato con profitto.

Prof. Comm. BONAVENTURA GRAZIADEI
Torino, Montevecchio, 4.

Ho somministrato ed un bambino affetto da scrofolosi, e molto deperito nello stato generale l'*Olio Sasso Jodato*, e gli effetti ottenuti sono stati veramente meravigliosi. Le numerose ghiandole ingrossate al collo sono rapidamente scomparse, mentre tutti gli altri sintomi sono assai migliorati.

Dott. ANTONIO SORRELLI
Chirurgo dell'Ospedale dei Pellegrini, Napoli.

E' mio dovere esprimere subito la bontà e l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, perchè l'esperimento l'ho fatto su me stesso allorchè nello scorso gennaio, colpito da pleuropolmonite, da influenza, durante la convalescenza mi fu consigliato un preparato jodico da un valente professore che mi ha curato. Avendo sempre dimostrato intolleranza per i preparati jodici, non ne ebbi alcuna per il vostro *Olio Sasso Jodato*, e dalla cura ritrassi prontissimo giovamento.

Io dunque prescriverò, come ho prescritto spesse volte, l'*Olio Sasso Jodato*, riscontrando per mia convinzione di ottimo vantaggio nei casi in cui è indicato.

Dott. ANGELO BELLATI, Medico-Chirurgo
Medico Direttore dell'Ospedale M. di Venezia.

Ho usato l'*Olio Sasso Jodato* in un caso di grave adenopatia dalle linfo-glandole in un individuo giovane affetto da morbo coltico ereditario, in cui [illegible] tentato invano per ostinata intolleranza, altre forme di terapia jodica. Ne ottenni risultati meravigliosi: che si fecero sempre più evidenti coll'uso continuato, e dai quali sono indotto a fare grande assegnamento sull'azione di questa ottima forma medicamentosa.

Dott. Prof. CESARE FALCONE
della R. Università di Napoli.

Ho somministrato e continuo a somministrare al mio bambino il vostro *Olio Sasso Jodato* persuaso che debba preferire il vostro preparato all'indigesto olio di fegato di merluzzo jodato.

Dott. BIANCONI ERNESTO, Medico-Chirurgo
Via Bonifacio Merati, 9, Milano.

Dell'*Olio Sasso Jodato* ritrassi con soli tre flaconi un vero vantaggio in una signora amurita da febbricciattole quotidiane d'origine intestinale. L'altro irregolare per lo più stitico tornò obbedientissimo, migliorò l'assimilazione e si ristabilì con l'appetito in forza.

Dott. AGOSTINO GIROTTI, Medico-Chirurgo,
Primario dell'Ospedale Civile di Pianula.

Le ripeto che, senza farle complimenti, i risultati ottenuti dall'*Olio Sasso Jodato* sono superiori ad ogni aspettativa, tanto vero che il mio amico farmacista La Salva di continuo le ordina nuove spedizioni. Grandi vantaggi al sesso avuti in casi di linfatismo, di gravi deperimenti della nutrizione generale ed in disturbi gastro-enterici.

Dott. GIUSEPPE TRIQUARICO, Medico-Chirurgo
S. Marco in Lamis (Foggia).

Ho con ottimo risultato sperimentato l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, in forma di morbo coltico ereditario, tanto da poter dichiarare ai sigg. P. Sasso e Figli che lo prescrivo specialmente questo prodotto, che è digeribile, gradevole ed ottimamente utile.

Dott. ANSALDO FINI, Medico-Chirurgo
Firenze, via del Proconsolo, 32.

L'*Olio Sasso Jodato* mi diede soddisfacentissimi risultati. Potrei citarne più d'uno, ma per essere breve dirò solo di un caso in cui ebbi effetti davvero sorprendenti. Una giovane donna, da tempo affetta da tumefazioni croniche delle glandole linfatiche del collo, tumefazione che aveva raggiunto considerevole estensione, tale da costituire correzzi nodosi e sfregiadi deformi, fu assoggettata all'uso continuo dell'*Olio Sasso Jodato*, e ne ottenne tale miglioramento da avvicinarsi alla guarigione.

Dott. SPERELLO FABRIZI, Medico-Chirurgo
(Sojella (Umbria).

Emulsione Sasso.

Ho sperimentato l'*Emulsione Sasso* tanto alla Lecitina con al Glicerofosfati, e ne ottenni effetti meravigliosi, specialmente nella anemia accompagnata da anoressia, ottenendo notevolissimo aumento di peso e regolarità delle funzioni intestinali. In forma spesso ribelle dopo aver provati altri rimedi inutilmente.

Dott. VINCENZO BOGGIO, Medico-Chirurgo
Piazza Stazione Centrale, Milano.

Usai ripetutamente l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina in bambini deperiti e rachitici. La scelta utilissima per migliorare lo sviluppo organico e per combattere le varie manifestazioni del rachitismo. Essa è ottimamente accolta, assai desiderata e tollerata.

Dott. FEDERICO FEDERICI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Pammatone, Genova.

L'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina è un'ottima preparazione che segna un progresso nella cura degli indebolimenti dell'infanzia e negli arresti dell'accrescimento. Tollerata, assai graditissima ai piccoli infermi, ne migliora in modo evidente lo stadio trofico.

Dott. CESARE MERLETTI, Medico-Chirurgo
Direttore della Clinica Ostetrica della R. Università di Ferrara.

Ho prescritto il vostro *Olio Sasso Emulsionato* alla Lecitina in donne che allattano, e ho sempre constatato un aumento nella portata lattea e nella forza generali dell'organismo.

Dott. SANTINO VALLERANI, Medico-Chirurgo
Pietrollo (Milano).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* mi ha dato risultati splendidi su di un mio piccino affetto da rachitismo.

Dott. TIRONE CAMPOSAMPIERO, Med.-Chir.
Altedo (Bologna).

Ho somministrato ultimamente la vostra *Emulsione ai Glicerofosfati* ad una fanciulla linfatica in convalescenza di bronchite acuta; ora si è rimessa rapidissimamente.

Dott. D. ZUCCHI, Medico-Chirurgo
Via Lamarmora, 2, Milano.

Ho sperimentato la sua *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati sul mio bambino di anni 6, da molto tempo scrofoloso, e linfatico, e ne ho riportato ottimi effetti, e ottenuto in poco tempo una completa guarigione.

Dott. ERNESTO BELLEBECHI, Medico-Chirurgo
Milano, via Carlo M. Maggi, 4.

Adopersi la vostra *Emulsione Sasso* alla Lecitina; notai presto un notevole aumento del peso del corpo con miglioramento dello stato generale. I bambini la prendono con avidità da non credersi.

Dott. ANTONIO FUSANI, Medico-Chirurgo
Chirurgo agli Ospedali di Roma.

Ho esperimentato la vostra *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in una signora nevrosica, affetta da stitichezza ostinata. Debbo attestarle che il successo è stato meraviglioso, avendo l'ammalata in breve tempo riacquistato quel benessere che non godeva più da parecchi mesi.

Dott. SPANTIGATI ELDANO, Medico-Chirurgo
Leonido (Brescia).

Debbo dichiararle che la sua *Emulsione Sasso* è stata da me trovata ottima sotto ogni riguardo, col vantaggio notevolissimo su quello di olio di merluzzo di non avere il sapore disgustoso di questo, ma un sapore gradevolissimo.

Dott. GIULIO PAGANINI, Medico-Chirurgo
Viterbo.

Ho somministrato la vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati a due bambini affetti da lentoni esiti ed altro rachitico, e ne ho ottenuto immenso giovamento.

Dott. LUIGI BERTINI, Medico-Chirurgo
Pisa.

Ho esperimentato in due miei bambini la vostra *Emulsione di Olio Sasso*, e posso affermare che la vostra Emulsione, oltre i pregi delle migliori Emulsioni nazionali ed estere, ha su questa il considerevole vantaggio di essere gradita al palato e più digeribile.

Dott. AUGUSTO WITTING, Medico-Chirurgo
Arenza (Massa-Carrara).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* la esperimentai nella mia famiglia, constatando un notevole miglioramento dello stato generale dell'organismo. Ciò che rende la vostra Emulsione degna fra tutti i prodotti del genere è il gusto gradito che essa possiede e la sua facilissima digeribilità.

Dott. GEROLAMO LIVIRGHI, Medico-Chirurgo
Via Lungarini, 52, Palermo.

Ho adoperato d'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in un caso di arrestato sviluppo del corpo, e perciò della dentatura, in un bambino che aveva sofferto molto nell'allattamento interrotto e disturbato, frammentato. Egli la prendeva volentieri, e la digeriva bene, mentre non può dirsi lo stesso di altre emulsioni fatte con olio di merluzzo, che erano ripugnanti per sapore e per odore e di difficile digestione e perciò di poco o nessun profitto.

Dott. ALBERTO RANCO, Medico-Chirurgo
Saronno (Milano).

Tengo a confermare che ho esperimentato la *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina nei miei ragazzi e in altri, e ne ho fatto continuare l'uso, avendola trovata [illegible], piacevole e energico ricostituente e raccomandabilissimo per la più facile e più gradevole presa in confronto delle emulsioni di olii di merluzzo che specie nella stagione calda non per molti di questi impossibile somministrazione. Io la raccomando, quando ne credo il bisogno, a persone di qualunque età, e mi trovo soddisfattissimo dei risultati.

Dott. GIUSEPPE MARTINI, Medico-Chirurgo
Parma, Borgo Reale, 31.

Olio Sasso da pasto.

Vogliate spedire quattro stagnate da 15 chili di Olio *Vergine d'oliva* che abbiamo sempre trovato eccellente e tale da soddisfare anche i gusti più delicati. Aggiungete alla spedizione quindici uno e mezzo del vostro *Sapone* per bucato.

Marchesa IPPOLITA CASATI,
Collegio Sant'Orsola, Piacenza.

Mentori dei modo in cui la vostra Casa da dodici anni in qua ci ha sempre forniti di perfetti, preghiamo farci tosto la solita spedizione.

ASSOCIAZIONE OPERAIA DI PIACENZA.

Ho ricevuto in ottima condizione l'olio commessomi e ottimo sempre: da anni non lo lascio e non lo lascierò più, l'*Eccellente* poi è davvero ciò che si dice di superlativamente ottimo.

Cav. FRANCESCO BURANI, Notaio,
Castelnuovo Scrivia.

Vogliate spedirmi contro assegno ferroviario una stagnata di chili 25 del vostro *Vergine d'oliva* come sempre ottimo.

Contessa FRANCESCA ARRIGONI PIOVENE,
Vicenza.

Troppo soddisfatta della ottima qualità del Suoi oli, non mi dispenso da essi, disposta a rimanere fedele cliente della Sua Casa.

Marchesa EMILIA TACCOLI,
S. Pietro Incariano (Verona).

Prego la loro grazia gentilezza a volermi spedirmi un quintale olio d'oliva sopraffino per lampade. Posso assicurarvi che non lasciamo altrove mancare provvista d'olio dacchè ci siamo rivolte per la prima volta alla loro Casa.

LA SUPERIORA DELLE ORSOLINE,
Missione (Novara).

Favorite mandarmi un barile di trenta chili di olio *Vergine d'oliva* come ultimamente, che fu da tutti trovato squisito.

Nobile Casa di N. DI MIRAFIORE,
Fontanafredda (Alba).

Vi abbiamo fatto rimessa di lire mille ottocentotre e centesimi a saldo delle due recenti spedizioni. L'olio fiorilloni è stato trovato ottimo, ed in avvenire faremo altri affari.

UNIONE AGRICOLA CATTOLICA,
(presso il Circolato Diocesano) Faenza.

Non ricordo di aver gustato olio migliore del vostro *Eccellente*.

Sac. EUGENIO SALVI, delle Missioni Cattoliche,
Milano, via San Calogero, 9.

Dichiaro il vostro olio eccellente per gusto, qualità e purezza, e prego farmi nuova spedizione del *Sopraffino*.

Cav. Avv. DOMENICO CANZANO,
Sindaco di Benevento.

Vogliate spedirmi chili [illegible] del solito sublime *Vergine bianco*; è già un po' che ne sono senza e mi [illegible] mill'anni.

Sac. ENRICO DIEGACCIATI,
S. Maurizio (Reggio Emilia).

Riscontrai ottimo il Suo *Sopraffino*, di cui farò sempre mio facendo auguri che la diffusione del Suo olio di pura oliva valga ad ammiserire le antigieniche adulterazioni.

Dott. FERRARIS URBANO, medico chirurgo,
Viarigi (Alessandria).

I vostri oli sono superlativamente buoni e più pregevoli delle produzioni di Lucca e Buti, le quali ne soddisfano al palato, lasciano però a desiderare per conservazione.

Avv. VITTORIO FORTI, Pisa.

Favorite farmi nuova spedizione. Una volta usati al vostro olio nessun altro più soddisfa.

Avv. DARIO GIOVANNI, Bergamo.

Speditemi una botte di circa cinque quintali del solito eccellente olio Sopraffino.

L'ECONOMO DEL FRENOCOMIO DI S. LAZZARO
San Maurizio (Reggio Emilia).

Favorite spedirmi un'altra stagnata del vostro *Vergine d'oliva*. Godo di potervi in questa occasione attestare l'indiscutibile bontà del vostro olio, il quale se di qualche cosa si può lamentare si è che la sua superiorissima bontà lo renda tanto gradito da accelerare ogni anno sempre più il mio consumo.

Notaio G. FRANCESCO VOLPI, Bergamo.

Vogliate spedire contro assegno un barile di chili 50 olio *d.d.*, al quale i miei clienti sono abituati, non potendone più adattare ad altre marche.

GIACHINO BARTOLOMEO, Chim.-Farmacista,
Corso Canavese (Torino).

Vi ringrazio sia per la puntualità e precisione con cui vi compiacerete eseguire la mia commissione, sia per l'ottima qualità dei vostri olii, che abbiamo trovati veramente eccellenti sotto ogni rispetto.

IL SEGRETARIO VESCOVILE,
Massa Marittima.

Favorisca mandarmi un'altra stagnata di *Vergine d'oliva*, con quanto che io quando mi trovo con persone per bene, specialmente con colleghi ecclesiali, ne parlo con entusiasmo. Io mi congratulo con [illegible] onorevole Casa per la produzione d'olii veramente nobili, ecci puri e gustosi.

Sac. Prof. GIUSEPPE CORTI,
Vigevano.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Gratis si spedisce libro di 250 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, direttore della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

Rappresentante in TORINO: A. BATTIOLI, Via Andrea Doria, rimpetto al N. 8 - Telefono 19-10

ESPORTAZIONE MONDIALE — AGENTI ALL'ESTERO:

CHILI: Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567.
ARGENTINA: Peluso Ortiz & C., Cuyo 1900, Buenos Ayres — Josè Peretti, Buenos Ayres, unico introduttore dell'Olio Sasso e degli Oli Sasso Medicinali.
URUGUAY: Josè Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, P. O. B., 345, Sao Paulo.
PERU: C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI: Bracchi & Roncallo, New York, 29, Broadway.
NORVEGIA: C. Borgen, Stavanger.
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
INGHILTERRA: E. Robinson & C., 66, Fenchurch St., Londra. J. Morgan Richards & Sons, Londra, unici introd. dell'Olio Sasso Medicinale nel Regno Unito e Colonie.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne,
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.